



RESISTENZA REGGIANA

DOCUMENTI FOTOGRAFICI

Comitato per le Celebrazioni della Resistenza
Istituto per la Storia della Resistenza e della
Guerra di Liberazione



RESISTENZA REGGIANA

DOCUMENTI FOTOGRAFICI

Comitato per le Celebrazioni della Resistenza
Istituto per la Storia della Resistenza e della
Guerra di Liberazione

Reggio Emilia
1972

Hanno contribuito alla presente pubblicazione

Comune di Reggio Emilia

Provincia di Reggio Emilia

Istituto per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione

Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Banco di Credito popolare e cooperativo di Reggio Emilia

Questa pubblicazione, promossa dal Comitato per le celebrazioni della Resistenza, raccoglie una significativa documentazione fotografica del trentennio che va dal 1918 agli anni immediatamente successivi alla Liberazione: un arco di storia che ha visto le forze democratiche della città e della provincia di Reggio Emilia, sottoposte dapprima alla vendetta della reazione, sempre più impegnate poi in una ripresa di iniziativa che assumerà forma concreta nella cospirazione, nella lotta armata antifascista e antinazista e nella Liberazione.

Questa presenza reggiana nella storia del paese, specie nella storia della Resistenza, viene tradotta visivamente attraverso le immagini autentiche dei suoi momenti e delle sue figure di maggiore rilievo. Oltre 230 fotografie rievocano i drammi del primo dopoguerra, l'aggressione fascista alle istituzioni proletarie e democratiche, l'annientamento della libertà; quindi gli anni della seconda guerra e soprattutto il periodo 8 settembre 1943-25 aprile 1945, con una

scelta relativamente ampia di rare fotografie scattate durante operazioni militari, politiche o anche fatti di vita quotidiana dei reparti combattenti; e infine episodi rilevanti del secondo dopoguerra, come il conferimento della medaglia d'oro alla città di Reggio.

La scelta era necessariamente condizionata dalla disponibilità effettiva del materiale, il che ha dato luogo a inevitabili sproporzioni. Episodi di rilievo restano fuori del quadro mentre altri, apparentemente o effettivamente secondari, appaiono nella presente raccolta. Il complesso delle fotografie pubblicate è tuttavia rappresentativo delle sostanziali vicende storiche del trentennio. La selezione e l'ordinamento del materiale sono stati eseguiti con rigorosi criteri scientifici, tenendo conto dell'esigenza di offrire un'immagine il più possibile aderente all'aspettativa di ricercatori, uomini della Resistenza, studenti e cittadini, che dalla diretta osservazione di luoghi, fatti e persone della lotta possono trarre un mezzo di integrazione degli studi finora editi sullo stesso periodo.

Ma non si tratta di semplice ricostruzione storica. L'album delle immagini della Resistenza ha anche lo scopo — come del resto ogni indagine su quella pagina altissima della storia italiana — di contribuire all'impegno attuale dell'antifascismo, che non è solo difesa dai tentativi di provocazione nostalgica, ma soprattutto promozione di sviluppo democratico, di valori nuovi di civiltà.

E' quindi opera di notevole pregio, di cui si deve essere grati all'Istituto per la Storia della Resistenza e della Guerra di Liberazione in provincia di Reggio Emilia, che l'ha scrupolosamente curata, e ai singoli ordinatori.

Con la certezza che la pubblicazione rappresenti un nuovo strumento di conoscenza e di impegno civile, gli enti patrocinatori ne raccomandano la più ampia utilizzazione, in particolare nella scuola.

Reggio Emilia, 25 aprile 1971

IL SINDACO
(avv. Renzo Bonazzi)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
(dott. Franco Ferrari)

Il primo dopoguerra

Giovedì 7 Novembre 1918

ANNO XXXII - 6194 (1918)

ABBONAMENTI:

Anno L. 27. - Semestre L. 14.

Reggio e Anzola, Via Mazzini, Reggio-E

Spedizione in abb. postale

Posta: Bollette 4-7 - Telegrammi 4-7

La Giu

GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO DI REGGIO

La miseria nasce non dalla miseria dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla « proprietà privata » e per questo predichiamo la « proprietà collettiva ».

La magnifica e civile manifestazione di martedì mattina per la pace.

La dimostrazione

Cittadini, mostriamoci conosci delle speranze di tutti i lavoratori del mondo. Anche che la prossima pace sia...

pace si tentano speculazioni settarie (grandi applausi). Soglia termina rilevando che una infinitesima parte della dimostrazione cittadina di ieri eredita di indifferenza il nostro partito indifferente a gridare

GIORNALE DI REGGIO

Quotidiano Liberale

ABBONAMENTI

Anno L. 27 - Per un Semestre L. 14 - Per un Trimestre L. 7 - Con Bollette separate L. 10.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Campo Marzio (Angelo Mura) - Telefono 2-10

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione Giornale - Prezzi da concordare.

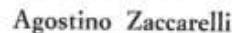
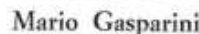
Le grandi giornate storiche della nuova Italia
vittoria immensa - Rovereto, Udine, Trento, Trieste liberate - L'armistizio
Supremo - 3 Novembre - Bollettino N. 1265
occupato, 100,000 prigionieri 2,200 cannoni
tima e la prima armata sono entrate nella
con grande immo...



Euforia per la fine del terribile conflitto, ripresa impetuosa delle organizzazioni dei lavoratori, sui quali si intendeva far gravare le spese della guerra. Nella foto: una manifestazione popolare a Porta S. Pietro.



Le masse lavoratrici reggiane, nelle loro lotte politiche ed economiche, si ispiravano in gran parte agli insegnamenti della predicazione di Camillo Prampolini, deputato socialista, esponente autorevole della corrente riformista. Nella foto: Prampolini e, alla sua destra, Giovanni Zibordi, altro esponente socialista di primo piano.



PROGRAMMA

In Teatro, funzionera un servizio di Buffett e ristorante.
I soci possono intervenire con membri di loro famiglie.
I palehi, gentilmente concessi dai proprietari, sono cedibili presso il
Segretariato del Popolo.

Il Comitato.

Contro le agitazioni dei lavoratori di scagliò il nascente fascismo, un movimento nato alla insegna della demagogia (repubblica, terra ai contadini, confisca dei sovrapprofitti di guerra), ma chiaramente reazionario e liberticida nell'azione. Nella foto, da sinistra: due giovani socialisti correggessi assassinati da una squadraccia di Carpi il 31 dicembre 1920, mentre si festeggiava la fine dell'anno in un'atmosfera serena.

Numero di saggio a cura della Federazione Provinciale delle Sezioni Comuniste

CONSTRUCTING THE ALGORITHM

APPENA NATI

[illegible][illegible]

... СОВРАТНО ДАЈ ЧЕШТОКЕ;

Appena nati noi siamo come il bimbo che vede per la prima volta il mondo. Il sole, tutte le bellezze che lo circondano e che nel suo

linguaggio infantile balbettando a latta, col microsggio di parteciparvi anch'egli. Anche noi oggi liberali da tutte le pastoie riformiste che ci tenevano legati ad una tradizione che era per noi ormai superata, dovei finalmente di guidare e di espandere la nostra civiltà verso giustizia, di gettare alle masse il seme dell'idea comune.

sta. liberi finalmente di far conoscere a tutto il mondo proletario la nostra, la nostra idea del Comunismo. Socialismo col grido glorioso di chi redento da un passato oscuro ritorna a biondeva vita, costruisce e colta fede sicura, che bellezze oggi godute da pochi privilegiati domani saranno patrimonio di tutti. *Emiliano*

Vocchi della vita politica, non come partito marxista e i primi passi tra l'apatia di alcuni e la diffidenza di altri. Non ci curiamo degli anatemi scabellatori; siamo superiori ad essi, noi ci eleviamo al di sopra del basso, siamo al

alimenta, e proseguiamo il nostro cammino appena intrapresi, che, malgrado tutto le assue che ci muovono, malgrado i nostri villaggi e dorsi, certi che la nostra via è la migliore per condurre il proletariato alla sua completa emancipazione?

[illegible]

Partito nuovo che surge per
compere tutta una eredità di vec-
chie tradizioni, che fuori dalle co-
nze dei tempi odierni, non co-
risponde più ai sentimenti e all'a-
nima del proletariato, e per creare
un vero e potente organismo con-
sumato che sia anche domani
ancora minoranza.

L'ASTUTO DAL QUESTIONE
Tale è il futuro che noi dobbiamo compiere in questo anno per attirare a noi, per porci nel vero terreno della lotta di classe che si svolge in questo burrascoso dopo guerra di roccia e socialista.

Sul piano sicuro che passati il primo momento di incertezza di diffidenza che le masse hanno naturalmente subito verso di noi, esse si orienteranno verso il solo e unico partito che è riuscito fedele alla internazionale di Mosca: allora il Partito Comunista, che è il partito d'avanguardia, avrà l'incarico di guidare le masse.

L. PAVI DOL.

Sulla vera natura del fenomeno fascista e sull'azione da svolgere per neutralizzarne la incredibile violenza, non ci fu accordo tra i partiti e nemmeno nel partito socialista. La preponderante ala riformista lo considerava un « fuoco di paglia » ed era contraria a contrastare le squadracce con la violenza, confidando nel trionfo della ragione e della legalità. Dalla conseguente scissione verificatasi nel Congresso di Livorno nel 1921, nacque il Partito Comunista. Nella foto: il numero di saggio di un foglio comunista locale, ampiamente censurato dalle autorità del tempo.



Camillo Montanari

PARMA. 5 SETTEMBRE 22

CARO MONTANARI.

Circolano con insistenza voci di una seconda offensiva fascista. Un sanudo che il Prefetto di Parma ha chiesto informazioni al Governo e come dovrebbe regolarsi in caso di un concentramento di truppe fasciste.

Ti prego voler da questo momento dare le disposizioni opportune affinché tutti i miei di buona volontà senza distinzione siano pronti per una eventuale missione e in caso di concentramento delle nostre forze a Parma. Sappiamo dire se è possibile una resistenza effettiva ed allora le vostre forze potrebbero operare sul posto collegate e d'accordo con le nostre. Da qui verrebbe diretta l'azione generale ed estero il fronte sino dove è possibile. Al latore la risposta d'urgenza.

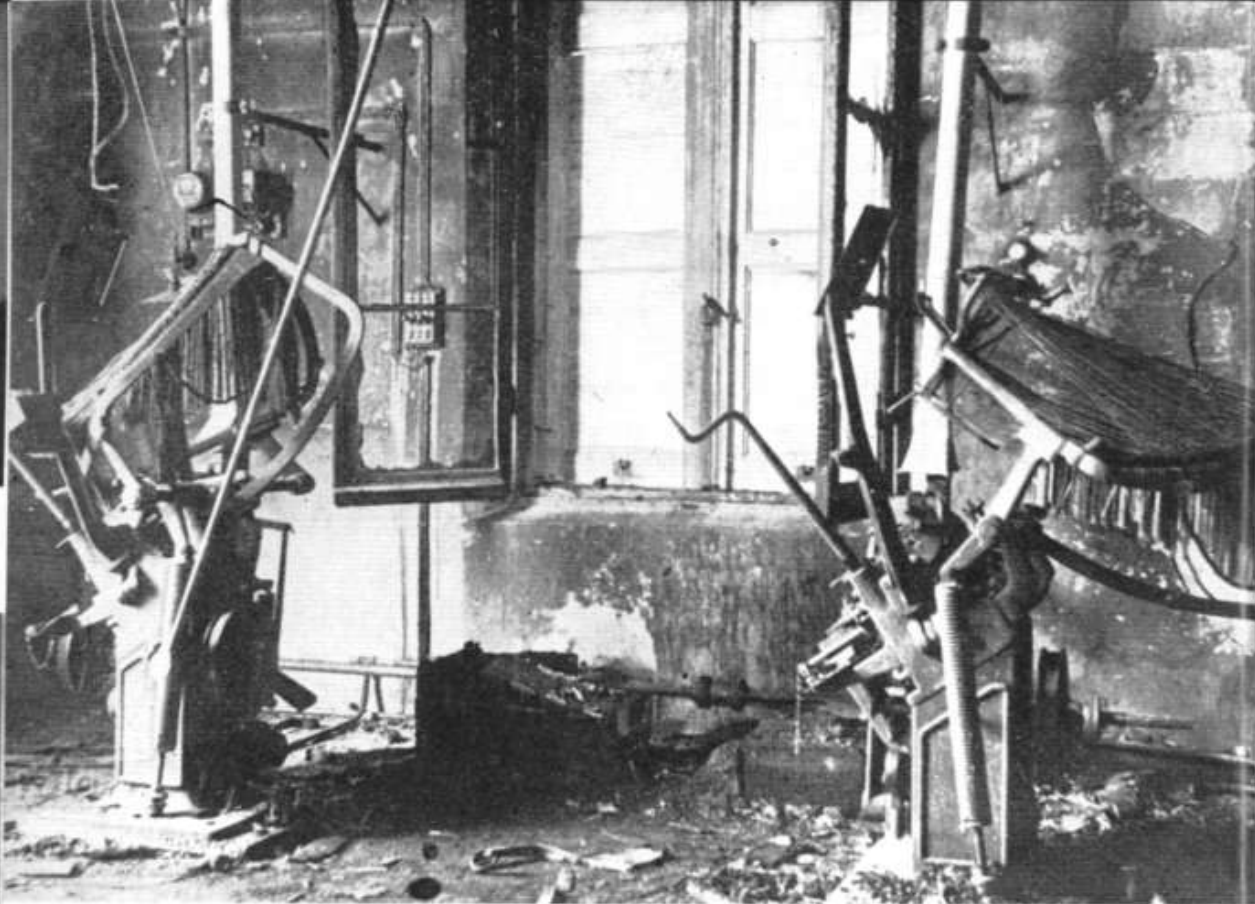
Saluti

Guido Picelli

La difesa organizzata dalla violenza fascista vide per protagonista principale nella vicina Parma Guido Picelli il quale, come è possibile rilevare dalla lettera qui riprodotta, era in contatto con il giovane reggiano Camillo Montanari, intrepido organizzatore di « Arditi del popolo ». La lotta era impari in quanto il fascismo non veniva represso, ma palesemente incoraggiato dalla classe dirigente. Il giovane comunista Montanari sarà costretto ad espatriare in Francia ove verrà assassinato da un agente provocatore il 9 agosto 1935.

CITTADINO CHE VAI
QUI
LA FOLLIA FASCISTA
IL 27 FEBBRAIO 1921
INCENDIANDO LA CASA
S'ILLUSE
DISTRUGGERE LA FEDE DEL POPOLO
QUI
IL POPOLO RISORTO
RITROVO
LA FEDE NEI SUOI DESTINI
COOPERATIVA DI CONSUMO
SANT. ILARIO D'ENZA
27.2.1951

Lapide eretta a ricordo di una delle tante gesta vandaliche delle « squadre d'azione ». I fascisti prendevano frequentemente di mira le organizzazioni dei lavoratori (leghe, cooperative, Case del Popolo, Amministrazioni comunali democratiche) ed i loro avversari politici. In questo caso assaltarono la Casa del Popolo, che era difesa da numerosi socialisti. Vi fu uno scambio di revolverate. I carabinieri entrarono nei locali ed arrestarono gran parte dei difensori. I fascisti, avuta via libera, entrarono a loro volta devastando tutto ed incendiando il fabbricato. Nello scontro vi furono vari feriti.



Sotto la dittatura fascista

Altro episodio clamoroso fu quello dell'8 aprile 1921. I fascisti, che ebbero un ferito in una delle loro tante gesta squadristiche « punitive », invasero e distrussero completamente gli uffici della Camera del Lavoro in Via Farini. Incendiarono poco dopo il negozio della Cooperativa Stampa Socialista e infine devastarono e incendiarono la sede del quotidiano socialista « La Giustizia », in Via Gazzata. Nella foto, le macchine da composizione dopo la incursione fascista.



Truppe fasciste a cavallo e a piedi schierate in Piazza della Vittoria nei giorni della « marcia su Roma ». Come è evidente, esisteva già un corpo armato di parte, tollerato dapprima e poi apertamente appoggiato. Il loro massimo esponente, Mussolini, diverrà poco dopo Capo del Governo.

Antonio Piccinini, tipografo (qui ritratto con alcuni compagni di lavoro), candidato socialista alle elezioni politiche del 1924. Venne prelevato dalla propria abitazione la sera del 28 febbraio da alcuni squadristi. Il suo corpo esanime venne rinvenuto il mattino seguente in periferia di Reggio Emilia. Era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco.



Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Reggio e l'annuncio della convocazione dei comizi elettorali hanno coinciso colla intensificazione delle violenze fasciste.

Queste non erano mai cessate. Nonostante ogni contraria interessata affermazione, i fascisti della provincia di Reggio hanno sempre continuato a perseguitare e percuotere quanti non la pensano come loro o sono sospettati di pensarla diversamente da loro. E gli organi dirigenti nulla hanno mai fatto per impedirlo, legittimando così la convinzione che le violenze fossero da loro direttamente volute ed ordinate.

Ma se le percosse prima dell'inizio del periodo elettorale si succedevano a distanza di giorni o di settimane, oggi sono divenute il pane quotidiano per non fascista. Ad ogni ora del giorno o della notte, ogni giorno ed ogni notte, in qualsiasi luogo, nei pressi delle scuole come in quelli della Camera del Lavoro, in Piazza, come davanti al Bar Grande Italia, come nelle vie secondarie o in campagna, si cazzotta, si minaccia, si bastona. Dieci, ed armati, contro uno ed inerme, l'eco importa se contro un uomo valido, o un ragazzo od un vecchio.

Tutti lo sanno, se anche pochi parlano, tutti, all'infuori del Prefetto e della Questura, a giudicarne almeno dalla loro serena inerzia.

Alle ingiurie, alle minacce, alle percosse, si aggiungono le perquisizioni. Perquisizioni personali, senza ordine scritto, senza ragione palese o plausibile. E senza riguardi. Sulla pubblica via.

Si perquisiscono i cittadini più tranquilli ed inecchi. Quelli che notoriamente mai hanno avuto armi o mai se ne sono valsi, che mai hanno turbato la pubblica quiete. Gli altri, i fascisti, gli squadristi armati di randello di pugnale e di rivoltella; sono lasciati, naturalmente tranquilli.

Nelle perquisizioni, compiute il più spesso dalla milizia e anche da fascisti in borghese, presta concorso anche la Pubblica Sicurezza. Gruppi di agenti perquisiscono i pacifici cittadini.

In questo ambiente, con questi mezzi, si preparano le elezioni. E questa, anzi, insieme ad insulti e talvolta cretini manifesti, la sola palese propaganda elettorale. Si ricorda agli elettori non solo l'obbligo di votare, NATURALMENTE per la lista fascista, ma anche di votare senza entrare in cabina, in modo che possa essere controllato che mettono nell'urna la scheda fascista. Pena, per chi non si attenga agli ordini, le bastonate, delle quali intanto si danno buoni account.

L'esito della votazione in questo stato di cose è sicuro. Nonostante la mancanza di lotta, nonostante che le opposizioni, per evitare peggiori conflitti, si astengano, l'affluenza alle urne sarà notevolissima. E tutti i voti saranno per fascisti. SARA' UNA BELLA VITTORIA!

BEFFA PIU' ATROCE IL POPOLO REGGIANO NON AVEVA ANCORA SUBITA.

I molti elettori, che non possono astenersi dal voto senza sicuro pericolo di rappresaglie fasciste, vadano pure alle urne. Vadano e votino, vergognandosi dell'avvilimento cui è ridotta l'Italia, per la lista fascista.

Gli altri, i pochi, che non temono, per la loro posizione economica o politica, la vendetta fascista, si astengano.

Ma gli uni e gli altri tengano bene nota dei fatti di questi giorni e dei loro autori. E i capi, gli ispiratori e i complici sappiano che le loro gesta non saranno dimenticate.

GIOVANNI FABBRICI, ANTONIO FULLONI, FRANCO MELLONI, sono i primi responsabili di quanto avviene a Reggio, e di questa responsabilità, ne siamo certi, subiranno le conseguenze. Loro, proprio loro, prima degli esecutori materiali dei loro ordini.

Ma non potranno sottrarsi alla responsabilità personale, morale e materiale, dei fatti di questi giorni nemmeno quanti, pur non partecipando direttamente e pubblicamente all'azione direttiva fascista, se ne rendono complici accettando di rappresentare il fascismo nelle amministrazioni conquistate colla violenza.

GIUSEPPE MENADA, se davvero ha accettato di rappresentare in Comune il fascismo reggiano, lo sappia, e lo sappiano gli altri che andranno con lui.

Le vittime oggi tacciono, ma non dimenticano.

E LA VITA NON FINISCE OGGI

Reggio Emilia 3 maggio 1925

A che cosa fossero ridotte a Reggio Emilia la libertà nel 1925, dopo il delitto Matteotti ed il discorso mussoliniano del 3 gennaio, è facile capire leggendo il manifesto « Beffa elettorale », redatto alla macchina in vista delle elezioni amministrative.

LA FAVILLA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
presso la Tipografia A. Bacci - Viale Monte Grappa
Telefono postale 3. 200 - Telefono 2. 313

Reggio ancor non oblia che dal suo seno
La favilla scoppia donde primiero
In nostra libertà corse il baleno.

ESCE OGNI SETTIMANA
Abbonamento a tutto il 1924. Lire 3,00
Centesimi 20 la copia.

INCOMINCIANDO

Inizia, con questo numero, le sue pubblicazioni un libero giornale, che è e sarà sempre voce schietta ed o-

Troppe cose si dicono, un po' da tutti, da vari mesi, che potrebbero utilmente essere bandite da una qual-

ottimamente intenzionati, perché dall'ormai incipiente Congresso di Livorno non essi uscire neppure una invocazione che non sia sapina acquiescenza alle stramberie dei più irresponsabili, tutto ciò ed altro ancora hanno, in questi momenti, scortan-

Libera voce, libera palestra, di que. Di italiani e di reggiani.
E non ispirati a nessuna opzione o a dissenso da nessun specie.
Da quasi tre mesi un « gruppo

LA FAVILLA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
presso la Tipografia A. Bacci - Viale Monte Grappa
Telefono postale 3. 200 - Telefono 2. 313
Pubblicità Rag. FRANCESCO - Piazza V. E. - Telef. 4-09

Reggio ancor non oblia che dal suo seno
La favilla scoppia d'onde primiero
In nostra libertà corse il baleno.

ESCE OGNI SETTIMANA
Abbonamento a tutto il 1925. Lire 10,00
Centesimi 20 la copia.

Nel tempo il suo nome sarà un suo boia, o la sua morte diventerà il suo, o frattanto quanto verità apprenderemo dalle sue pagine: (il volere difeso o votiamo che era palpato per la soffocazione più che estrazione di dottrina e violenti costumi altri colli: una equità che supera l'uomo di parte: una onestà per la sua terra, che per impossibile nell'ardore della battaglia nazionale e politica.

Certo i suoi correligionari italiani non lo comprendono: certo altri vanno più tardi nella conversione delle sue pagine a il documento di questa polemica. Ma non si dicono l'altro essere vano e telegrafico l'attardarsi a rimproverare errori passati o assillazioni ottentoidi non più rivisti. Giusto Babbini, ministro di Treviso per l'Italia, si ammonisce soprattutto a praticare anche la politica i doveri comandati da una più serena e tollerante bonà. Parli, dopo morto, oltre la gloria.

Principio e fine di un settimanale cittadino che si autodefiniva « voce schietta ed onesta di liberi spiriti ». Non era fascista; tanto bastava perché fosse mutilato quasi interamente dalle forbici del censore e costretto poi a cessare le pubblicazioni. L'allineamento perfetto di tutta la stampa italiana alla politica fascista era uno dei principali obiettivi del governo Mussolini.

IL RISORGIMENTO

Gli italiani oggi sono divisi in due gruppi: in un gruppo i fascisti, nell'altro i galantuomini.

Fra noi e loro c'è una grande differenza: loro non possono disprezzarci; noi sì. Per ora ci contentiamo.

ESEMPI.

Quando, passato questo torbido periodo di vergogna, scriveremo la breve ma non indegna storia di questo nostro foglietto di battaglia, orgoglio della nostra giovinezza, non dovremo limitarci a narrare gli episodi infiniti della nostra lotta contro il regime, i pericoli coscientemente affrontati, gli stratagemmi usati, le beffe consumate a danno della polizia e dei fascisti.

Un capitolo — forse il più bello — dovrà essere dedicato alla schiera dei nostri cooperatori, dal tipografo che sfida la rabbia dell'avversario prestandosi a stampare alla macchia il nostro « *Risorgimento* » a tutti coloro (e sono tanti!) che hanno accettato con animo fiducioso e con cuore saldo di essere i nostri fiduciari nelle provincie e in tutti i centri, i nostri distributori, i nostri informatori. Senza questa vasta e invincibile rete di amici il nostro lavoro sarebbe praticamente impossibile. Ad essi quindi dobbiamo essere grati.

Vi sono, in questa schiera audace di italiani coscienti e decisi a tutto, persone oscure che potrebbero servire di esempio a molti che finno soltanto delle inutili ciarle e attendono con rassegnazione mussulmana, che la malattia faccia il suo corso, che qualche alto personaggio si decida ad intervenire in difesa della nostra Patria, che insomma il fascismo si decida a morire di « *morte naturale* ». Non possiamo, per ora,

Raccomandazione alle vittime del fascismo.

A tutti coloro che sono stati bastonati, percossi, minacciati, insultati o comunque danneggiati dal fascismo, a coloro che hanno avuto in famiglia un assassinato dai fascisti, noi raccomandiamo di *non dimenticare* il nome ed i connotati di coloro che in qualunque modo sono stati i loro persecutori.

Noi non vogliamo predicare la vendetta, non siamo seguaci della teoria dell'« OCCHIO PER OCCHIO, DENTE PER DENTE ». Vogliamo però che si sappia ben chiaro che se si continua in questo modo, con questo sistema, non saranno possibili amnistie o perdoni. Ogni delitto, ogni infamia deve essere registrata.

Qualcuno pagherà. E non pagheranno soltanto i sicari, i bastonatori; il Popolo saprà dove trovare i mandanti, i finanziatori, gli « IMBOSCATI DEL FASCISMO » che dirigono le azioni a distanza.

Chi potrà fermare il Popolo quando si sarà svegliato, quando avrà compresa tutta la vergogna del suo stato, tutto il danno che il fascismo ha fatto al Paese?

IL POPOLO — COME DIO — NON PAGA IL SABATO....

Avvertimento ai « fiancheggiatori »

Un foglio clandestino reggiano del 1925. Per esprimere il proprio pensiero non c'era altra via che scrivere e stampare in segreto, rischiando naturalmente il carcere. « Il Risorgimento » veniva stampato presso la Tipografia A. Bassi e recapitato a mezzo posta, spesso da altre città, per trarre in inganno la polizia. Il giornale era opera del repubblicano Pietro Montasini e di alcune altre persone non legate a partiti, ma di orientamento nettamente antifascista.

A TUTTI I LAVORATORI

Il 1.° Maggio ci trova stretti intorno alla bandiera della Libertà, seminatori inesauriti dei destini repubblicani dell'Italia del Popolo lavoratore.

Noi diamo oggi un maggior significato alla data che significa libera e spontanea elezione di chi ha diritto di scegliersi, in un anno di duro lavoro, il giorno che lo consacra; noi ricordiamo oggi che il 1.° Maggio assume in questo anno — terzo dell'era nuova — uno speciale significato di rivendicazione e di affermazione.

Non chiediamo l'abbandono del lavoro, perchè riteniamo che ciò sia, nell'attuale contingenza politica, un inutile conato. A tutti i forti lavoratori auguriamo che sia lieve la quotidiana fatica in quel giorno che dovrebbe essere di festa profondamente sentita. Che l'animo forte come le braccia sia sereno e che tutta l'amarezza si riversi in un canto propiziatorio di un sicuro avvenire emancipatore.

Sappiano tutti, che soltanto con il sacrificio si forgia il domani sociale come si forgia l'opera con la fatica del corpo.

Auguriamo che il canto di questa primavera che sembra abbia ritardato per ammonire chi impunemente e violentemente ha osato contestare l'esistenza della tradizionale FESTA DEL LAVORO, allieti il ritorno dai campi e dalle officine e che la giornata più lunga illumini la nostra via....

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

VIVA LA REPUBBLICA SOCIALE!

I LAVORATORI REPUBBLICANI.

Diffondete i bolli di propaganda applicandoli sul retro dei biglietti di banca da 5 e 10 lire, sui muri ed ovunque.

DIALOGO

— Cerehi la Titina?
— No, cerco la libertà di stampa

SENTENZA

Col bastone e col bavaglio non si doma un popolo.

CARO-VITA

Per combattere il caro-vita, il governo ha soppresso la libertà di stampa perchè genere di non prima necessità.

CONSTATAZIONI

Mussolini scioglie le pacifiche associazioni dei combattenti; Farinacci riorganizza le Squadre d'azione.

Considerazioni

1920... si stava male.
1922... si stava peggio.
1925... si stava meglio quando si stava peggio.

Spese improduttive

La Milizia Volontaria nazionale costa allo stato oltre 100 milioni.
(Ben spesi)

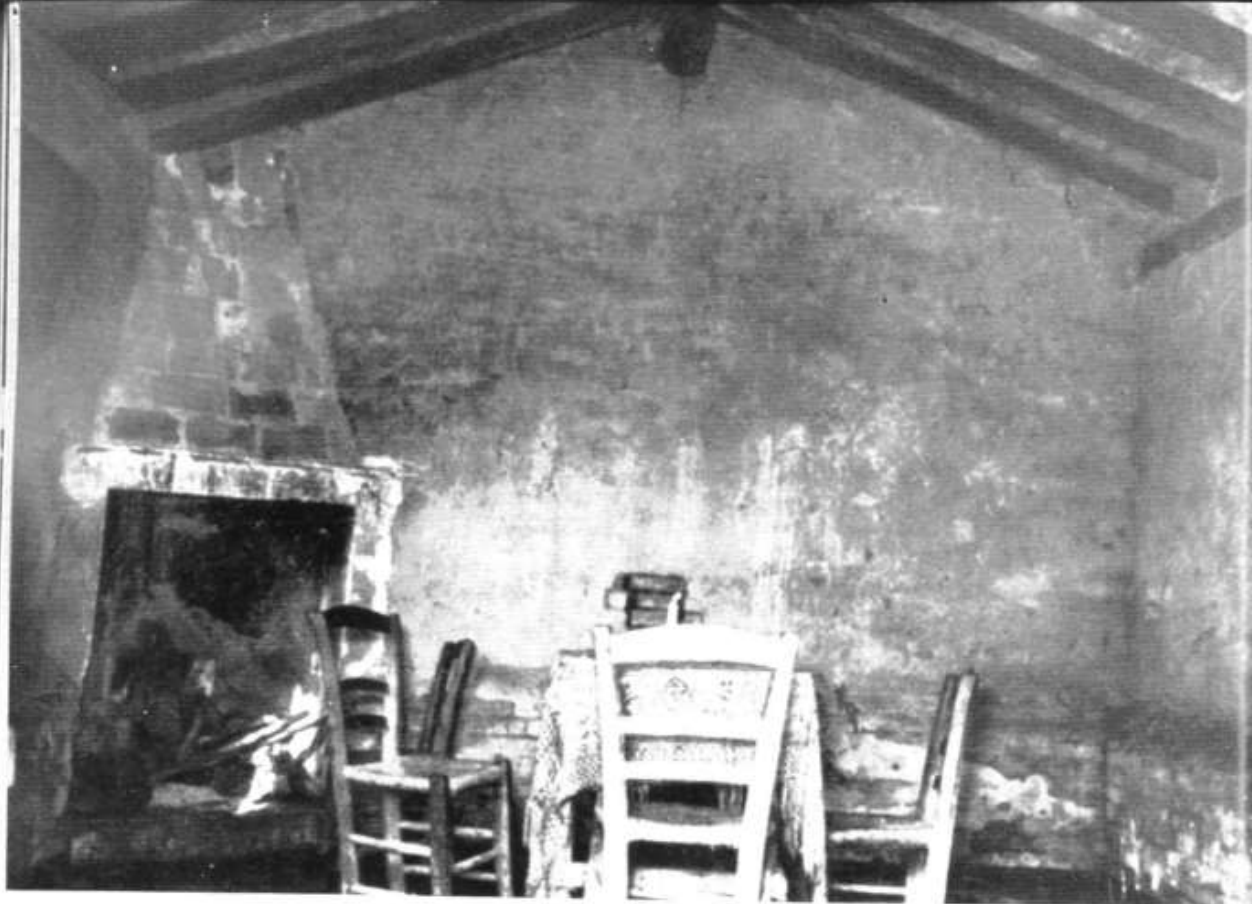
È cosa curiosa

che in questi tempi di libertà nessuno si sente più libero, nè ha il coraggio di dire la verità
(1925) U. VERDI

STATUTO

Art. 26 - La libertà individuale è garantita...
Art. 27 - Il domicilio è inviolabile...
Art. 28 - La stampa sarà libera...

Altri esemplari di stampa antifascista clandestina diffusi nel '25. Quelli in basso sono bollini, gommati nel tergo.



L'interno di una capanna presso Villa Argine ove, nella notte sul 13 dicembre 1925, si tenne in forma clandestina il Congresso della Federazione comunista reggiana.

Nella pagina accanto: un elenco di gesta squadristiche tratto da una pubblicazione socialista dell'epoca. In basso: distintivi fascisti ispirati alla violenza nei confronti degli oppositori comunisti, socialisti, cattolici o indipendenti. Non manca nemmeno l'olio di ricino che veniva propinato con la forza agli antifascisti, come manifestazione di incivile e vergognoso dileggio. I « ricinati » nel Reggiano furono centinaia: un potenziale di odio che si ritorcerà più tardi contro gli stessi fascisti.

Porriglio (Reggio Emilia) — Per rappresaglia, i fascisti assaltano e incendiano la Camera del lavoro.

Villa S. Maurizio — E' devastato lo spaccio centrale e la succursale della Cooperativa di Consumo.

Pieve Madolena — E' distrutta la Cooperativa centrale con spaccio succursale e sono devastati la stalla ed il fienile del contadino Salsi Ginepro presidente della cooperativa.

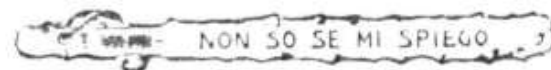
S. Prospero Strinati (Villa Cella) — Con un danno di circa 300 mila lire vengono devastate le cooperative di consumo.

Calcinato (Bergamo) — Di notte una spedizione punitiva entra in paese, sfonda le porte della casa Redolfi, bastona lui, la moglie, il padre e rivoltella il fratello.

S. Prospero — Fascisti bastonano Rinaldi Valdo.

Gavassa — L'ex consigliere comunale Torelli Giuseppe è ferocemente bastonato da fascisti.

Reggio Emilia — Il mattonaio Maramotti Giuseppe, padre di quattro figli, ex combattente, è barbaramente ucciso, da fascisti di Villa San Pellegrino, sul lavoro, a bastonate.





Le « opere del regime » venivano spesso esaltate dallo stesso capo del fascismo. In tali occasioni però, gli antifascisti della zona interessata venivano incarcerati per misure di pubblica sicurezza. Nella foto: Mussolini a Castelnuovo Sotto il 3 ottobre 1926 per l'inaugurazione della linea ferroviaria Peggio-Boretto.



Il fascismo tendeva al monopolio dell'educazione dei giovani (urtandosi così con la Chiesa) perché mirava alla militarizzazione di tutti gli italiani. Per i « Balilla » (qui nella foto) era stato realizzato addirittura un vero fucile da guerra di piccole dimensioni.



Manifestazioni di fanatismo. Questo giovane fascista si è fatto «rapare» il DUX (Mussolini) sul capo. E' evidente il compiacimento del Federale dell'epoca. In basso: il 21 aprile, natale di Roma (festa del lavoro istituita in luogo del proibitissimo primo maggio) celebrato nel 1929 in Piazza della Vittoria.



DECALOGO

SAPPI che il fascista, e in ispecie il milite, non deve credere alla pace perpetua.

I giorni di prigione sono sempre meritati.

La Patria si serve anche facendo la sentinella ad un bidone di benzina.

Un compagno deve essere un fratello: 1° perchè vive con te; 2° perchè la pensa come te; 3° perchè combatterà con te.

Il moschetto, le giberne, ecc., ti sono stati affidati non per sciuparli nell'ozio, ma per conservarli per la guerra.

Non dire mai: «tanto paga il Governo!...» perchè sei tu stesso che paghi, e il Governo è quello che tu hai voluto e per il quale indossi la divisa.

La disciplina è il sole degli eserciti: senza di essa non si hanno, soldati, ma confusione e disfatta.

MUSSOLINI ha sempre ragione

Il volontario non ha attenuanti quando disobbedisce

Una cosa dev'esserti cara sopra tutto:
la vita del DUCE

Il «decalogo», che gli anziani ben ricordano. Non occorrono commenti per illustrarlo.

Federazione Giovanile Comunista d'Italia

AI GIOVANI DEI CORSI PREMILITARI

Giovani operai, giovani contadini !

Il governo fascista non contento di affamarci e di sfruttarci a sangue, di costringerci a fare 18 mesi di servizio militare, ha reso obbligatori anche i Corsi Premilitari.

Il fascismo vuole istruirci per condurci alla guerra che sta preparando contro la Russia dei Soviet, il paese dove si costruisce il Socialismo, la vera Patria dei lavoratori del mondo intero.

SETTE MILIARDI di spese per la guerra : fame e disoccupazione per milioni e milioni di lavoratori !

Giovani lavoratori,

Noi dobbiamo lottare contro la politica di affamamento e di preparazione della guerra che il fascismo conduce, noi dobbiamo lottare contro l'obbligatorietà dei Corsi Premilitari, per imporre : « LIBERTA' DI ORGANIZZAZIONE DELLA GIOVENTU' LAVORATRICE », « DIRITTO DI PREPARAZIONE MILITARE RIVOLUZIONARIA ».

Giovani lavoratori,

Anche nei Corsi Premilitari noi dobbiamo condurre la nostra lotta contro il fascismo.

Con l'azione organizzata di massa noi dobbiamo imporre le nostre rivendicazioni immediate. Costituiamo i nostri gruppi dei « Giovani Premilitari Antifascisti » per esigere :

- Istruzione premilitare limitata ad un'ora sola.
- Pagamento delle spese di trasloco. (Tramv., ecc.)
- Nessuna punizione disciplinare.
- Fermo militare ridotto a nove mesi.

Giovani lavoratori Premilitari,

Alla lotta quotidiana nell'officina, sul luogo di lavoro nei Corsi Premilitari.

Rifiutate in massa di partecipare alle manifestazioni fasciste, di fare garce estenuanti, esercizi pesanti. Rifiutate la divisa fascista.

Solo il Fronte Unico di Lotta della gioventù lavoratrice permetterà di imporre le nostre rivendicazioni.

Abbasso il fascismo affamatore ! Abbasso la guerra !

Evviva la Russia dei Soviet ! Evviva il Governo degli Operai e dei Contadini !

Ottobre 1931.

La Federazione Giovanile Comunista d'Italia.

Manifestino comunista contro i corsi premilitari a cui erano assoggettati obbligatoriamente i giovani tutti i sabati, per tre anni consecutivi. Lo stampato è stato diffuso nel Reggiano.

1931



Tessere e giornali dimostrano la persistenza dell'azione politica e sindacale clandestina. L'attivismo andava aumentando particolarmente tra i giovani. « Unità » e « Avanguardia » venivano portati a Reggio dai cosiddetti « corrieri » e quindi diffusi con la dovuta prudenza.

Anno VIII N° 31

30. Dicembre 1931

Costa : 4 soldi.

Proletari di tutti i paesi, unitevi !

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

BISOGNA FARE COME IN RUSSIA ?

Ma che vuol dire questo ? Questo vuol dire che bisogna COMBATTERE. La rivoluzione ha vinto in Russia perché gli operai, guidati dal Partito Comunista, non si sono mai lasciati mettere i piedi sul collo dai padroni.

Essi hanno combattuto sempre, per anni di seguito, per il pane, per la libertà, contro ogni sopruso, contro ogni riduzione di salario, contro la guerra.

Alla mobilitazione fascista rispondiamo con la mobilitazione
e con la lotta delle masse lavoratrici

Nessuno può più farsi illusioni sul fascismo di uccidere della crisi diminuisce le forze che gli rimangono per resistere all'inverno di fame, per parare la minaccia del movimento del proletariato.

Anno XXVI N° 1.

Gennaio 1932.

Costa : 4 soldi.

Avanguardia



Organo della Federazione Giovanile Comunista d'Italia

Viva la lotta degli affamati contro gli affamatori

Strappiamo al fascismo le masse dei giovani lavoratori | Ai Giovani Operai e Contadini disoccupati | Un paese dove non c'è disoccupazione : « L'UNIONE SOVIETICA »

CORRIERE DELLA SERA

Presenti le Forze Armate e il popolo il DUCE FONDA L'IMPERO

Il Re assume il titolo di Imperatore di Etiopia

Impero Lo storico discorso di Mussolini Il glorioso evento Annessione piena e incondizionata delle terre conquistate

Il Duce, a sinistra, con il Re d'Etiopia, a destra, in un momento del loro incontro. In alto: il Duce, con il Re d'Etiopia, in un momento del loro incontro. In alto: il Duce, con il Re d'Etiopia, in un momento del loro incontro.

Ecco il testo dello storico discorso pronunciato dal Duce
Ufficiali, sottufficiali, gregari di tutte le Forze armate dello Stato in Africa
e in Italia, Camicie nere della Rivoluzione, Italiani e Italiane in Patria e nel
mondo, ascoltate:
Con le decisioni che fra pochi istanti conoscerete e che furono acclamate dal
Gran Consiglio del Fascismo, un grande evento si compie: viene suggellato il

Ad incoraggiare la « retorica della romanità » ora non mancava nemmeno l'« impero », ottenuto con una prima facile guerra. Ma era un modo come un altro per dilazionare la soluzione dei problemi di fondo della società italiana. Il « posto al sole » servi, tra l'altro, a screditare l'Italia, la cui impresa venne condannata dalla Società delle Nazioni.



La Patria era inospitale per gli antifascisti attivi. Molti reggiani furono costretti ad espatriare clandestinamente, recandosi in gran parte in Francia. I fuoruscisti, tuttavia, continuavano in genere la loro lotta antifascista. Nella foto: i reggiani Cesare Campioli (comunista) e Pietro Montasini (repubblicano) a Parigi, ove rivestirono cariche politiche di un certo rilievo nella « emigrazione ».

Reggio-E

ANNO
— II —
Num. 7



Giugno
1936

COLLETTINO MENSILE della FRATELLANZA REGGIANA (REGGIO-E Bulletin Mensuel de la Fraternelle de Reggio)

Redazione e Amministrazione: 45, Rue Charmante, Dancy (Seine)

SALUTO

AGLI AMICI DI REGGIO

Con questo numero la FRATELLANZA REGGIANA si propone di raggiungere uno dei suoi principali obiettivi, quello di stringere i rapporti cogli amici a Reggio Emilia. A questo scopo il bollettino arriva a voi per portarvi innanzi tutto il nostro fraterno saluto: noi salutiamo le nostre famiglie e

RIUNIAMO GLI SFORZI

Dal mese di ottobre scorso ci siamo messi al lavoro per riunire i nostri concittadini nella FRATELLANZA REGGIANA: eravamo allora una trentina, siamo in questo momento circa duecento; dobbiamo, alla fine dell'anno, riuscire nel nostro intento di raggruppare TUTTI i reggiani abitanti la Regione Parigina.

La fotografia che pubblichiamo qui sotto, di

incambiata la struttura, l'autonomia e gli scopi di ciascuna delle tre sezioni aderenti;
2. Apertura di un RITROVO DEGLI ITALIANI, da poter servire come sede delle Società coordinate, e comportando in più:
Servizio di consultazioni mediche gratuite;
Ufficio gratuito di informazioni giuridiche per gli affari di infortuni sul lavoro, assicurati dalla Cassa di Reggio Emilia.

I reggiani residenti a Parigi rimasero sempre collegati fra loro nella « Fratellanza reggiana » che svolgeva tra l'altro una oculata attività antifascista. Nella foto: la testata del giornale che veniva diffuso tra gli aderenti.

Chi rimaneva in Patria a lottare contro la dittatura difficilmente sfuggiva al carcere, al confino, o alle altre misure poliziesche. Nella pagina accanto: un documento delle Carceri di Castelfranco Emilia, ben note a numerosi antifascisti reggiani.



DIREZIONE

Ord. N. 28
Art. 185 del Regolamento

ISTITUTO PENALE DI CASTELFRANCO EMILIA addi 16 Giugno 1936
N. 322 Lit. 3 Fasc. I Lett. 4830

OGGETTO

Liberazione di FERRARI

Aderito
figlio di Adolfo
nato il 18/1/1904

Partecipo a codesto ufficio che nel giorno
18 Luglio 1934 sarà dispo-
sta la scarcerazione da questo stabilimento per

fine pena
del detenuto a margine indicato del quale, ad
opportuna norma, trascrivo i connotati:

Quattro castelli (Reggio Em.)
domiciliato a id.
di condizione nullatenente
di religione cattolica
di professione muratore
di stato civile celibe

Statura m. 1.60
Capelli biondi
Viso rotondo
Fronte alta
Sopracciglia folte
Occhi regolari

Naso aquilino
Bocca regolare
Mento id
Barba rasa
Segni particolari

condannato dal Trib. Spec.
di Roma
con sentenza del 5/10/1928

Avverto pure che il predetto individuo
i mesi per recarsi a

a 10 anni
di reclusione
alle pene accessorie di anni 3

Reggio Emilia - Villa Rivalta -
luogo di domicilio cui vorrebbe dirigersi, e che
essendosi — durante la detenzione — mostrato

Libertà Vig. Int. perp. pp. uu.
per reato di cospirazione

cattiva condotta
converrebbe fosse sorvegliatissimo per

contro i poteri dello Stato
ed al quale fu concessa condono

quale sovversivo tenace

di anni 3
con R.D. 5/11/1932

Al

IL DIRETTORE

[Signature]



Sopra: il Tribunale Speciale, costituito nel dicembre del 1926. Era formato in gran parte da gerarchi della « Milizia » fascista. Questo Tribunale inflisse più di 1.000 anni di carcere a numerosi cittadini reggiani.

A lato: Aderito Ferrari, di Villa Rivalta, un operaio che svolse importanti funzioni di collegamento nell'organizzazione clandestina del P. C. I. Arrestato nel 1927, scontò circa 7 anni di carcere. Venne poi confinato nell'Isola di Tremiti, ove perì il 2 settembre del 1937.



L'antifascismo italiano si distinse durante la guerra in difesa della Repubblica Spagnola, contro il franchismo che era appoggiato massicciamente da Mussolini e da Hitler. Nella foto: seduto a destra, il reggiano Giovanni Bertolini, ripreso a Barcellona assieme ad un gruppo di miliziani italiani, feriti come lui in combattimento.



Batallones de Milicias Antifascistas Carlos Marx

Comandante Carlos Marx
está inscrito en estos Batallones perteneciendo al




grupo de la centuria
Barcelona de 1936

*Cargando responsa-
 bilidad de ocupa-
 ción*



Dopo la guerra sfortunata, i combattenti delle brigate internazionali vennero in gran parte rinchiusi in campi di concentramento francesi. Gli italiani furono quasi tutti estradati e messi alla mercé delle autorità fasciste. Nella foto in alto: un gruppo di reggiani nel campo di concentramento di Gurs, in Francia.

Qui a lato, in alto: un gruppo di volontari italiani appartenenti alla centuria Sozzi. Al centro, contrassegnato da una freccia nera, il reggiano Gilberto Carboni, tenente garibaldino, caduto nel 1938 nella battaglia dell'Ebro. Sotto: un suo documento del 1936. Cadde pure, tra gli altri, il reggiano Fortunato Nevicati, già membro della Deputazione provinciale di Reggio Emilia, fuoruscito, accorso tra i primi in Spagna nel 1936.

 **LEGIONE TERRIT. CARABINIERI REALI DI BOLOGNA**

Stazione di Scandiano

N. 448 di prot. Div. 4/10 Scandiano 11 6 Ott. 1939 - A. VII.

Risposta al foglio del 28-9-39 n. 3/30 R. del 18.9.39

OGGETTO: Corradini Romeo fu Anselmo.

Corte annessa

Al comando della stazione
CC. RR. di
Scandiano

Corradini Romeo fu Anselmo e di Prampolini Benvenuta, nato a Scandiano il 15-7-1899, risulta emigrato in Francia sin dal 1930. =
razza ariana e di religione cattolica. =

Agli atti di quest'ufficio non risultano precedenti penali né politici al suo nome. =

Dalla voce pubblica, però, è indicato come elemento di idee sovversive e che egli ha un fratello a nome Guglielmo, =
sovversivo e contrario al regime fascista, emigrato dal 1922, colà fuggito perché ricercato e tenuto a dito dagli st. fascisti. (vedasi foglio di codesto ufficio N°36/8 R/10 1930 del 10-4 =

Scandiano, via del Portello N°4, abita la madre dei suddetti, Prampolini Benvenuta, la quale vive una vita stentata e di miseria. Da due anni non riceve notizie dai figli Romeo e Guglielmopoer cui ignora il recapito e la loro sorte, fatto questo che la fa vivere in pena. =
medesima è malaticcia e paralitica. =

Prima possibile saranno comunicate dettagliate notizie sui componenti della Prampolini Benvenuta con la loro situazione.

Il maresciallo capo a p.
Comandante della stazione
(Carmelo Bertucci)

Guerra e caduta del fascismo

Documento drammatico. Una madre scandianese rimasta sola, in miseria e malata. I due suoi figli erano espatriati per sottrarsi alle persecuzioni fasciste. Uno di essi, all'epoca, era rimasto mutilato di un braccio in Spagna. Il secondo conduceva la vita difficile del fuoruscito. Morirà poi nel campo di concentramento nazista di Mauthausen.

[illegible]

IL DUCE Comandante Supremo delle forze di terra, di mare e dell'aria

**L'arreste unagge della foto
di Re superatore**

45

Dislocazione servizi vari di Protezione Antiaerea

Per norma della popolazione della Città di Reggio Emilia si rendono noti i posti attualmente organizzati per i servizi vari di protezione antiaerea

SERVIZIO SANITARIO - POSTI DI SOCCORSO:

OSPEDALE CIVILE DI S. MARIA NUOVA - Telefono 23-78
OSPEDALE della CROCE ROSSA presso il Collegio S. Caterina - Telef. 27-65
AMBULATORIO - VIA DON ANDREOLI - dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale - Telefoni 27-29 e 28-11
PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE - Via Boiardi - Telefono 29-27
AMBULATORIO - VIA ROMA 13 - dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni sul Lavoro - Telefono 32 - 03
AMBULATORIO - VIA S. MARTINO - della Cassa Mutua Malattie dell'Industria - Telefono 35-55
INFERMERIA delle REGGIANE (Officine Meccaniche Italiane) VIA RAMAZZINI

SERVIZIO ANTINCENDI - POSTI VIGILI DEL FUOCO:

ARSENALE VIGILI DEL FUOCO - Via delle Carceri I - Telefono 0-0
POSTO DI SOCCORSO presso TEATRO ARIOSTO - Telefono 39-26
POSTO DI SOCCORSO presso MERCATO BOVINI - Telefono 27-44

SERVIZIO ORDINE PUBBLICO:

SEDE REGIA QUESTURA - Via S. Liberata
COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI REALI - Corso Cairoli
STAZIONE CARABINIERI REALI di Villa S. CROCE - Via Ramazzini

SERVIZIO PRIMO SOCCORSO:

E' svolto dalle squadre dell'U. N. P. A. che hanno i seguenti recapiti:
Comando Provinciale presso la Casa del Mutilato - Via Gazzata
Comando di squadra presso le scuole di Villa Ospizio
Comando di squadra presso Gruppo Rionale Randaccio
Comando di squadra presso Gruppo Rionale Toti
Comando di squadra presso Fascio di Villa S. Croce
Comando di squadra presso Gruppo Rionale Amos Maramotti
Comando di squadra presso Gruppo Rionale C. Battisti

Si avverte che le disposizioni relative alla protezione antiaerea debbono essere sempre rigorosamente osservate. Pertanto si ricordano ancora una volta quelle relative all'allarme ed alla cessazione dell'allarme.

1. ALLARME - La segnalazione dell'allarme consiste nel suono intermittente delle sirene, della durata di 15 secondi, per sei volte consecutive, o nel suono delle campane a martelli per la stessa durata di tempo, ove non esistano sirene. Nella città di Reggio Emilia funzioneranno anche sirene mobili su automezzi dei Vigili del Fuoco.

2. CESSAZIONE DELL'ALLARME - Consiste nella emissione continua del suono delle sirene per la durata di due minuti, o nel suono delle campane a distesa, per la stessa durata, ove non esistano sirene. Nella città di Reggio Emilia funzioneranno anche sirene mobili su automezzi dei Vigili del Fuoco.

Si avverte, inoltre, che l'Autorità si riserva di far togliere l'illuminazione elettrica alle private abitazioni, dieci minuti dopo la segnalazione dell'allarme ed anche prima in caso di pericolo aereo.

Si raccomanda, infine, di chiudere le chiavette del gas ogni sera dopo terminato l'uso.

Reggio Emilia 16 giugno 1940 (20)

Il Prefetto: **BIANCHI**

Per ben tre anni i reggiani sopportarono i disagi della guerra: interruzioni di lavoro in seguito agli allarmi aerei, fughe precipitose notturne nei rifugi, mitragliamenti e spezzonamenti, oscuramento, tesseramento alimentare, proibizioni di ascoltare le radiotrasmissioni angloamericane, angoscia per la nostra migliore gioventù dispersa nei vari fronti e in gran parte sacrificata. Nella foto: le prime disposizioni del Comitato di protezione antiaerea.

ANNO XVI NUMERO 207

QUOTIDIANO DI REGGIO-EMILIA

LUNEDÌ 20 LUGLIO 1943

PER LA RISCOSSA

Il proclama di Vittorio Emanuele III agli Italiani

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio assume la carica di Capo del Governo in sostituzione di Benito Mussolini

Il proclama del Re Imperatore Comandante di tutte le Forze Armate

"Ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento,,

Sua Maestà il Re e Imperatore ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

Italiani, assunto da oggi il comando di tutte le Forze Armate.

Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento.



Sua Maestà il Re e Imperatore ha accolto le dimissioni dalla carica di Capo del Governo del Primo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni, il Cavaliere **BENITO MUSSOLINI**, ha nominato Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato Sua Ecc. il Cavaliere **Pietro Badoglio**.

La guerra continua

Il Governo militare assume i pieni poteri

Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia **Pietro Badoglio** ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

Per ordine di Sua Maestà il Re

Il 26 luglio 1943 cessò le pubblicazioni « Il Solco fascista » e uscì al suo posto « Il Tricolore » con la grande notizia: Badoglio sostituisce Mussolini, ma « la guerra continua ».



Gli operai delle Officine Meccaniche « Reggiane » e di altre fabbriche abbattono le insegne del « Fascio littorio », simbolo del regime mussoliniano.

Lo stesso giorno 26 questa folla si recò presso le Carceri di San Tommaso e manifestò a lungo, tumultuosamente, a stento trattata da reparti militari, chiedendo e ottenendo alla fine la liberazione dei detenuti politici.

Cortei di manifestanti percorsero festosamente le vie cittadine. A sinistra: la testa di un corteo composto in gran parte da operai, avanza verso il centro. In alto e a destra: manifestanti in Via Roma.





Occupazione tedesca e guerra di Liberazione

Il giorno 28, gli operai delle « Reggiane » intendevano uscire dalla fabbrica per chiedere la fine della guerra. Ma le disposizioni governative contro i manifestanti erano drastiche e un ufficiale ordinò di aprire il fuoco sulla massa. Caddero 9 lavoratori mentre circa una trentina rimasero feriti. Nella foto: i ritratti dei caduti.

DISTRIBUZIONE Telex: 33-48 — RADIOFONIA Telex: 30-44 — AMMINISTRAZIONE Telex: 34-04 (Viale Mattei, 3, Milano, 6)
 TELEGRAMMI: Roma L. 75 — Firenze L. 20 — Trieste L. 90 — Col. Invernizzi L. 35 — Un numero separato sarà
 inviato a pag. 40 — Spedite in abbonamento postale — Conto Corrente Postale (Cassa di Risparmio di Roma) n. 3-200

DIAGNOSTIC: For sex, allotype, length 1 color: Cephalon L. 1.30 — Pronotum, petiole elongated, narrow, spin. on
 side L. 1.30 — Legs, sternal, ventral L. 1.10 — Wings L. 1.10. Slightly partially, all color L. 1.10 is also
 dorsal line — Head (full) red, dorsal side line, all. A. MARZONI & C. de Maria (Lombardia) — 1941

L'ARMISTIZIO

tra l'Italia e le Nazioni Unite

Il proclama del Maresciallo Badoglio

Un'ora di dolore

ROMA, 8 settembre.

Il Capo del Governo Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio questa sera alle ore 19,45 ha fatto alla radio la seguente comunicazione:

Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower comandante in capo delle

Il bollettino N. 120

[illegible]

Per il calore raccolto
dalla pasta ai vostri prigionieri

L'idea di una conferenza internazionale
 per il disarmo nucleare è stata
 presentata al presidente degli Stati Uniti
 da un gruppo di esperti che si sono
 riuniti a Washington per discutere
 della possibilità di una conferenza
 internazionale per il disarmo nucleare.
 Il gruppo di esperti ha proposto
 che la conferenza si svolga a
 Washington, D.C., nel 1978.
 La conferenza dovrebbe essere
 presieduta dal presidente degli Stati Uniti.
 Il gruppo di esperti ha anche
 proposto che la conferenza
 si svolga in un luogo sicuro
 e che sia aperta a tutti i paesi.
 La conferenza dovrebbe essere
 una conferenza di alto livello
 e dovrebbe essere una conferenza
 di disarmo nucleare.

Nuova grande notizia. L'8 settembre venne firmato l'armistizio. Ma nella notte sul 9 truppe corazzate germaniche, da qualche tempo accampate nei pressi della città, occuparono le caserme e presero possesso degli edifici pubblici. Ciò accadeva anche nel resto del paese, giacché l'Esercito italiano, praticamente senza direttive, fu colto di sorpresa.



S. S. STANDORTKOMMANDANTUR ORDINA

1) Tutti i militari (anche quelli che si trovano in licenza) attualmente nel Comune di Reggio devono presentarsi entro le ore 12 del giorno di lunedì 13 volgente, presso uno dei Comandi Germanici di Reggio.

Coloro, che non si presenteranno, saranno senz'altro fucilati.

2) Ogni cittadino che sia a conoscenza dell'ubicazione di qualche deposito di armi, munizioni, generi alimentari, ecc., che apparteneva all'Autorità Militare Italiana, è tenuto a farne immediata denuncia.

3) Ogni saccheggio verrà punito con la morte.

MERTSCH
S. S. OBERSTURMBANNFÜHRER

Reggio Emilia, 12 settembre 1943.

Attenzione!

Le truppe italiane
che oppongono resistenza agli
ordini germanici verranno
trattate come

francotiratori.

Gli ufficiali ed i comandanti di
queste truppe verranno fatti
responsabili della resistenza e
fucilati senza pietà come
francotiratori.

Il Comando Superiore Germanico

54



AVVISO

del
**Comandante in Capo delle Truppe
Tedesche in Italia:**

1. Oggetti di qualunque genere dell'esercito italiano, quali: Armi, Munizioni, Autoveicoli, Cavalli, Muli, Veicoli da Traino, Carburante, Attrezzi, ecc., devono essere consegnati entro ventiquattrore ai Comandi o Reparti delle Truppe Tedesche.
2. Nelle località dove non si trovano stazionate Unità o Comandi, sono autorizzati i Podestà in carica al ritiro, e responsabili della consegna del materiale stesso.
3. Soldati Italiani di ogni grado, i quali non sono stati ancora smobilizzati e disarmati, devono presentarsi immediatamente in uniforme, e muniti di tutte le armi ed attrezzi bellici, alla più vicina Unità o Comando Tedesco.
4. Borghesi e Militari, i quali non adempieranno alle Disposizioni suddette, avranno da attendersi delle gravi punizioni da parte dei Tribunali di Guerra Tedeschi.



PAD. 102

**Il Comandante in Capo
delle Truppe Tedesche in Italia**

A Reggio Emilia le massime autorità erano assenti. I Comandi militari « attendevano ordini ». Ma qualche episodio sporadico di resistenza si verificò ugualmente. Si ebbero, nelle varie sparatorie, le perdite di 5 morti e 11 feriti italiani. A lato e qui sopra: la lapide che ricorda i caduti, e vari bandi dei tedeschi che già dettavano legge sul nostro territorio nel tentativo di impedire ogni ulteriore resistenza organizzata da parte dei militari. E' un linguaggio duro ed offensivo.

55



PREFETTURA DI REGGIO EMILIA

L'Esercito Tedesco ha occupato la Città e Provincia.

E' assolutamente necessario che tutti siano calmi ed attendano al lavoro.

Le Autorità Tedesche hanno dato disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Chiunque ardisca turbare l'ordine sarà severamente punito.

I sabotatori saranno puniti con la morte.

Reggio Emilia, 9 Settembre 1943.

p. IL PREFETTO
GUERRIERO



R. PREFETTURA DI REGGIO EMILIA

CITTADINI!

Si sono purtroppo verificati atti di sabotaggio contro le Truppe Germaniche di occupazione.

Tali atti sono assolutamente da evitare come disonorevoli e pericolosissimi.

Il contegno della popolazione deve essere calmo e corretto, con assoluto rispetto dell'ordine, degli ammassi e di ogni organizzazione civile.

Qualora dovessero verificarsi nuovi atti di sabotaggio sia diretti verso impianti di carattere militare che verso ammassi, depositi di viveri, ecc., l'Autorità Tedesca mobiliterà in massa tutti gli uomini validi utilizzandoli per servizi di vigilanza oltre alla fucilazione immediata di ostaggi.

Reggio Emilia, 11 settembre 1943.

p. IL PREFETTO
GUERRIERO

IL PREFETTO

DELLA
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Su richiesta del Comando Militare Germanico;
Visto l'art. 2 della Legge di P. S. e l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale e le Leggi di guerra:

ORDINA

la immediata consegna di
**TUTTE le armi detenute dai
cittadini, a qualsiasi titolo.**

Le autorizzazioni o le eccezioni finora consentite vengono tutte soppresse.

Il versamento dovrà eseguirsi alla sede del Comando Germanico (Villa Ospizio - Casa ex-Fascio) entro le ore 18 dell'11 corrente.

Nessun cittadino, pertanto, dopo tale data potrà detenere, presso di sé o in casa, armi di qualsiasi genere.

Il contravventore sarà punito secondo la legge marziale.

Reggio Emilia, 9 Settembre 1943.

p. IL PREFETTO
GUERRIERO



R. PREFETTURA DI REGGIO EMILIA

Richiamati i precedenti manifesti con cui si vietava severissimamente ogni atto di saccheggio o di sabotaggio ed il Bando dell'Autorità Militare Germanica minacciante la pena di morte per i colpevoli di tali delitti, si invitano formalmente tutti coloro che in questi giorni avessero asportato o sottratto o incautamente acquistato benzina, grano, viveri ed altri generi a chiunque appartenenti (Enti o persone) di consegnarli immediatamente ai depositi o magazzini dai quali sono stati indebitamente prelevati.

Speciale invito è rivolto alla popolazione di GAVASSETO e zone limitrofe dove sono stati asportati oltre 3.000 fusti di benzina.

Coloro che dopo le ore 12 del 16 corrente fossero trovati in possesso dei predetti generi illecitamente ottenuti, saranno considerati sabotatori e puniti dall'Autorità Germanica con la morte.

Reggio Emilia, 14 settembre 1943.

p. IL PREFETTO
GUERRIERO

Anno 10 numero 256

In numero cent. 30

Il Solco Fascista

Quotidiano di Reggio Emilia

Martedì

11 settembre 1943

PREZZO: Lire 100 — Abbonamento (6 mesi) Lire 500 — (12 mesi) Lire 900 — (18 mesi) Lire 1.200 — (24 mesi) Lire 1.500 — (36 mesi) Lire 1.800 — (48 mesi) Lire 2.100 — (60 mesi) Lire 2.400 — (72 mesi) Lire 2.700 — (84 mesi) Lire 3.000 — (96 mesi) Lire 3.300 — (108 mesi) Lire 3.600 — (120 mesi) Lire 3.900 — (132 mesi) Lire 4.200 — (144 mesi) Lire 4.500 — (156 mesi) Lire 4.800 — (168 mesi) Lire 5.100 — (180 mesi) Lire 5.400 — (192 mesi) Lire 5.700 — (204 mesi) Lire 6.000 — (216 mesi) Lire 6.300 — (228 mesi) Lire 6.600 — (240 mesi) Lire 6.900 — (252 mesi) Lire 7.200 — (264 mesi) Lire 7.500 — (276 mesi) Lire 7.800 — (288 mesi) Lire 8.100 — (300 mesi) Lire 8.400 — (312 mesi) Lire 8.700 — (324 mesi) Lire 9.000 — (336 mesi) Lire 9.300 — (348 mesi) Lire 9.600 — (360 mesi) Lire 9.900 — (372 mesi) Lire 10.200 — (384 mesi) Lire 10.500 — (396 mesi) Lire 10.800 — (408 mesi) Lire 11.100 — (420 mesi) Lire 11.400 — (432 mesi) Lire 11.700 — (444 mesi) Lire 12.000 — (456 mesi) Lire 12.300 — (468 mesi) Lire 12.600 — (480 mesi) Lire 12.900 — (492 mesi) Lire 13.200 — (504 mesi) Lire 13.500 — (516 mesi) Lire 13.800 — (528 mesi) Lire 14.100 — (540 mesi) Lire 14.400 — (552 mesi) Lire 14.700 — (564 mesi) Lire 15.000 — (576 mesi) Lire 15.300 — (588 mesi) Lire 15.600 — (600 mesi) Lire 15.900 — (612 mesi) Lire 16.200 — (624 mesi) Lire 16.500 — (636 mesi) Lire 16.800 — (648 mesi) Lire 17.100 — (660 mesi) Lire 17.400 — (672 mesi) Lire 17.700 — (684 mesi) Lire 18.000 — (696 mesi) Lire 18.300 — (708 mesi) Lire 18.600 — (720 mesi) Lire 18.900 — (732 mesi) Lire 19.200 — (744 mesi) Lire 19.500 — (756 mesi) Lire 19.800 — (768 mesi) Lire 20.100 — (780 mesi) Lire 20.400 — (792 mesi) Lire 20.700 — (804 mesi) Lire 21.000 — (816 mesi) Lire 21.300 — (828 mesi) Lire 21.600 — (840 mesi) Lire 21.900 — (852 mesi) Lire 22.200 — (864 mesi) Lire 22.500 — (876 mesi) Lire 22.800 — (888 mesi) Lire 23.100 — (900 mesi) Lire 23.400 — (912 mesi) Lire 23.700 — (924 mesi) Lire 24.000 — (936 mesi) Lire 24.300 — (948 mesi) Lire 24.600 — (960 mesi) Lire 24.900 — (972 mesi) Lire 25.200 — (984 mesi) Lire 25.500 — (996 mesi) Lire 25.800 — (1008 mesi) Lire 26.100 — (1020 mesi) Lire 26.400 — (1032 mesi) Lire 26.700 — (1044 mesi) Lire 27.000 — (1056 mesi) Lire 27.300 — (1068 mesi) Lire 27.600 — (1080 mesi) Lire 27.900 — (1092 mesi) Lire 28.200 — (1104 mesi) Lire 28.500 — (1116 mesi) Lire 28.800 — (1128 mesi) Lire 29.100 — (1140 mesi) Lire 29.400 — (1152 mesi) Lire 29.700 — (1164 mesi) Lire 30.000 — (1176 mesi) Lire 30.300 — (1188 mesi) Lire 30.600 — (1200 mesi) Lire 30.900 — (1212 mesi) Lire 31.200 — (1224 mesi) Lire 31.500 — (1236 mesi) Lire 31.800 — (1248 mesi) Lire 32.100 — (1260 mesi) Lire 32.400 — (1272 mesi) Lire 32.700 — (1284 mesi) Lire 33.000 — (1296 mesi) Lire 33.300 — (1308 mesi) Lire 33.600 — (1320 mesi) Lire 33.900 — (1332 mesi) Lire 34.200 — (1344 mesi) Lire 34.500 — (1356 mesi) Lire 34.800 — (1368 mesi) Lire 35.100 — (1380 mesi) Lire 35.400 — (1392 mesi) Lire 35.700 — (1404 mesi) Lire 36.000 — (1416 mesi) Lire 36.300 — (1428 mesi) Lire 36.600 — (1440 mesi) Lire 36.900 — (1452 mesi) Lire 37.200 — (1464 mesi) Lire 37.500 — (1476 mesi) Lire 37.800 — (1488 mesi) Lire 38.100 — (1500 mesi) Lire 38.400 — (1512 mesi) Lire 38.700 — (1524 mesi) Lire 39.000 — (1536 mesi) Lire 39.300 — (1548 mesi) Lire 39.600 — (1560 mesi) Lire 39.900 — (1572 mesi) Lire 40.200 — (1584 mesi) Lire 40.500 — (1596 mesi) Lire 40.800 — (1608 mesi) Lire 41.100 — (1620 mesi) Lire 41.400 — (1632 mesi) Lire 41.700 — (1644 mesi) Lire 42.000 — (1656 mesi) Lire 42.300 — (1668 mesi) Lire 42.600 — (1680 mesi) Lire 42.900 — (1692 mesi) Lire 43.200 — (1704 mesi) Lire 43.500 — (1716 mesi) Lire 43.800 — (1728 mesi) Lire 44.100 — (1740 mesi) Lire 44.400 — (1752 mesi) Lire 44.700 — (1764 mesi) Lire 45.000 — (1776 mesi) Lire 45.300 — (1788 mesi) Lire 45.600 — (1800 mesi) Lire 45.900 — (1812 mesi) Lire 46.200 — (1824 mesi) Lire 46.500 — (1836 mesi) Lire 46.800 — (1848 mesi) Lire 47.100 — (1860 mesi) Lire 47.400 — (1872 mesi) Lire 47.700 — (1884 mesi) Lire 48.000 — (1896 mesi) Lire 48.300 — (1908 mesi) Lire 48.600 — (1920 mesi) Lire 48.900 — (1932 mesi) Lire 49.200 — (1944 mesi) Lire 49.500 — (1956 mesi) Lire 49.800 — (1968 mesi) Lire 50.100 — (1980 mesi) Lire 50.400 — (1992 mesi) Lire 50.700 — (2004 mesi) Lire 51.000 — (2016 mesi) Lire 51.300 — (2028 mesi) Lire 51.600 — (2040 mesi) Lire 51.900 — (2052 mesi) Lire 52.200 — (2064 mesi) Lire 52.500 — (2076 mesi) Lire 52.800 — (2088 mesi) Lire 53.100 — (2100 mesi) Lire 53.400 — (2112 mesi) Lire 53.700 — (2124 mesi) Lire 54.000 — (2136 mesi) Lire 54.300 — (2148 mesi) Lire 54.600 — (2160 mesi) Lire 54.900 — (2172 mesi) Lire 55.200 — (2184 mesi) Lire 55.500 — (2196 mesi) Lire 55.800 — (2208 mesi) Lire 56.100 — (2220 mesi) Lire 56.400 — (2232 mesi) Lire 56.700 — (2244 mesi) Lire 57.000 — (2256 mesi) Lire 57.300 — (2268 mesi) Lire 57.600 — (2280 mesi) Lire 57.900 — (2292 mesi) Lire 58.200 — (2304 mesi) Lire 58.500 — (2316 mesi) Lire 58.800 — (2328 mesi) Lire 59.100 — (2340 mesi) Lire 59.400 — (2352 mesi) Lire 59.700 — (2364 mesi) Lire 60.000 — (2376 mesi) Lire 60.300 — (2388 mesi) Lire 60.600 — (2400 mesi) Lire 60.900 — (2412 mesi) Lire 61.200 — (2424 mesi) Lire 61.500 — (2436 mesi) Lire 61.800 — (2448 mesi) Lire 62.100 — (2460 mesi) Lire 62.400 — (2472 mesi) Lire 62.700 — (2484 mesi) Lire 63.000 — (2496 mesi) Lire 63.300 — (2508 mesi) Lire 63.600 — (2520 mesi) Lire 63.900 — (2532 mesi) Lire 64.200 — (2544 mesi) Lire 64.500 — (2556 mesi) Lire 64.800 — (2568 mesi) Lire 65.100 — (2580 mesi) Lire 65.400 — (2592 mesi) Lire 65.700 — (2604 mesi) Lire 66.000 — (2616 mesi) Lire 66.300 — (2628 mesi) Lire 66.600 — (2640 mesi) Lire 66.900 — (2652 mesi) Lire 67.200 — (2664 mesi) Lire 67.500 — (2676 mesi) Lire 67.800 — (2688 mesi) Lire 68.100 — (2700 mesi) Lire 68.400 — (2712 mesi) Lire 68.700 — (2724 mesi) Lire 69.000 — (2736 mesi) Lire 69.300 — (2748 mesi) Lire 69.600 — (2760 mesi) Lire 69.900 — (2772 mesi) Lire 70.200 — (2784 mesi) Lire 70.500 — (2796 mesi) Lire 70.800 — (2808 mesi) Lire 71.100 — (2820 mesi) Lire 71.400 — (2832 mesi) Lire 71.700 — (2844 mesi) Lire 72.000 — (2856 mesi) Lire 72.300 — (2868 mesi) Lire 72.600 — (2880 mesi) Lire 72.900 — (2892 mesi) Lire 73.200 — (2904 mesi) Lire 73.500 — (2916 mesi) Lire 73.800 — (2928 mesi) Lire 74.100 — (2940 mesi) Lire 74.400 — (2952 mesi) Lire 74.700 — (2964 mesi) Lire 75.000 — (2976 mesi) Lire 75.300 — (2988 mesi) Lire 75.600 — (3000 mesi) Lire 75.900 — (3012 mesi) Lire 76.200 — (3024 mesi) Lire 76.500 — (3036 mesi) Lire 76.800 — (3048 mesi) Lire 77.100 — (3060 mesi) Lire 77.400 — (3072 mesi) Lire 77.700 — (3084 mesi) Lire 78.000 — (3096 mesi) Lire 78.300 — (3108 mesi) Lire 78.600 — (3120 mesi) Lire 78.900 — (3132 mesi) Lire 79.200 — (3144 mesi) Lire 79.500 — (3156 mesi) Lire 79.800 — (3168 mesi) Lire 80.100 — (3180 mesi) Lire 80.400 — (3192 mesi) Lire 80.700 — (3204 mesi) Lire 81.000 — (3216 mesi) Lire 81.300 — (3228 mesi) Lire 81.600 — (3240 mesi) Lire 81.900 — (3252 mesi) Lire 82.200 — (3264 mesi) Lire 82.500 — (3276 mesi) Lire 82.800 — (3288 mesi) Lire 83.100 — (3300 mesi) Lire 83.400 — (3312 mesi) Lire 83.700 — (3324 mesi) Lire 84.000 — (3336 mesi) Lire 84.300 — (3348 mesi) Lire 84.600 — (3360 mesi) Lire 84.900 — (3372 mesi) Lire 85.200 — (3384 mesi) Lire 85.500 — (3396 mesi) Lire 85.800 — (3408 mesi) Lire 86.100 — (3420 mesi) Lire 86.400 — (3432 mesi) Lire 86.700 — (3444 mesi) Lire 87.000 — (3456 mesi) Lire 87.300 — (3468 mesi) Lire 87.600 — (3480 mesi) Lire 87.900 — (3492 mesi) Lire 88.200 — (3504 mesi) Lire 88.500 — (3516 mesi) Lire 88.800 — (3528 mesi) Lire 89.100 — (3540 mesi) Lire 89.400 — (3552 mesi) Lire 89.700 — (3564 mesi) Lire 90.000 — (3576 mesi) Lire 90.300 — (3588 mesi) Lire 90.600 — (3600 mesi) Lire 90.900 — (3612 mesi) Lire 91.200 — (3624 mesi) Lire 91.500 — (3636 mesi) Lire 91.800 — (3648 mesi) Lire 92.100 — (3660 mesi) Lire 92.400 — (3672 mesi) Lire 92.700 — (3684 mesi) Lire 93.000 — (3696 mesi) Lire 93.300 — (3708 mesi) Lire 93.600 — (3720 mesi) Lire 93.900 — (3732 mesi) Lire 94.200 — (3744 mesi) Lire 94.500 — (3756 mesi) Lire 94.800 — (3768 mesi) Lire 95.100 — (3780 mesi) Lire 95.400 — (3792 mesi) Lire 95.700 — (3804 mesi) Lire 96.000 — (3816 mesi) Lire 96.300 — (3828 mesi) Lire 96.600 — (3840 mesi) Lire 96.900 — (3852 mesi) Lire 97.200 — (3864 mesi) Lire 97.500 — (3876 mesi) Lire 97.800 — (3888 mesi) Lire 98.100 — (3900 mesi) Lire 98.400 — (3912 mesi) Lire 98.700 — (3924 mesi) Lire 99.000 — (3936 mesi) Lire 99.300 — (3948 mesi) Lire 99.600 — (3960 mesi) Lire 99.900 — (3972 mesi) Lire 100.200 — (3984 mesi) Lire 100.500 — (3996 mesi) Lire 100.800 — (4008 mesi) Lire 101.100 — (4020 mesi) Lire 101.400 — (4032 mesi) Lire 101.700 — (4044 mesi) Lire 102.000 — (4056 mesi) Lire 102.300 — (4068 mesi) Lire 102.600 — (4080 mesi) Lire 102.900 — (4092 mesi) Lire 103.200 — (4104 mesi) Lire 103.500 — (4116 mesi) Lire 103.800 — (4128 mesi) Lire 104.100 — (4140 mesi) Lire 104.400 — (4152 mesi) Lire 104.700 — (4164 mesi) Lire 105.000 — (4176 mesi) Lire 105.300 — (4188 mesi) Lire 105.600 — (4200 mesi) Lire 105.900 — (4212 mesi) Lire 106.200 — (4224 mesi) Lire 106.500 — (4236 mesi) Lire 106.800 — (4248 mesi) Lire 107.100 — (4260 mesi) Lire 107.400 — (4272 mesi) Lire 107.700 — (4284 mesi) Lire 108.000 — (4296 mesi) Lire 108.300 — (4308 mesi) Lire 108.600 — (4320 mesi) Lire 108.900 — (4332 mesi) Lire 109.200 — (4344 mesi) Lire 109.500 — (4356 mesi) Lire 109.800 — (4368 mesi) Lire 110.100 — (4380 mesi) Lire 110.400 — (4392 mesi) Lire 110.700 — (4404 mesi) Lire 111.000 — (4416 mesi) Lire 111.300 — (4428 mesi) Lire 111.600 — (4440 mesi) Lire 111.900 — (4452 mesi) Lire 112.200 — (4464 mesi) Lire 112.500 — (4476 mesi) Lire 112.800 — (4488 mesi) Lire 113.100 — (4500 mesi) Lire 113.400 — (4512 mesi) Lire 113.700 — (4524 mesi) Lire 114.000 — (4536 mesi) Lire 114.300 — (4548 mesi) Lire 114.600 — (4560 mesi) Lire 114.900 — (4572 mesi) Lire 115.200 — (4584 mesi) Lire 115.500 — (4596 mesi) Lire 115.800 — (4608 mesi) Lire 116.100 — (4620 mesi) Lire 116.400 — (4632 mesi) Lire 116.700 — (4644 mesi) Lire 117.000 — (4656 mesi) Lire 117.300 — (4668 mesi) Lire 117.600 — (4680 mesi) Lire 117.900 — (4692 mesi) Lire 118.200 — (4704 mesi) Lire 118.500 — (4716 mesi) Lire 118.800 — (4728 mesi) Lire 119.100 — (4740 mesi) Lire 119.400 — (4752 mesi) Lire 119.700 — (4764 mesi) Lire 120.000 — (4776 mesi) Lire 120.300 — (4788 mesi) Lire 120.600 — (4800 mesi) Lire 120.900 — (4812 mesi) Lire 121.200 — (4824 mesi) Lire 121.500 — (4836 mesi) Lire 121.800 — (4848 mesi) Lire 122.100 — (4860 mesi) Lire 122.400 — (4872 mesi) Lire 122.700 — (4884 mesi) Lire 123.000 — (4896 mesi) Lire 123.300 — (4908 mesi) Lire 123.600 — (4920 mesi) Lire 123.900 — (4932 mesi) Lire 124.200 — (4944 mesi) Lire 124.500 — (4956 mesi) Lire 124.800 — (4968 mesi) Lire 125.100 — (4980 mesi) Lire 125.400 — (4992 mesi) Lire 125.700 — (5004 mesi) Lire 126.000 — (5016 mesi) Lire 126.300 — (5028 mesi) Lire 126.600 — (5040 mesi) Lire 126.900 — (5052 mesi) Lire 127.200 — (5064 mesi) Lire 127.500 — (5076 mesi) Lire 127.800 — (5088 mesi) Lire 128.100 — (5100 mesi) Lire 128.400 — (5112 mesi) Lire 128.700 — (5124 mesi) Lire 129.000 — (5136 mesi) Lire 129.300 — (5148 mesi) Lire 129.600 — (5160 mesi) Lire 129.900 — (5172 mesi) Lire 130.200 — (5184 mesi) Lire 130.500 — (5196 mesi) Lire 130.800 — (5208 mesi) Lire 131.100 — (5220 mesi) Lire 131.400 — (5232 mesi) Lire 131.700 — (5244 mesi) Lire 132.000 — (5256 mesi) Lire 132.300 — (5268 mesi) Lire 132.600 — (5280 mesi) Lire 132.900 — (5292 mesi) Lire 133.200 — (5304 mesi) Lire 133.500 — (5316 mesi) Lire 133.800 — (5328 mesi) Lire 134.100 — (5340 mesi) Lire 134.400 — (5352 mesi) Lire 134.700 — (5364 mesi) Lire 135.000 — (5376 mesi) Lire 135.300 — (5388 mesi) Lire 135.600 — (5400 mesi) Lire 135.900 — (5412 mesi) Lire 136.200 — (5424 mesi) Lire 136.500 — (5436 mesi) Lire 136.800 — (5448 mesi) Lire 137.100 — (5460 mesi) Lire 137.400 — (5472 mesi) Lire 137.700 — (5484 mesi) Lire 138.000 — (5496 mesi) Lire 138.300 — (5508 mesi) Lire 138.600 — (5520 mesi) Lire 138.900 — (5532 mesi) Lire 139.200 — (5544 mesi) Lire 139.500 — (5556 mesi) Lire 139.800 — (5568 mesi) Lire 140.100 — (5580 mesi) Lire 140.400 — (5592 mesi) Lire 140.700 — (5604 mesi) Lire 141.000 — (5616 mesi) Lire 141.300 — (5628 mesi) Lire 141.600 — (5640 mesi) Lire 141.900 — (5652 mesi) Lire 142.200 — (5664 mesi) Lire 142.500 — (5676 mesi) Lire 142.800 — (5688 mesi) Lire 143.100 — (5700 mesi) Lire 143.400 — (5712 mesi) Lire 143.700 — (5724 mesi) Lire 144.000 — (5736 mesi) Lire 144.300 — (5748 mesi) Lire 144.600 — (5760 mesi) Lire 144.900 — (5772 mesi) Lire 145.200 — (5784 mesi) Lire 145.500 — (5796 mesi) Lire 145.800 — (5808 mesi) Lire 146.100 — (5820 mesi) Lire 146.400 — (5832 mesi) Lire 146.700 — (5844 mesi) Lire 147.000 — (5856 mesi) Lire 147.300 — (5868 mesi) Lire 147.600 — (5880 mesi) Lire 147.900 — (5892 mesi) Lire 148.200 — (5904 mesi) Lire 148.500 — (5916 mesi) Lire 148.800 — (5928 mesi) Lire 149.100 — (5940 mesi) Lire 149.400 — (5952 mesi) Lire 149.700 — (5964 mesi) Lire 150.000 — (5976 mesi) Lire 150.300 — (5988 mesi) Lire 150.600 — (6000 mesi) Lire 150.900 — (6012 mesi) Lire 151.200 — (6024 mesi) Lire 151.500 — (6036 mesi) Lire 151.800 — (6048 mesi) Lire 152.100 — (6060 mesi) Lire 152.400 — (6072 mesi) Lire 152.700 — (6084 mesi) Lire 153.000 — (6096 mesi) Lire 153.300 — (6108 mesi) Lire 153.600 — (6120 mesi) Lire 153.900 — (6132 mesi) Lire 154.200 — (6144 mesi) Lire 154.500 — (6156 mesi) Lire 154.800 — (6168 mesi) Lire 155.100 — (6180 mesi) Lire 155.400 — (6192 mesi) Lire 155.700 — (6204 mesi) Lire 156.000 — (6216 mesi) Lire 156.300 — (6228 mesi) Lire 156.600 — (6240 mesi) Lire 156.900 — (6252 mesi) Lire 157.200 — (6264 mesi) Lire 157.500 — (6276 mesi) Lire 157.800 — (6288 mesi) Lire 158.100 — (6300 mesi) Lire 158.400 — (6312 mesi) Lire 158.700 — (6324 mesi) Lire 159.000 — (6336 mesi) Lire 159.300 — (6348 mesi) Lire 159.600 — (6360 mesi) Lire 159.900 — (6372 mesi) Lire 160.200 — (6384 mesi) Lire 160.500 — (6396 mesi) Lire 160.800 — (6408 mesi) Lire 161.100 — (6420 mesi) Lire 161.400 — (6432 mesi) Lire 161.700 — (6444 mesi) Lire 162.000 — (6456 mesi) Lire 162.300 — (6468 mesi) Lire 162.600 — (6480 mesi) Lire 162.900 — (6492 mesi) Lire 163.200 — (6504 mesi) Lire 163.500 — (6516 mesi) Lire 163.800 — (6528 mesi) Lire 164.100 — (6540 mesi) Lire 164.400 — (6552 mesi) Lire 164.700 — (6564 mesi) Lire 165.000 — (6576 mesi) Lire 165.300 — (6588 mesi) Lire 165.600 — (6600 mesi) Lire 165.900 — (6612 mesi) Lire 166.200 — (6624 mesi) Lire 166.500 — (6636 mesi) Lire 166.800 — (6648 mesi) Lire 167.100 — (6660 mesi) Lire 167.400 — (6672 mesi) Lire 167.700 — (6684 mesi) Lire 168.000 — (6696 mesi) Lire 168.300 — (6708 mesi) Lire 168.600 — (6720 mesi) Lire 168.900 — (6732 mesi) Lire 169.200 — (6744 mesi) Lire 169.500 — (6756 mesi) Lire 169.800 — (6768 mesi) Lire 170.100 — (6780 mesi) Lire 170.400 — (6792 mesi) Lire 170.700 — (6804 mesi) Lire 171.000 — (6816 mesi) Lire 171.300 — (6828 mesi) Lire 171.600 — (6840 mesi) Lire 171.900 — (6852 mesi) Lire 172.200 — (6864 mesi) Lire 172.500 — (6876 mesi) Lire 172.800 — (6888 mesi) Lire 173.100 — (6900 mesi) Lire 173.400 — (6912 mesi) Lire 173.700 — (6924 mesi) Lire 174.000 — (6936 mesi) Lire 174.300 — (6948 mesi) Lire 174.600 — (6960 mesi) Lire 174.900 — (6972 mesi) Lire 175.200 — (6984 mesi) Lire 175.500 — (6996 mesi) Lire 175.800 — (7008 mesi) Lire 176.100 — (7020 mesi) Lire 176.400 — (7032 mesi) Lire 176.700 — (7044 mesi) Lire 177.000 — (7056 mesi) Lire 177.300 — (7068 mesi) Lire 177.600 — (7080 mesi) Lire 177.900 — (7092 mesi) Lire 178.200 — (7104 mesi) Lire 178.500 — (7116 mesi) Lire 178.800 — (7128 mesi) Lire 179.100 — (7140 mesi) Lire 179.400 — (7152 mesi) Lire 179.700 — (7164 mesi) Lire 180.000 — (7176 mesi) Lire 180.300 — (7188 mesi) Lire 180.600 — (7200 mesi) Lire 180.900 — (7212 mesi) Lire 181.200 — (7224 mesi) Lire 181.500 — (7236 mesi) Lire 181.800 — (7248 mesi) Lire 182.100 — (7260 mesi) Lire 182.400 — (7272 mesi) Lire 182.700 — (7284 mesi) Lire 183.000 — (7296 mesi) Lire 183.300 — (7308 mesi) Lire 183.600 — (7320 mesi) Lire 183.900 — (7332 mesi) Lire 184.200 — (7344 mesi) Lire 184.500 — (7356 mesi) Lire 184.800 — (7368 mesi) Lire 185.100 — (7380 mesi) Lire 185.400 — (7392 mesi) Lire 185.700 — (7404 mesi) Lire 186.000 — (7416 mesi) Lire 186.300 — (7428 mesi) Lire 186.600 — (7440 mesi) Lire 186.900 — (7452 mesi) Lire 187.200 — (7464 mesi) Lire 187.500 — (7476 mesi) Lire 187.800 — (7488 mesi) Lire 188.100 —



Il Comitato provinciale del « Fronte nazionale », che nei quarantacinque giorni badogliani si era fatto interprete dei sentimenti e delle aspirazioni popolari, si trasformò in Comitato di Liberazione Nazionale, con lo scopo di dirigere la guerra di liberazione che era ormai inevitabile. Ne facevano parte rappresentanti dei partiti Comunista, Socialista, d'Azione e Democristiano. Nella foto: la sala della canonica di San Francesco, ove ebbe luogo la riunione costitutiva.

Anno 16 numero 329
Un numero cent. 50

Il Solco socialista

Quotidiano di Reggio Emilia

Venerdì
24 settembre 1943 - XII
1. DELLA REPUBBLICA

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La Repubblica Sociale Italiana è un fatto compiuto

La formula del giuramento per le Forze Armate - La nostra bandiera
La Commissione per gli illeciti arricchimenti - Il fronte unico del lavoro

anno I - n. 4
reggio emilia 3 dicembre 1943 XII
un numero cent. 50

settimanale del fascismo reggiano

diana repubblicana

redazione: corso coirelli - tel. 2395 - abbonamenti annuo lire 30 - semestrale lire 15 - sostenitore lire 100

**IN NOME DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA
OGGI SI MARCIA COL POPOLO**

Oggi tutti dobbiamo riconoscere in un solo volto: quello della Patria!

Teletto a non veletto - redazione per la stampa del fascismo reggiano

Qui sopra: esemplari di stampa locale inneggianti alla « Repubblica Sociale Italiana », il nome del nuovo Stato fascista. Tra i temi preferiti dalla stampa dell'epoca, quello dell'antisemitismo era il più assurdo. Responsabilità gravissime ebbero i fascisti per quanto concerne la deportazione degli ebrei della piccola comunità locale. Perirono nei campi di sterminio 10 ebrei reggiani di cui 8 donne.

Sotto: un esemplare de « I fogli tricolore », giornoletti ciclostilati clandestini senza colore politico definito, nato per iniziativa di alcuni studenti.

DIFFONDETE QUESTI FOGLI

"GLI ALLEATI HANNO PARLATO"

In seguito al suo viaggio sul fronte italiano prima di lasciare il nostro suolo nazionale il primo ministro della Gran Bretagna ha diretto un messaggio agli italiani col quale definiva la posizione del suo governo a parimenti degli Stati Uniti d'America e della Russia nei confronti dell'Italia. Non staremo qui ancora a ribadire la cordialità alla quale sono sta-



Già cominciavano ad agire i primi Gruppi di Azione Patriottica. I sette fratelli Cervi, con alcuni ex prigionieri stranieri evasi l'8 settembre, diedero vita ad una squadra partigiana operante per breve tempo anche sull'Appennino reggiano. Il movimento a casa Cervi era intenso. Un plotone di militi fascisti, il 25-11-1943, circondò l'edificio e in parte lo incendiò, al termine di una sparatoria, catturando i sette fratelli, il loro padre, il giovane Camurri e alcuni ex prigionieri alleati.

Il 28 dicembre successivo, i sette fratelli vennero condannati a morte, come appare dalla « sentenza » pubblicata su « Il Solco fascista », nella quale si informa che l'esecuzione è già avvenuta.

Il Segretario comunale di Bagnolo in Piano vigliaccamente ucciso

**Il Tribunale Straordinario condanna a morte
otto individui - La sentenza è stata eseguita**

*Ieri sera alle ore 18 circa nei pressi
della stazione ferroviaria di Bagnolo in
Piano è stato proditoriamente assassinato
il Fascista Repubblicano ONFIANI VIN-
CENZO, Segretario Comunale di Bagnolo
stesso.*

La riunione e la sentenza del Tribunale Straordinario

Questa notte si è riunito di urgenza il Tribunale Straordinario il quale ha pronunciato la sentenza capitale a carico di otto elementi, rei confessi di violenze e aggressioni di carattere comune e politico, di connivenza e favoreggiamento con elementi antinazionali e comunisti, di sovvertimento dell'ordine nazionale condotto con la propaganda e con l'uso delle armi.

La sentenza è stata eseguita all'alba di oggi 28 dicembre.



ETTORE CERVI
anni 22



DVIDIO CERVI
anni 23



ACOSTINO CERVI
anni 27



FERDINANDO CERVI
anni 32



ALDO CERVI
anni 34



ANTENORE CERVI
anni 33



GELINDO CERVI
anni 42



I ritratti dei sette fratelli. I Cervi sapevano i rischi a cui si esponevano partecipando alla guerriglia; né si fecero mai illusioni, una volta arrestati, sulla sorte che li attendeva. A lato, il giovane Quarto Camurri che fu ospite dei Cervi, come molti altri giovani, e che con loro venne fucilato al poligono di tiro di Reggio Em.



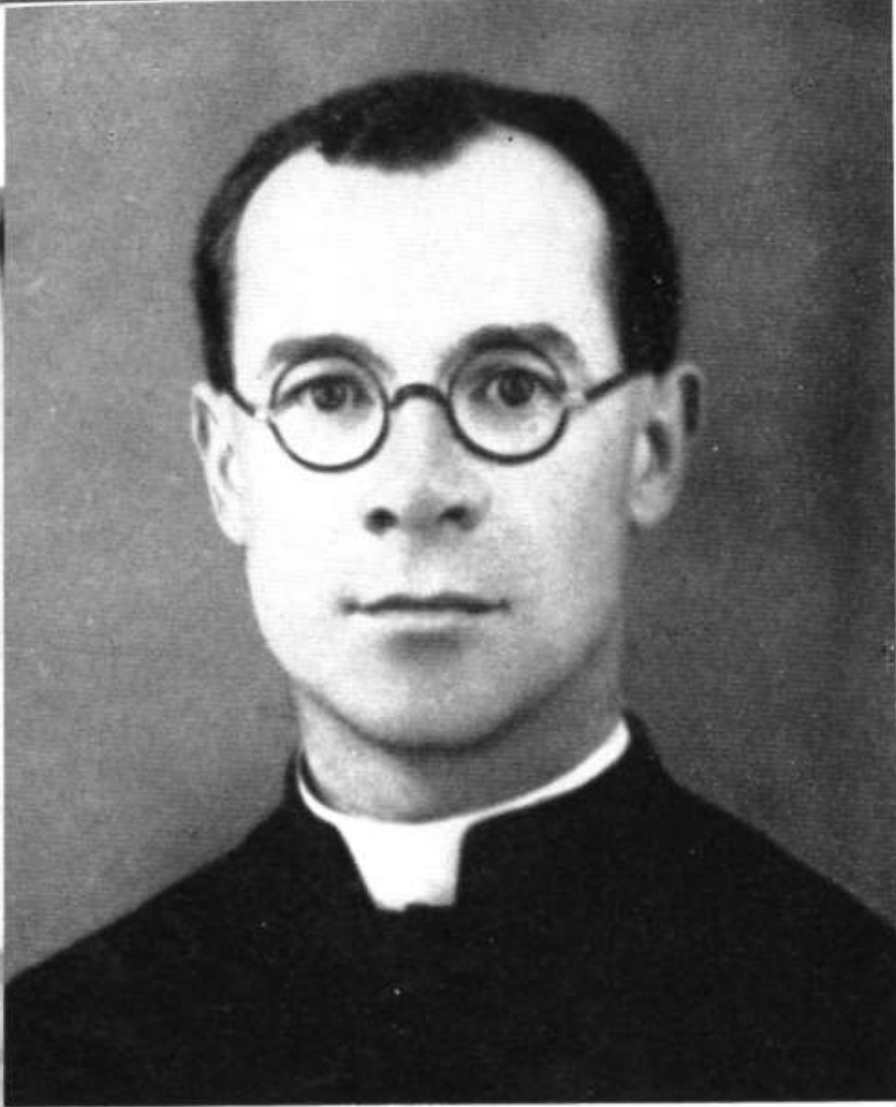
La famiglia Cervi mutilata, dopo la uccisione dei sette fratelli: il padre, le quattro nuore, undici nipotini. Anche la madre Genoveffa Cocconi (qui a lato) se ne era andata, sopraffatta dal dolore, lasciando ad Alcide, ormai vecchio, il peso e la responsabilità della guida dei sopravvissuti.





In alto: una veduta parziale delle Officine « Reggiane » appena dopo i bombardamenti alleati del 7-8 gennaio 1944, che distrussero quasi totalmente il massimo stabilimento industriale della provincia. Masse di migliaia di operai vennero decentrate fuori provincia o dovettero adattarsi a lavorare nella organizzazione tedesca Todt. Nella stessa occasione venne interamente distrutta la stazione ferroviaria. Alcune bombe abbattono le mura delle Carceri, consentendo la fuga a molti prigionieri, tra cui lo stesso Alcide Cervi. Nelle incursioni si ebbero tra la popolazione, secondo la stampa dell'epoca, le perdite di 266 morti e 261 feriti.

A sinistra: Alcide Cervi, con le medaglie d'argento conferite alla memoria dei suoi figli. Nella ricca letteratura esistente sulla vicenda dei Cervi, la figura di questo vecchio che sopravvisse un quarto di secolo alla sua immane tragedia familiare, occupa un posto notevole: non tanto per la eccezionalità del fatto di cui fu protagonista, quanto per la straordinaria personalità di questo contadino semplice, saggio, coerente sempre, in ogni situazione, con le scelte politiche fatte un tempo dai figli e da lui condivise.



Don Pasquino Borghi, parroco di Tapignola (Villa Minozzo), fucilato dai fascisti il 31-1-1944 presso il Poligono di tiro di Reggio Emilia assieme ad altri 8 patrioti, nella seconda, gravissima rappresaglia effettuata per decisione delle autorità fasciste.

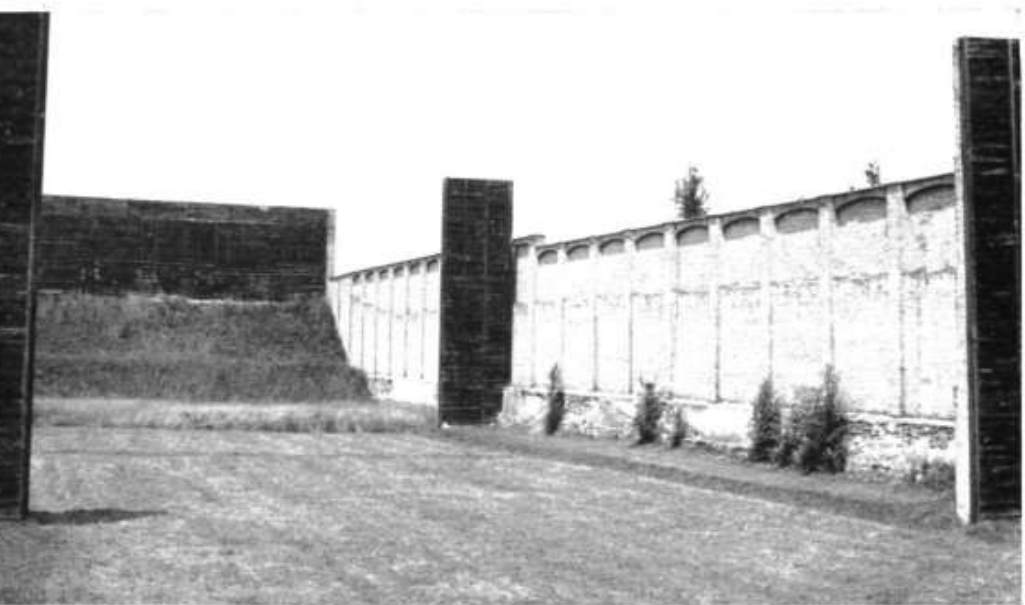


Don Borghi dava asilo a prigionieri alleati e a nuclei partigiani coi quali solidarizzava. Venne arrestato quando un pattuglione fascista, perquisendo la sua canonica, si scontrò inevitabilmente coi partigiani che vi si trovavano alloggiati. La fucilazione del sacerdote provocò una aperta polemica tra i fascisti e il Vescovo di Reggio, che aveva denunciato energicamente il fatto con una pastorale apparsa sul « Bollettino Diocesano ». A destra: l'anarchico Enrico Zambonini, già combattente in Spagna, uno di coloro che vennero uccisi assieme al sacerdote. In alto: don Pasquino Borghi con un gruppo di amici, in una foto scattata poco prima del suo arresto.





Un'altra istantanea nella quale sono ritratti alcuni degli ospiti della canonica di Tapi-
gnola. In basso: il Poligono di tiro. Qui vennero fucilati i Cervi e don Borghi coi
suoi compagni di prigionia Ferruccio Battini, Romeo Benassi, Umberto Dodi, Dario
Gaiti, Destino Giovannetti, Enrico Menozzi, Contardo Trentini ed Enrico Zambonini.



PREFETTURA

di REGGIO nell' EMILIA

**A decorrere da que-
sta sera 4 corrente
il COPRIFUOCO per la
città e Provincia AVRÀ
INIZIO** alle ore ^{17,30}~~22~~ **e CES-
SERÀ** alle ore ⁶~~5,30~~.

I locali di pubblici spetta-
coli e gli esercizi pubblici
dovranno essere chiusi alle
ore ¹⁷~~21~~,30.

Reggio Emilia, 4 dicembre 1943.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
ENZO SAVORGNA

Alle prime azioni dei gappisti, le autorità fasciste rispondevano anche
con misure restrittive come quella del coprifuoco, il cui inizio veniva
spesso anticipato alle ore 17,30 creando, assurdamente, gravi intoppi
nella vita cittadina.

PREFETTURA DI REGGIO NELL' EMILIA

AVVISO

Per disposizione del Ministero dell' Interno e fino a nuovo ordine, qualunque ciclista o pedone sorpreso a circolare nel territorio della Provincia in possesso di armi da fuoco, senza regolare autorizzazione delle Autorità competenti, sarà immediatamente passato per le armi sul posto.

Reggio Emilia, li 31 gennaio 1944 - XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
ENZO SAVORGNAN

Particolarmente presi di mira erano i ciclisti, giacché era stato notato che in particolare di velocipedi si servivano i gappisti per effettuare colpi fulminei e scomparire senza lasciar traccia.

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMANDO VI LEGIONE MILIZIA FEROVARIARIA
Reggio Emilia, 31 5/3/1944-KXII°
P. III°/ 0543 / 10
1

AL COMANDO GENERALE I.R. S. S. V. POLIZ. P. S. V.
P. S. ALL'INTELLIGENZA MILITARE FEROVARIA
(Comando VI Legione Milizia Ferovariaria)

0543/10: Segretaria.- RISERVATISSIMA
SEGRETERIA

Alle ore 9 circa dell'1/3/1944 in Traverso di Montecavolo nel Comune di Quattro Castella (Reggio Emilia) si è verificato un avvenimento edizionale favorito la facinorosa delle milizie, i quali hanno commesso atti di violenza contro i passeggeri dell'autoscorria della S.A.R.S.A. procedente da Ciano e contro gli aisti, invitando questi ultimi a dichiararsi in insorgenza. In tale episodio è stato assassinato e disarmato del fucile e delle bombe a mano dentro e quattro individui lanciatisi addosso mentre scendeva dalla prefetta corriera, un Milite della Guardia Nazionale Repubblicana.

Un appartenente alle squadre d'azione fasciste della sfollata, intervenendo, è stato colpito e ferito al capo col calcio del moschetto preso al prefato Milite.

Sul posto si sono subito portati agenti di P.S. e Militi della G.N.R. i quali hanno ristabilito l'ordine ed arrestato una trentina di persone, tra le quali si presentavano del movimento.

Si apprende inoltre che nell'alto e medio Appennino Reggiano è in corso una guerra contro bande di ribelli e briganti la cui attività si era fatta più attiva in questi ultimi tempi. Sono stati catturati parecchi giovani, i quali secondo le loro dichiarazioni si erano uniti alla montagna per combattere alle armi, lungamente del lavoro e da altre persone.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
(Enzo Savorgnan)

15131/B-3-Lav

In coincidenza con gli scioperi del « triangolo industriale », anche a Reggio Emilia si verificarono fermate di lavoro, particolarmente nelle campagne, essendo disorganizzate le maestranze delle « Reggiane » in seguito al descritto bombardamento. A Montecavolo si ebbe un episodio di tipo insurrezionale a cui partecipò buona parte della popolazione. Il documento qui riprodotto ne dà una versione ottimistica. La reazione fascista si manifestò, oltre che con gli arresti, con l'incendio di due fabbricati. Il Prefetto ordinò la chiusura temporanea degli esercizi pubblici, il sequestro di tutti gli apparecchi radio, l'imposizione di una multa di L. 50.000 alla popolazione.



Allo scontro di Cerrè Sologno, seguì da parte nazifascista un vasto rastrellamento in forze. Si intendeva agganciare e distruggere i partigiani, i cui spostamenti venivano seguiti strettamente. Nel corso di queste operazioni, reparti della Divisione « Göring » provenienti dal Modenese e fascisti inviati da Reggio Emilia, investirono la zona di Cervarolo-Civago. In Civago i tedeschi provocarono tra i civili tre morti e un ferito e appiccarono il fuoco a molte case. In Cervarolo saccheggiarono e incendiarono l'abitato e uccisero sul luogo 24 civili, tra i quali il parroco G. B. Pigozzi. In alto: i corpi dei morti, in una foto scattata poco dopo l'eccidio. A sinistra: don G. B. Pigozzi.



Dopo l'eccidio molti dei superstiti diverranno partigiani. Per il contributo della frazione di Cervarolo, il gonfalone del Comune di Villa Minozzo verrà decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: « Sottoposta a fiera rappresaglia nemica non piegò sotto il tallone tedesco ed ogni cittadino fu combattente sorretto dall'amore dei vecchi, delle donne e dei fanciulli. Con le fiamme che distrussero le sue case si elevarono al cielo l'ardore e la passione che hanno santificato il martirio dei suoi figli caduti ».

A destra, un picchetto Militare sul luogo dell'eccidio, il giorno della consegna della decorazione.



ORE 13/20 DEL 5/ APRILE 1944. XXII°

T. GIORGI
R. D'AURIADAL COMANDO PROV. G.N.R. - REGGIO EMILIA -
AL COMANDO GENERALE G.N.R. SERV. POLITICO e.p.c.
ISPETTORATO REGIONALE G.N.R. - BOLOGNA -

CORR. DIETRO NOTIZIE AVUTE DOSTRI INFORMATORI PRESENZA BA DA 300
MILITARI EFFETTUAVA-O OPERAZIONE RASTRELLAMENTO ZONA MOLCHIO GOMBIO
EISO SORACCIO ET TERRITORIO COMUNI CASTELNUOVOMONTI - CASINA -
IANO - VENZA (REG. EMILIA) CON INTERVENTO DOSTRE COMPAGNIE O.F.
GIOVANE SE 160 TEDESCHI PUNTO RASTRELLAMENTO ABET AVUTE ESITO
EGATIVO NEI RIGUARDI BA DA SEG. ALATA FURO CATTURATI DAL REPARTO
TESCO TERRITORIO COMUNE CASINA UN AMERICANO, UN OLANDESE ET UNO
LOVENO, EVASI SETTEMBRE SCORSO CAMPI CONCENTRAMENTI PUNTO IN SEGUI-
O NOTIZIE AVUTE, SULETTO SLOVENO SULLA ASSISTENZA FORNITA ANCHE
D ALTRI SERANIERI DAL DOTT. MARCONI DA CASTELNUOVOMONTI DOSTRO
EFARTO ABET PROCEDUTO ARRESTO DETTO PROFESSIONISTA PUNTO REPARTI
PERANTI GEMANICI EFFETTUAVA-O AZIONE RAPPRESAGLIA COMPRONTI POPO-
LAZIONE CIVILE - GOMBIO - RESPONSABILE FAVOREGGIAMENTO RIBELLI.
UNVISCA TO GENNI ALIMENTARI ET MATERIALE VARIO PUNTO EST STATO FU-
ILATO IN SITO DA GEMANICI PRESUNTO INFORMATORE RIBELLI RIMASO
ISORA SCOCCIO PUNTO A OSTRI REPARTI ABET PROCEDUTO PERMO 4
IOVANI SPROVVISTI DOCUMENTI IDENTITARI NON INGRADO DARE
CHIARIMENTI LORO POSIZIONE MILITARE PUNTO
P. TO COL. ONOFARO

L 7 APR

Fonogramma della G. N. R. sulla rappresaglia di Gombio. Nel corso dell'azione vennero inflitte le perdite di 4 morti e 1 ferito alla popolazione « responsabile favoreggiamento ribelli ». La nota a mano in fondo al documento riferisce che gli uomini si diedero alla fuga all'arrivo delle truppe tedesche le quali aprirono subito il fuoco.

1944 / A.5 di prot.

Reggio Emilia, li 15 maggio 1944-XXII°

OGGETTO : Astensioni dal lavoro.

AL COMANDO GENERALE G.N.R. - Servizio Politico -

POSTA DA CAMPO 707

e per conoscenza :

ALL'ISPETTORATO REG. G.N.R. - Ufficio Politico -

B O L O G N A

Specchietto mensile delle astensioni dal lavoro.

Data	Comune	Cognominativo stabilimen- to	Produzione dello sta- bilimento	Numero to- tale della maestranza impiegata vi	Numero degli operai aste- nuti dal lavoro
1-V-1944-XXII	Reggio Emilia	Lec. Anonima Lombardini	Motori agricoli	300	trecento

IL COLONNELLO
COMANDANTE PROVINCIALE G. N. R.
CAPO DELL' U.P.I.
(Giuseppe Onofaro)

Il 1° maggio 1944, in piena dominazione tedesca, in una data politicamente significativa, sole in tutta la provincia, le maestranze della « Lombardini » effettuarono compatte una fermata sul luogo di lavoro. Il fatto è confermato da parte fascista con questo straordinario documento.

AVVISO

Alle ore 24 del 25 maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di polizia italiani e tedeschi degli sbandati ed appartenenti a bande. Entro le ore 24 del 25 maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro carico secondo quanto è previsto dal decreto 18 aprile.

I gruppi di sbandati qualunque ne sia il numero dovranno inviare presso i Comandi militari e di polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale o sanzione. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani o germanici. Dopo le ore 24 del 25 maggio tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena.

IL CAPO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

I comandi fascisti diffusero largamente la notizia di questa sorta di ultimatum. Una propaganda particolarmente intensa venne fatta da « Il Solco fascista ». Allo scadere del termine fissato per la presentazione, la montagna sarebbe stata rastrellata e i ribelli passati per le armi.



A questa clamorosa opera di intimidazione le formazioni partigiane, rese più efficienti in seguito agli aiuti ricevuti col primo avolancio alleato, risposero attaccando il presidio fascista di Villa Minozzo all'alba del giorno 24. Il paese venne tenuto sotto il fuoco per l'intera giornata. Il giorno seguente le truppe fasciste affluite da Reggio puntarono sulla Val d'Asta, ma non raggiunsero lo scopo. Vennero fermate a Coriano e a Governara, ove riportarono le perdite di 10 morti e 20 feriti. Il rastrellamento venne interrotto.

In alto: una veduta di Villa Minozzo. In basso: il ponte di Governara.



IL CAPO della PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Visto il vigente Decreto Prefettizio con cui viene fissato l'inizio del coprifuoco alle ore 22 e il termine alle ore 5,30 ;

Visto l'art. 2 del T. U. delle Leggi di P. S.;

DECRETA :

I portoni delle abitazioni e di stabili adibiti ad altro uso dovranno rimanere chiusi durante il coprifuoco, ossia dalle ore 22 alle 5,30, tranne in caso di allarme.

I proprietari ed i custodi sono tenuti all'osservanza del presente decreto ed a carico dei trasgressori saranno applicate le sanzioni previste dall'art. 650 Codice Penale.

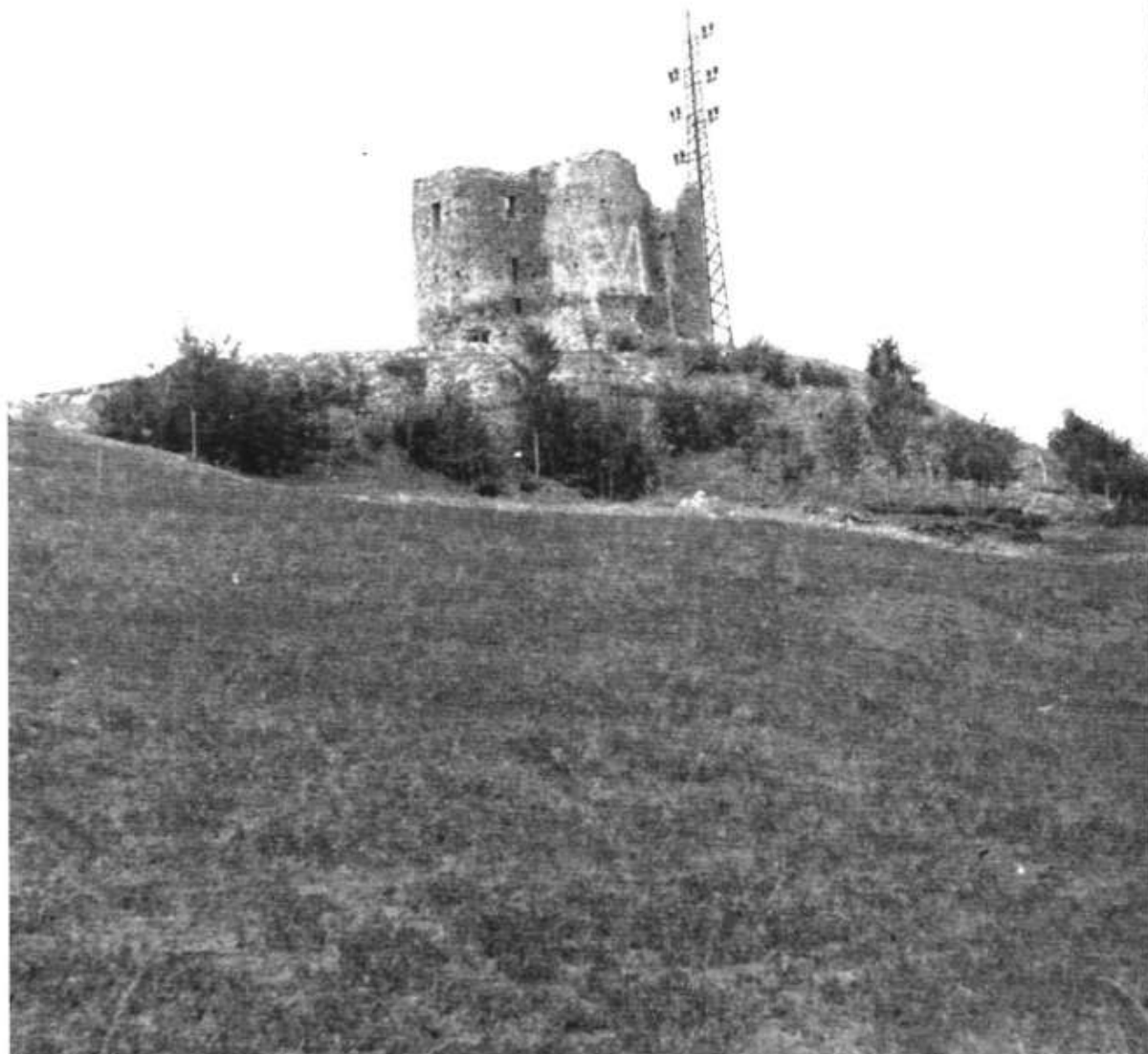
Gli Ufficiali e gli Agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Reggio nell' Emilia, li 29 Maggio 1944 - XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA

ENZO SAVORGNAN

La situazione per i fascisti si faceva difficile anche in pianura ove nel frattempo si sviluppavano rapidamente le formazioni S. A. P. L'insicurezza e la preoccupazione si manifestavano attraverso le più strane misure: dal divieto di portare il mantello, all'obbligo di tagliare le siepi; dalla chiusura dei portoni, all'istituzione di servizi civili per la sorveglianza di ponti e linee telefoniche ecc...



Il 1° giugno il comando della G.N.R. chiese aiuto ai Comandi superiori fascisti e tedeschi, affermando che non era più in grado di fronteggiare la pressione dei « ribelli ». Il 19 giugno, circa 800 uomini, affluiti in gran parte da altre province, « svincolarono » i presidi di Villa Minozzo e Toano (i due soli rimasti dopo il disarmo di tutti gli altri), lasciando in mano partigiana una vasta zona appenninica. Il giorno 10 le stesse truppe si scontrarono coi partigiani al Passo dello Sparavalle (nella foto) riportando varie perdite in morti e feriti.



Reparti tedeschi presidiavano la Strada del Cerreto e i partigiani cercavano costantemente di danneggiarla con sabotaggi. Una squadra di sabotatori scesa da Ligonchio con il compito di far saltare un ponte presso Bettola, la sera del 23 giugno si scontrò con una pattuglia tedesca. Si ebbero alcuni morti da entrambe le parti. Per rappresaglia, poche ore dopo, un reparto di gendarmeria tedesca di stanza a Casina scese sul luogo dello scontro e uccise 32 civili, tra i quali 11 donne e 3 bambini, e appiccò il fuoco alla locanda di Bettola.

Nella pagina accanto e qui sopra: alcune foto scattate il giorno seguente. A destra: lo studente Enrico Caviechioni (Lupo) comandante del Distaccamento sabotatori, caduto a Bettola coi due suoi compagni Pasquino Pignoni e Guerrino Orlandini.





All'alba del 30 luglio 1944 imponenti forze tedesche attaccarono, da diversi lati, lo schieramento partigiano reggiano della repubblica di Montefiorino. Il bombardamento delle posizioni partigiane proteggeva l'avanzata delle fanterie. Si resistette a Cerredolo (forze modenesi), a Gatta e a Cinquecerri, ma la superiorità nemica era schiacciante. La zona partigiana venne invasa. I paesi furono in gran parte bruciati. Molte formazioni si sbandarono e altre si portarono sulle alture del crinale tosco-emiliano. Si ebbero tra i partigiani le perdite di 21 morti e 6 dispersi. Circa 200 civili vennero catturati; 50 di essi verranno deportati e 15 moriranno in Germania. Sopra: gruppo di partigiani della montagna reggiana nel luglio 1944; A destra: rovine a Minozzo (in alto) e a Ligonchio (in basso).



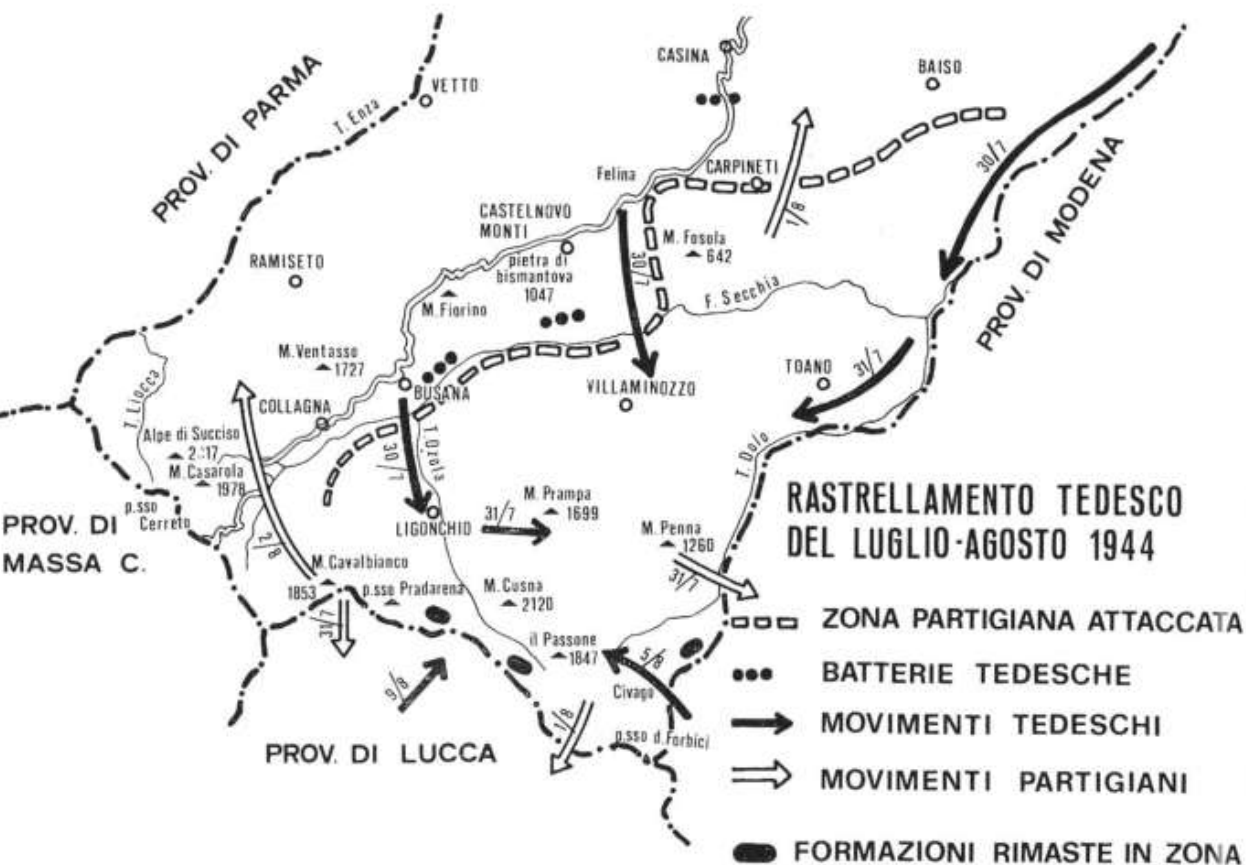


Rovine a Toano (in alto) e a Villa Minozzo (in basso).



Altre rovine di Villa Minozzo (in alto) e di Razzolo (in basso).





Cartina delle operazioni tedesche contro la zona partigiana reggiana. I tedeschi bruciarono anche il grano già mietuto, pronto per la trebbiatura, nel tentativo di fare di quel territorio libero una sorta di terra bruciata, inospitale per i partigiani. Ma le atrocità e i vandalismi gravissimi non impedirono la collaborazione tra la popolazione della montagna e i partigiani, che poco dopo tornarono nelle loro posizioni.

Lo studente Luciano Fornaciari (Slim) valoroso combattente, catturato e fucilato a Febbio dai tedeschi. Decorato di medaglia d'argento al v.m. alla memoria.



L'operaio Enzo Bagnoli (Vampiro) caduto valorosamente nel tentativo di impedire ai tedeschi l'accesso a Ligonchio, per proteggere la ritirata del suo reparto. Decorato di medaglia d'argento al v.m. alla memoria.





AVVISO

Il Comitato di Liberazione, è venuto in possesso delle poche schede firmate dagli ufficiali in congedo che hanno aderito ai richiami ad essi rivolti dalla U.N.U.C.I. di giurare alla R.S.I.

I nominativi dei tristi figli spregiuri della Patria sono tenuti in piena considerazione, la loro attività, sarà da ora in poi attentamente sorvegliata. Essi hanno però ancora modo di redimersi, negando l'adesione al nuovo invito che sarà loro rivolto nei prossimi giorni, ed unirsi spiritualmente e nell'azione, alla grande maggioranza dei colleghi, che hanno pienamente compreso, la necessità di schierarsi contro i traditori ed impegnarsi nella difesa della PATRIA.

ATTENZIONE.

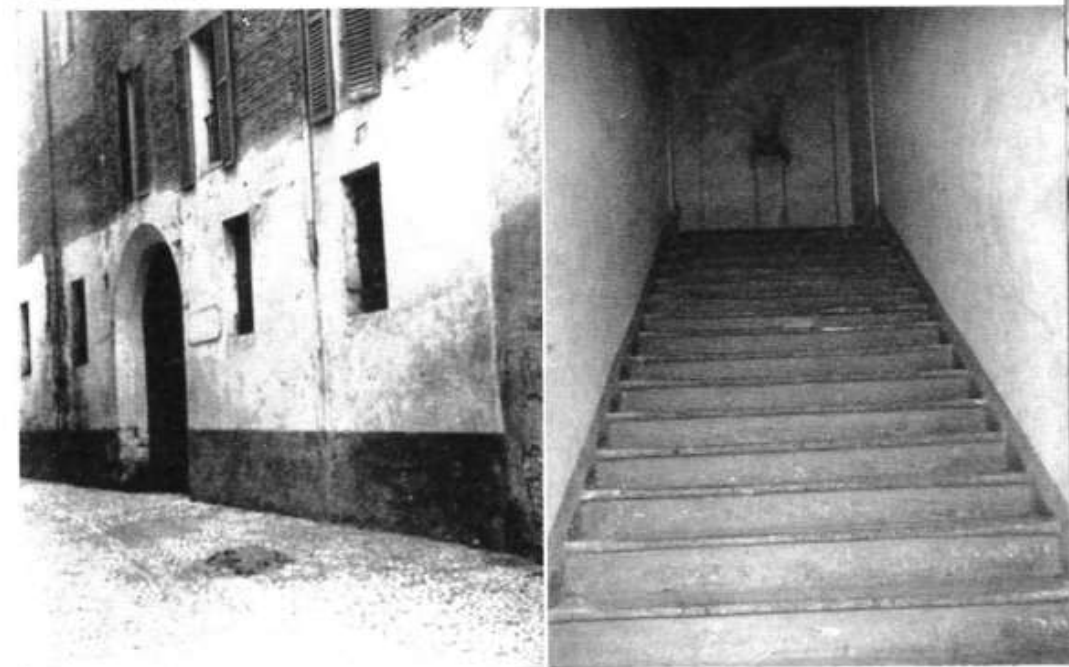
L'ora della battaglia decisiva è scoccata, chi mancherà all'appello, sarà considerato un nemico della patria, e giudicato dai tribunali del popolo.

IL COMITATO REGGIANO DI LIBERAZIONE

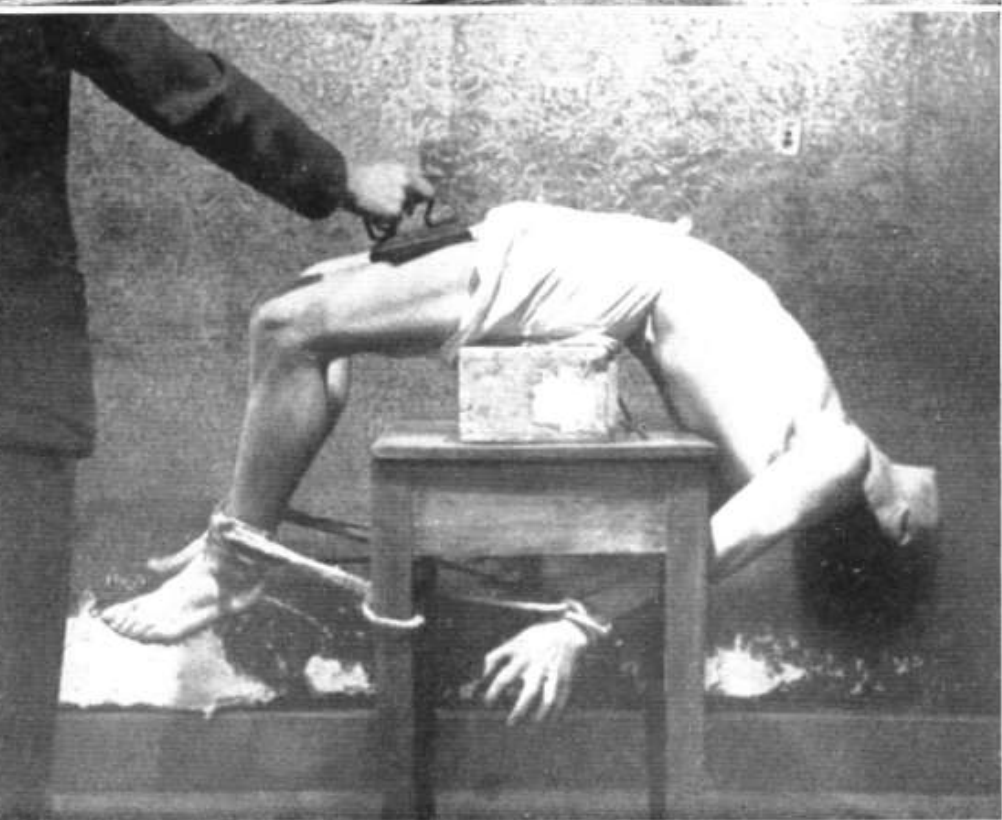
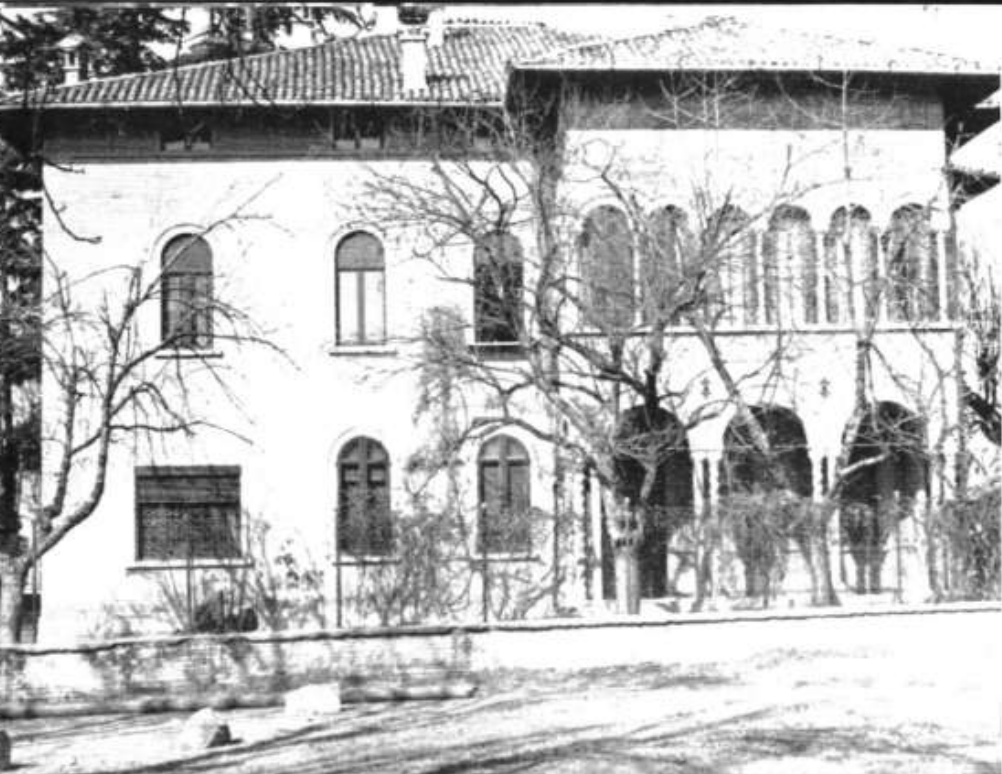
Aspetti dell'occupazione. A sinistra, in alto: autorità fasciste e tedesche in Piazza della Vittoria, nel corso di una cerimonia. In basso: altra cerimonia, presso la allora « Casa della GIL ». Sopra: ai tentativi fascisti di imporre il giuramento di fedeltà alla cosiddetta Repubblica Sociale Italiana, il C. L. N. risponde con un manifestino clandestino tendente a dissuadere gli ufficiali in congedo.



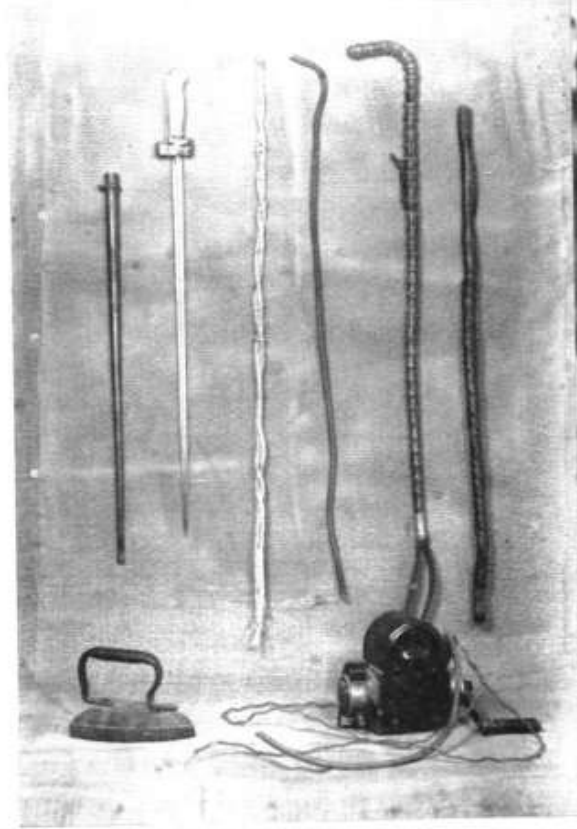
In alto: posto di blocco tedesco a Reggio Emilia, fuori Porta S. Pietro. In basso: tedeschi nel centro di Correggio.



Il carcere fascista dei Servi, ove venivano rinchiusi i cittadini sospettati di svolgere attività partigiana. In alto: la cripta. In basso: l'ingresso e la famosa scala per la quale i prigionieri salivano o scendevano, tra due file di energumani che li percuotevano bestialmente.



Qui sopra le cosce di Alfeo Guarnieri. Due anni dopo l'applicazione del ferro rovente, presentava ancora queste vistosissime tracce di ustioni. A destra: alcuni strumenti rinvenuti a Villa Cucchi subito dopo la liberazione. Anche varie donne vennero torturate dai militi dell'U.P.I. A sinistra: la facciata di Villa Cucchi e la ricostruzione di una scena di tortura.



FASCISTI, i Camerati

ZANOTTI AMBROGIO BIANCHINI ARTURO

sono stati vilmente trucidati da sicari al soldo del nemico in
notte tra il 16-17 c. m. mentre compivano il loro normale servizio
di pattugliamento.

In conseguenza di questo orrendo crimine che per la enne-
sima volta abbruna i nostri gagliardetti la Brigata Nera ha pro-
ceduto immediatamente alla doverosa rappresaglia. Sono stati
passati per le armi i responsabili morali dell'eccidio, colpevoli di
minaccia all'indirizzo dei camerati defunti, di atti di sovversivismo
e di tradimento compiuti durante il periodo badogliano, di conni-
venza con le bande partigiane, di finanziamento delle stesse, e di
incitamento a delinquere contro uomini ed istituti della Repubblica
Sociale Italiana, nonché di appartenenza al così detto Comitato di
liberazione. Essi sono:

Sacchi Ten. Col. Giuseppe
Polacci Avv. Massimiliano
Angeli Ing. Antonio
Marani Avv. Girolamo

Fascisti e Cittadini, tale misura resta indispensabile dall'imperversare della criminalità avversaria sia di mondo
per tutti coloro che ancora si illudono di potere allargare nel sangue lo spirito di riscossa del Popolo Italiano in armi.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA NERA
GIUGLIEMO FERRI

L'Espresso 12/11/1944 - 12/11/1944 - 12/11/1944

Manifesto col quale la Brigata nera (milizia armata del partito
fascista costituita nell'estate del 1944) annuncia di aver compiuto
una rappresaglia a Reggio. Anche il 14 luglio, presso Cadelbosco,
furono uccise quattro persone, sempre scelte tra i professionisti e
gli intellettuali, che i fascisti ritenevano « mandanti » dei ribelli.
I fucilati, in genere, erano invece molto semplicemente dei non
fascista.



Vita partigiana. Interno di un accantonamento di garibaldini della
montagna. Gli uomini, nella stagione invernale, erano costretti a vi-
vere nei paesi. D'estate dormivano nei fienili, negli ovili, sotto tende
ricavate da paracadute degli aviolanci, o all'aperto.



In alto: la distribuzione del rancio. L'alimentazione era assai irregolare. In basso: un radiotelegrafista nella zona dell'Enza. I collegamenti RT erano piuttosto rari. In genere, venivano impiegate staffette a piedi o a cavallo. In pianura i collegamenti tra i vari comandi erano affidati interamente a staffette femminili.



Organo delle Brigate Garibaldi. Reggio Emilia.

Anno 2° n° 8

Zona Li 6. Aprile. 1945

NUOVI COMPITI CI ASPETTANO: OGNUNO LI ASSOLVA NEL MIGLIOR MODO

OGGI, UNITI PER LA VITTORIA.

DOMANI, UNITI PER IL PROGRESSO
LA PACE, LA LIBERTÀ

~IL PARTIGIANO~

-Organo delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi-
-Reggio Emilia-

Anno 2° N° 2

Zona 11. febbraio. 1945

ALLE BESTIALI RAPPRESAGLIE DEL NEMICO, RISPONDIAMO CON PIU' ARDITE E COORDINATE AZIONI NEL CENTRO DELLA SUA FORZA.

Due dei giornalotti partigiani che erano più diffusi all'interno della zona libera. Uscirono in totale 17 numeri de « Il Garibaldino » e 13 numeri de « Il Partigiano ». Questa stampa, curata dal Commissariato generale, aveva la funzione importantissima di preparare politicamente e moralmente i combattenti, nonché di favorire la coesione tra le formazioni di diverso colore politico.



Nella pagina accanto, dall'alto: pattuglia e postazione nella zona di Ligonchio, nello inverno 1944-'45. Qui sopra: un gruppo di partigiani della montagna reggiana.



Von links nach rechts.

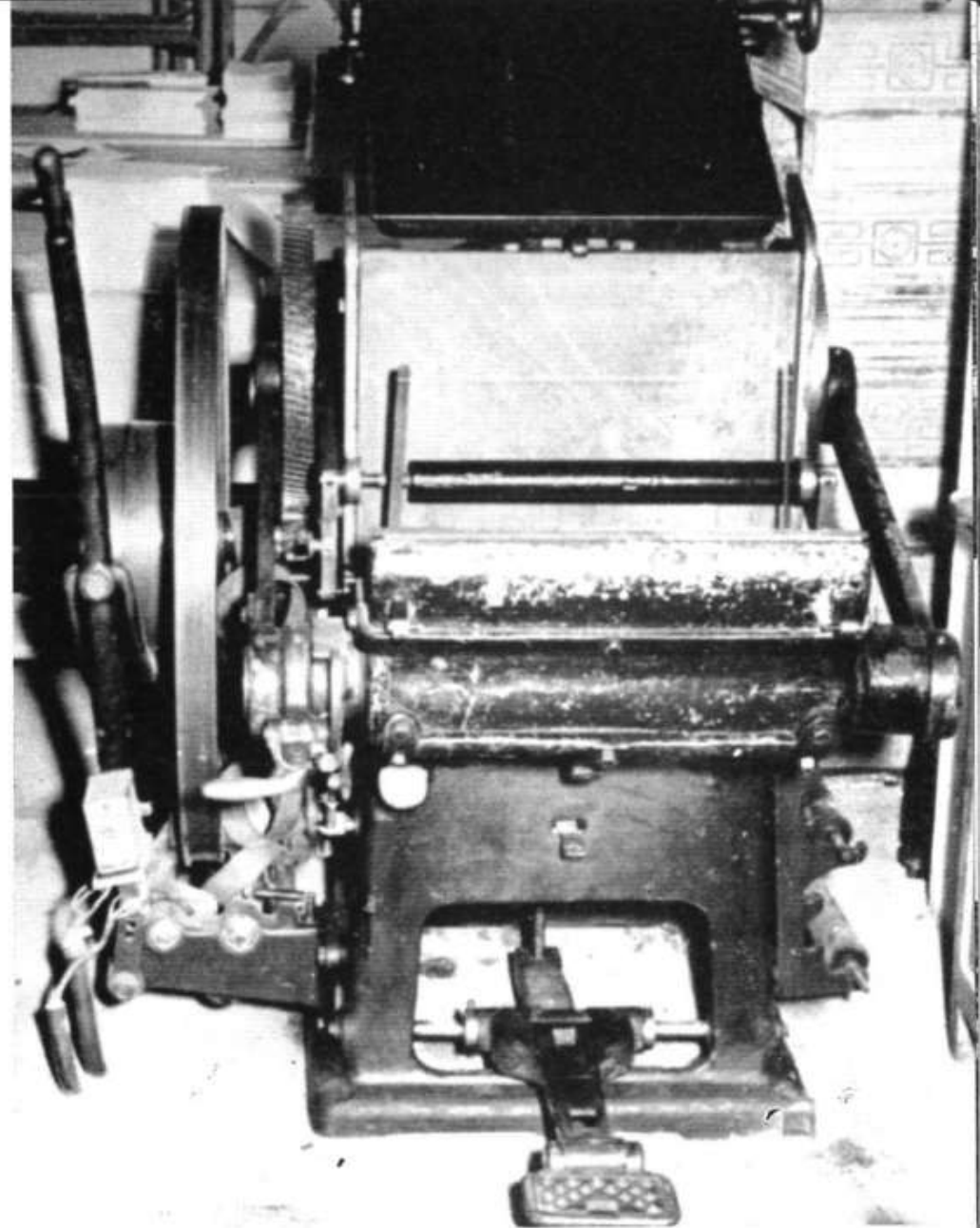
- . unbekannt.
- . "Aldo", Schreiber von "Unico", (Stern auf Muetze.)
- . "Anita", Schreiber von der 26. Brig. (1. Hintergrund mit Muetze.)
- . unbekannt.
- . "Luigi", Kommandant d. 26. Brig. Garibaldi.
- . unbekannt.
- . "Oberst" "Monti" (mit der Zigarette im Mund)
- . Hpt. "Miro" (Brillentraeger)
- . unbekannt.

Il Comando Unico Zona delle formazioni partigiane reggiane. La foto, scattata nell'autunno 1944, cadde nelle mani dei tedeschi che vi apposero nel verso alcune indicazioni sulla identità dei vari comandanti. Qui a lato, in alto: un'altra istantanea del Comando Unico completato da vari elementi addetti (Capi servizi, staffette ecc.). In basso: il Comando della 144ª Brigata Garibaldi.





Gran parte del materiale propagandistico delle organizzazioni clandestine della pianura, veniva prodotto dalla tipografia che era stata allestita in un casolare situato nella campagna del Correggese. In alto: la confezione degli stampati, prima della diffusione. A lato: la botola per la quale si accedeva al locale sotterraneo della tipografia.



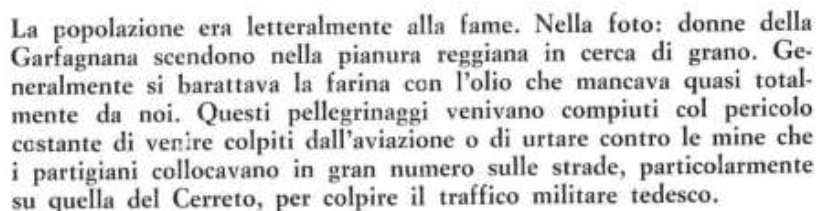
La macchina « pedalina » usata per la stampa del materiale clandestino. Un tipografo di professione, datosi alla macchina, passò vari mesi nella tipografia, producendo una quantità enorme di materiale.



Giornali e volantini in gran parte usciti dalla tipografia clandestina di Canolo.



Anche elementi stranieri operavano coi partigiani reggiani. Qui in alto: la casetta in località Pres'Alta di Ligonchio ove erano accantonati sabotatori russi della Squadra « Cane Azzurro ». Numerosi altri erano inquadrati nel « Battaglione Russi » che dipendeva dal Comando della 144ª Brigata Garibaldi.



LA CIOVETTU' REGGIANA
PER LA "SETTIMANA DEL PARTIGIANO.."

In "Settimana del Partigiano,"

SPOGLIAMO i nemici per VESTIRE i Partigiani

al nostri fratelli per combattere occorrono vestiti, scarpe, viveri, lottando procuriamo ai nostri compagni il necessario per continuare la lotta.

IL COMITATO PROVINCIALE DEL
FRONTE DELLA GIOVENTÙ

111



Quella dell'ottobre-novembre 1944 fu una fase molto difficile per la Resistenza reggiana. I nemici, tranquillizzati sul fronte italiano dal messaggio Alexander (sulla interruzione degli attacchi alleati alla Linea gotica) dedicarono ogni loro energia alla guerra antipartigiana. Molte furono le perdite dei patrioti. Qui a lato: l'interno del fabbricato di Legoreccio ove era accantonato il Distac. « F.lli Cervi », che nella notte sul 17 novembre fu attaccato di sorpresa. Arresisi nella convinzione di aver salva la vita, 24 garibaldini furono sterminati freddamente. In alto, rovine della stalla di Rabona, ove era accantonato il Dist. « Amendola » che, attaccato nottetempo tre giorni più tardi, riportò le perdite di 8 morti e 1 ferito.



Anche i nemici non avevano la vita facile. I partigiani attaccavano spesso i presidi e il traffico militare sulla strada del Cerreto, che essi sabotavano continuamente costringendo i tedeschi ad un lavoro durissimo di sorveglianza, di difesa e di riparazione dei danni. In alto: il ponte di Biola, tra Collagna e Cerreto Alpi, distrutto dai sabotatori. I nemici, anziché riparare i ponti, scavavano a monte un nuovo tratto di strada, come è visibile nella foto, servendosi dell'opera di civili mobilitati appositamente. A destra: una istantanea del Distaccamento « Piccini » (intitolato al martire socialista ucciso nel 1924) operante tra la Strada Statale e l'Enza.





Una squadra di garibaldini della 26ª Brigata attaccò il giorno 20, nei pressi di Vercallo, una vettura nemica, uccidendo tra gli altri il capitano Seifert, comandante delle scuole antiribelli dell'Emilia. Vennero recuperati documenti importantissimi appartenenti al servizio informazioni tedesco. Per rappresaglia i tedeschi del presidio di Ciano fucilarono sul posto, il 21 e 23 dicembre 1944, ben 12 ostaggi.



Anche la lotta in pianura era asprissima. Alle ininterrotte azioni partigiane i nemici reagivano con rastrellamenti, arresti e rappresaglie. Il 1° dicembre presso S. Prospero di Correggio, nel corso di un vasto rastrellamento, vennero fucilati 6 operai che lavoravano alle fosse anticarro. Ma gli eccidi più gravi vennero effettuati nel dicembre 1944 a Villa Sesso. Nel corso di tre successive incursioni, vennero uccise 23 persone delle quali ben cinque appartenevano alla famiglia Manfredi. In alto: Casa Manfredi, importante base partigiana della pianura. In basso: il fienile ove venivano nascoste le armi dei sappisti locali.



I MARTIRI "MANFREDI"



GUGLIELMO



VIRGINIO



ALDINO



GINO



ALFEO

MARTIRI

MISELLI



REMO



FERDINANDO



ULDERICO

Il ricordo della loro bontà e del loro sacrificio resti per sempre in chi li conobbe e li amò. L'amarezza della perdita si tramuti nella speranza che la giusta causa per cui essi lottarono giunga al suo trionfo.

CITTADINI.

Ancora una volta la nostra terra viene intrisa dal sangue di fratelli. La indicibile ferocia dei nazi-fascisti si è abbattuta su diciotto innocenti cittadini, allo scopo di seminare terrore fra la martoriata popolazione, rea nella tormenta che infuria d'essere accesa d'amor di Patria.

Giusta vendetta cadrà sugli assassini responsabili dell'eccidio già condannati quali turpi traditori della Patria.

Al nuovi martiri che si aggiungono alla fulgida schiera del nostro Risorgimento Nazionale, il popolo reggiano guarda con fiera promessa di riscatto.

I G.A.P., LE S.A.P.

A sinistra in alto: il vecchio Virgilio Manfredi e i suoi quattro figli. In basso: i Miselli, due dei quali caddero nelle rappresaglie di Sesso e l'altro, Ulderico, venne fucilato dai tedeschi in montagna. A Villa Sesso si riunivano spesso gli organismi dirigenti della Resistenza, dal C.L.N. al Comando S.A.P., all'Intendenza della pianura. I rastrellamenti e gli eccidi furono un grave colpo per l'organizzazione partigiana. A destra: un volantino clandestino emanato evidentemente quando ancora non era stato effettuato il terzo eccidio, quello del giorno 21.

+ giorno 7 gennaio T. un'ora - In mattinata grunge il cap.
Lyp. della Miniere Ingles per prendere accordi con il
servizio informativo e il suo nuovo alloggio - Grunge no-
tifica di una azione nemica nei pressi di Fontanabuccia.
Grunge Aldo dello scambrio frigionieri - Arden viene al
comando Carlo con. Angeli F.V. a prendere accordi nelle osterie.
Fontanabuccia e Gazzano occupate - Med. F.V. inviato a Gora -
giorno 8 gennaio T. un'ora - verso sera neve - Allequini ved del
mattino viene attaccata la Gatta e Ligondue - Grunge
nel pomeriggio il comunicato da moderati Walter in 200
uomini sganciati dal territorio di Olte S. de - Gora è attaccata
e esiste fino a sera. Il Comando si trasferisce nel pomeriggio



Per reagire alla pressione partigiana del dicembre, i Comandi nemici iniziarono il 7 gennaio un vasto rastrellamento che investì gran parte delle zone partigiane dell'Appennino reggiano e modenese. In alto: un brano di diario del Comando Unico Zona nel quale si parla dell'inizio delle operazioni. In basso, a sinistra: Villa Marta, presso Gatta, ove i tedeschi catturarono, seviziarono e massacrarono 8 garibaldini della 26ª Brigata, facendo poi crollare l'edificio sui loro corpi. In pianura, il giorno 3, i fascisti avevano fucilato 4 giovani a Fellegara di Scandiano.



I partigiani, in montagna, resistettero sino all'11 gennaio poi fecero il vuoto nella zona, filtrando nottetempo tra le file degli attaccanti. Tornarono poi sulle loro posizioni alcuni giorni dopo. Perdite partigiane nel corso del rastrellamento: 17 morti, 10 feriti, 20 congelati. Perdite nemiche: 65 uomini tra morti e feriti. In alto: postazione partigiana presso Carniana di Villa Minozzo. A lato, Dall'Aglio Aldo «Italo», Vice Comandante della Brigata «Fiamme Verdi», caduto nel corso delle operazioni, medaglia d'argento «alla memoria».





I combattimenti e gli spostamenti durante il rastrellamento di gennaio, furono resi difficili dalle condizioni proibitive del clima. Le armi automatiche venivano bloccate dal gelo e gli uomini non potevano restare a lungo nelle postazioni per non morire assiderati. Nella foto sopra: vedette partigiane al Passo di Pradarena. A lato: spostamenti nella tormenta.





Il giovane sappista Felice Montanari (Nero). Assediato all'interno di un casello ferroviario nei pressi di Boretto con un maresciallo tedesco catturato, resistette a lungo, da solo contro forze superiori. Si uccise poi per non darsi prigioniero. Sotto: documento fascista in cui si parla degli arresti di vari dirigenti del Comando Piazza.

**COMANDA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMANDO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA**

UFFICIO POLITICO INVESTIGATIVO

Reggio Emilia, 20 Dicembre 1944
- Anno XXIII -

PROT. N. 90 RI.

OGGETTO : Procedura verbale di denuncia in istato di arresto a carico di ZANTI Angelo, PRANDI Gino, OLIVA Adriano, FERRARI Luigi, FONTANA Alfeo e CALVI Carlo, quali appartenenti a bande operanti in danno delle organizzazioni militari e civili della Repubblica Sociale Italiana (art. 4 del D.L. del DUCE 16 Giugno 1944-XXIII- N. 394) .



- AL 41° COMANDO MILITARE PROVINCIALE
e per conoscenza:

- AL COMANDO GENERALE DELLA G.N.R. - Ufficio Politico -
- " " " " " - Servizio Istituzionale -
- ALL'ISPettorato REGIONALE DELL'EMILIA DELLA G.N.R.
- AL 202° COMANDO MILITARE REGIONALE

- S E D E -

- P.d.C. 707 -
- P.d.C. 707
- BOLOGNA -
- P.d.C. 803 -



Gino Prandi, Adriano Oliva e Luigi Ferrari del Comando Piazza, Angelo Zanti ufficiale di collegamento tra le formazioni reggiane e il Comando Militare Nord-Emilia, Carlo Calvi dirigente del Servizio Informazioni del C.L.N., assieme ad Alfeo Fontana furono processati da un « Tribunale militare straordinario di guerra » e condannati quasi tutti alla pena di morte. In seguito ad un intervento dei tedeschi, che per ragioni politiche non ritenevano opportuno procedere alle esecuzioni di personalità, venne fucilato il giorno 13 soltanto il comunista Angelo Zanti. Gli altri saranno liberati negli ultimi giorni di lotta.

Sopra: Vittorio Saltini (Toti), Commissario del Comando Piazza, e la sorella Vandina, entrambi uccisi il 25 gennaio 1945 a Fosdondo nel corso di un rastrellamento condotto nelle campagne del Correggese. A fianco: Angelo Zanti.

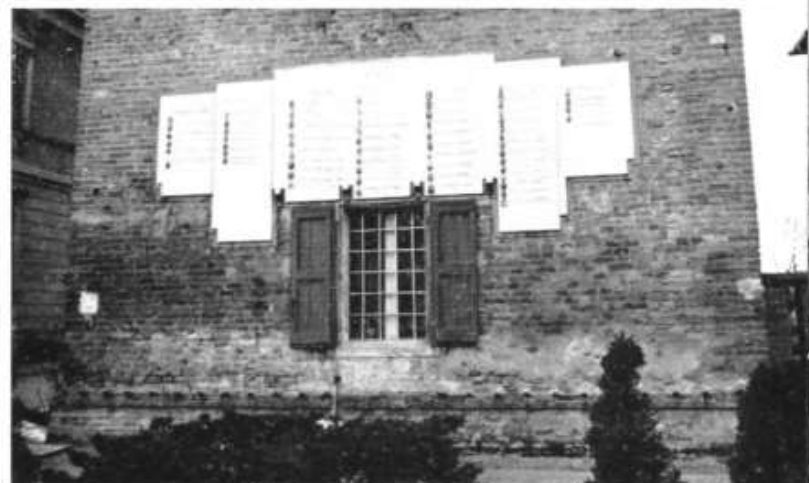




Sempre il 25 gennaio, truppe tedesche e fasciste assediaron in una casa di Canolo (nella foto in alto) un gruppo di comandanti partigiani della pianura. Dopo aver tentato una impossibile resistenza, i partigiani effettuarono una sortita. Due di essi (Vasco Guaitolini e Abbo Panisi) caddero, ma gli altri si salvarono.

A sinistra: Grisendi Mario (Folgore) da S. Polo d'Enza, valoroso partigiano della 76ª Brigata S.A.P. Benché privo di una gamba perduta nella guerra di Africa partecipò a numerose e ardite imprese. Cadde nei pressi di Montecchio il 20 gennaio '45. Medaglia d'oro al v.m. « alla memoria ».

L'azione repressiva continuò e provocò dolorose perdite. Dall'alto: il Ponte del Quaresimo, sulla Via Emilia verso Parma. In seguito ad un'azione partigiana qui, il 28 gennaio 1945, i tedeschi fucilarono 10 patrioti dopo averli prelevati dalle carceri. In Via Porta Brennone, il 3 febbraio 1945, in seguito al lancio di una bomba a mano contro poliziotti fascisti, vennero prelevati dalle carceri e fucilati quattro patrioti. A Bagnolo in Piano, il 14 febbraio 1945, in seguito alla uccisione di due soldati repubblicani, un reparto di Brigata nera prelevò dalle loro abitazioni e fucilò ai piedi del torrazzo (nella foto) 10 antifascisti, in gran parte padri di famiglia. L'azione venne deplorata dai tedeschi.





Il giorno 14 febbraio 1945, in seguito ad un attacco partigiano al traffico nemico sulla Via Emilia, i tedeschi prelevarono dalle carceri di Parma e fucilarono presso Villa Cadè, 21 ostaggi (nella foto in alto). Presso Ponte Cantone di Calerno (S. Ilario), in seguito ad una ennesima azione partigiana contro il traffico militare nemico sulla Via Emilia, reparti tedeschi fucilarono 20 ostaggi prelevati dalle carceri di Parma. A sinistra: il rudimentale segno di omaggio apposto dai familiari delle vittime a Calerno, dopo la liberazione.



Il monumento eretto in periferia di Fabbrico, ove il 27 febbraio 1945 si svolse un grosso combattimento tra partigiani della pianura e truppe fasciste. I nemici intendevano fucilare 22 ostaggi civili, ma i comandi partigiani riuscirono a concentrare rapidamente sul luogo reparti gappisti e sappisti di vari Comuni, a battere clamorosamente i nemici e a salvare quasi tutti gli ostaggi. Caddero nel fatto d'arme 3 partigiani e un ostaggio. Le perdite fasciste furono di alcune decine di uomini tra morti e feriti.

A lato: Paolo Davoli (Sertorio), Intendente del Comando Piazza di Reggio Emilia. Arrestato dall' U. P. I., venne crudelmente torturato, poi fucilato per rappresaglia presso Cadelbosco Sopra, il 28 febbraio 1945, assieme ad altri 9 compagni di prigionia.





Circa cento uomini (paracadutisti inglesi, partigiani russi e italiani) scesi appositamente dalla montagna, nella notte sul 27 marzo 1945 attaccarono la Vª Sezione del Comando Generale tedesco in Italia situata in località Botteghe di Albinea, a 12 Km. da Reggio Emilia. Il colpo di mano riuscì in pieno: distrutto dalle fiamme l'ufficio cartografico e investito con gravi perdite nemiche l'accantonamento degli ufficiali superiori della Wehrmacht. Il Comando tedesco non sarà più in grado di funzionare. In alto: la fotografia della zona eseguita da aeroplani alleati in preparazione dell'attacco. A basso: Villa Rossi, ove aveva sede una parte del Comando.



In alto: un gruppo di Garibaldini incorporati nel « Battaglione Alleato », costituito nel marzo 1945. La collaborazione tra uomini di varia nazionalità riuniti sotto un unico comando, superate le difficoltà iniziali, diede buoni frutti. Sotto: un distaccamento di Garibaldini operante nella zona dell'Enza. La foto è della primavera 1945.



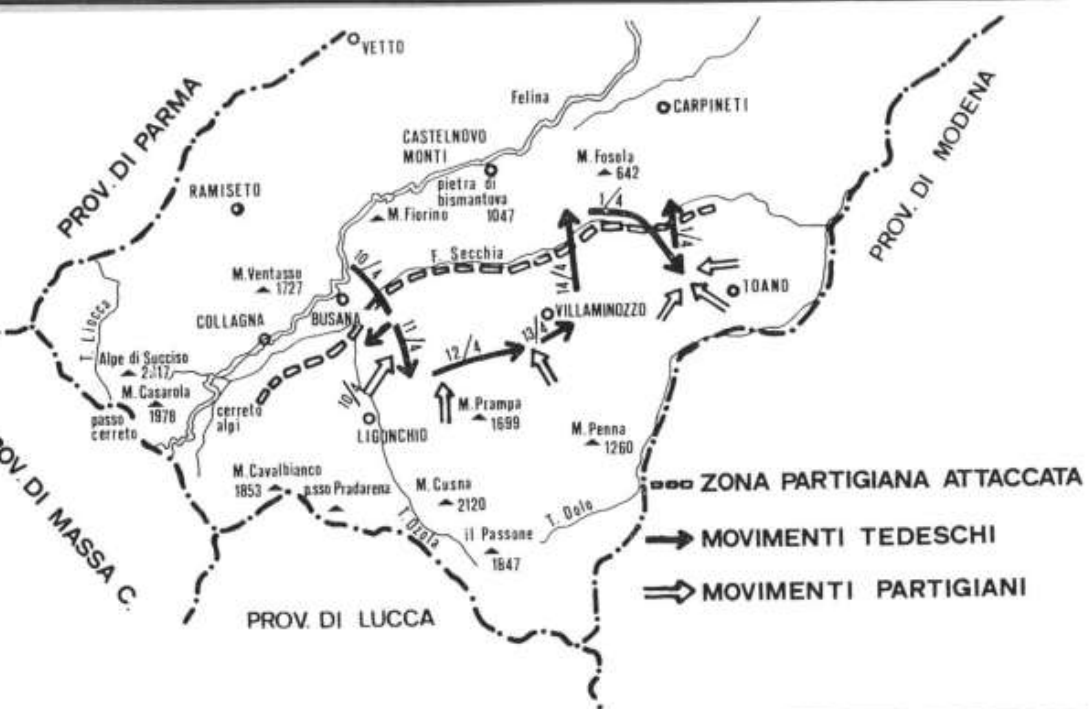


Dopo vari giorni di combattimenti in cui impegnarono i partigiani della 76ª S.A.P. e della Brigata S.A.P. Montagna, truppe tedesche, nella notte sul 1° aprile 1945, oltrepassarono di sorpresa il Secchia e raggiunsero il M. della Castagna presso Ca' Marastoni di Toano. Nel pomeriggio, russi del Btg. Alleato, garibaldini e Fiamme Verdi, contrattaccarono e respinsero i nemici oltre il fiume, infliggendo loro le perdite di 12 morti, 13 prigionieri e numerosi feriti. Perdite partigiane, morti 5 della Brigata FF.VV., e una staffetta della 26ª Brigata Garibaldi; 5 i feriti. In basso. William Manfredi (Elio) e Valentina Guidetti, caduti entrambi nel fatto d'arme, decorati di medaglia d'argento « alla memoria ».



I Comandi tedeschi avevano disposto che, prima di ritirarsi, i reparti distruggessero tutte le centrali idroelettriche. In alto: la centrale di Ligonchio, presidiata dalla 145ª Brigata Garibaldi. In basso: tedeschi del presidio di Busana osservano la zona di Ligonchio che sarà più tardi attaccata.

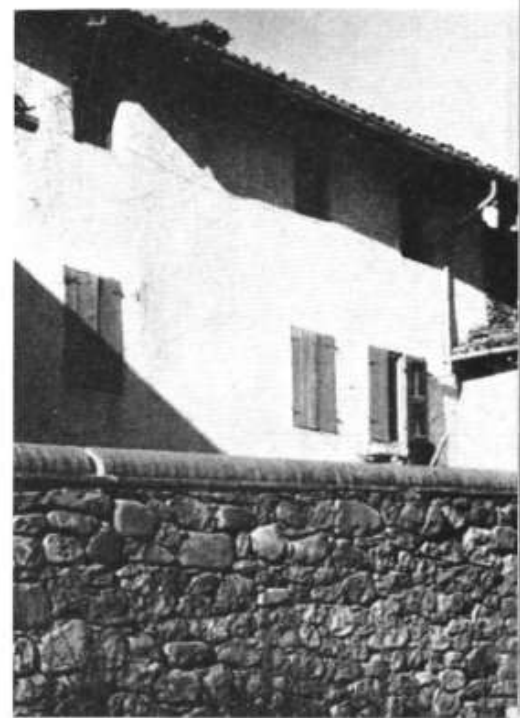




Il 10 aprile 1945 i tedeschi effettuarono una forte puntata verso Ligonchio nell'intento di distruggere la Centrale idroelettrica. Il nemico venne contenuto a Montecagno. Dopo 4 giorni di lotta ed una digressione finale a Villa Minozzo, ove incendiava varie case, esso abbandonava la zona a causa della resistenza incontrata. Perdite degli attaccanti: un centinaio di uomini tra morti e feriti. Perdite partigiane: 1 morto, 7 feriti e tre dispersi. In alto: la cartina delle operazioni. A sinistra: un tedesco ripreso mentre da Busana scende verso il Secchia.



Mentre si combatteva nella zona di Ligonchio, garibaldini reggiani e parmensi attaccarono il presidio tedesco di Ciano d'Enza. Le operazioni si protrassero con alterne vicende per tutta la giornata del 10 aprile. Alla fine i tedeschi abbandonarono il paese che fu mantenuto dai patriotti sino alla liberazione del territorio reggiano. Nella circostanza furono liberati vari prigionieri. Il presidio tedesco di Ciano era sede di un reparto della scuola antiribelli ed aveva un servizio informazioni particolarmente efficiente. In alto: una veduta di Ciano. In basso: un particolare dell'edificio adibito a carcere.



PERAIE! IMPIEGATE! CONTADINE! MASSAIE! STUDENTESSE!
SIETE CHIAMATE NELLA GIORNATA DELL'8 MARZO
A SCENDERE IN LOTTA

PER OTTENERE SUBITO:

- Un vitto migliore.
- Distribuzione del Sale, Grassi, Pasta, Latte e Zucchero per i bambini.
- Legna per riscaldarsi e per cucinare i cibi.
- Scarpe e indumenti di cui ne abbiamo urgente necessità.
- La facoltà di cucinare il pane con la farina dataci in sostituzione della tessera del pane.

PER ESIGERE INOLTRE:

- Che i tedeschi siano cacciati dall'Italia, essendo essi la causa dei bombardamenti.
- La liberazione degli ostaggi e di tutti i prigionieri arrestati per la guerra di liberazione nazionale.
- La cessazione delle continue uccisioni di italiani innocenti.
- Che i nostri uomini non siano obbligati a fare le fosse antiaeree che hanno il solo scopo di prolungare la guerra.
- Che cessi la deportazione degli uomini e delle cose in Germania.
- Che si impedisca ai delinquenti fascisti di continuare nella loro opera di veri assassini del popolo italiano.

DONNE ITALIANE SEGUIAMO L'ESEMPIO:

le nostre sorelle Russe, Francesi e Jugoslave le quali preferiscono morire, piuttosto che cedere nella lotta contro i tedeschi.

Andiamo in massa verso i depositi di viveri e prendiamoli! È roba nostra, dobbiamo mangiarla noi, non i tedeschi.

OBBLIGHIAMO i Podestà ed il Prefetto a soddisfare i nostri diritti: caso contrario smascheriamoli quali complici e spie del nemico.
Le donne italiane conoscono molto bene i responsabili delle loro miserie e dei loro lutti e sapranno giustamente colpirli.

Esse si preparano a scendere in lotta compatte, a fianco di tutto il popolo, nella grande insurrezione nazionale, che darà a tutti un governo di democrazia progressiva, garanzia di libertà e di progresso.

NOI TUTTE GRIDIAMO:

BASTA con i soprusi! **BASTA** con i massacri! **BASTA** con la guerra di rapina!
Tutte unite, tutte alla lotta decisiva per difendere il nostro pane, i nostri figli e le nostre case.

Viva l'unione e la combattività di tutte le donne d'Italia!

Viva l'8 Marzo giornata internazionale di lotta di tutte le donne!

Viva e vincano i Patriotti!

Via i tedeschi e morte ai fascisti!

II. COMITATO DI DIFESA DELLA DONNA
E PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ
DI REGGIO EMILIA.

Reggio-Emilia, 8 marzo 1945.

Nella ricorrenza della giornata internazionale della donna, venne svolta una intensissima propaganda clandestina, contro la prosecuzione della guerra e contro la fame. A lato, un manifestino dei Gruppi di Difesa della Donna di Reggio Emilia.

La fase insurrezionale

In montagna vide la luce « La Penna », giornalino ciclostilato della Brigata partigiana « Fiamme Verdi ». Sotto: la testata del numero dell'8 aprile.

LA PENNA

SETTIMANALE DELLA BRIGATA "FIAMME VERDI"

dalla Montagna Reggiana 8 aprile 1945

gioventù nella maggioranza e precisamente orientata verso i fuorilegge.

Il soversivismo reggiano conta oramai un buon numero di reclute anche nell'elemento femminile; le donne svolgono particolare attività assistenziale e ausiliaria, come il servizio di staffetta efficientissimo e di particolare interesse per il collegamento delle bande dei fuorilegge con gli organi centrali del C.I.M.

Nella giornata del 13 corr. si sono svolte manifestazioni pubbliche di donne chiedenti la distribuzione dei grassi, nel centro del capoluogo e in vari comuni della Provincia - Il carattere politico delle dimostrazioni non ha bisogno di rilievo perchè tutte sono state organizzate ed attuate con l'aiuto dei partigiani, e se non hanno avuto il carattere violento intenzionalmente loro attribuito, lo si deve alle prontissime misure attuate tempestivamente dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

In Reggio Emilia e in vari Comuni della pianura, vennero tenute manifestazioni di donne, protette dai partigiani. I nemici furono colti di sorpresa e non poterono intervenire ovunque. 2000 donne si portarono presso la Prefettura gridando le loro rivendicazioni, e alle carceri per chiedere la liberazione dei prigionieri politici. I militi aprirono il fuoco ferendo una donna. Vi furono sparatorie con ferimenti di donne manifestanti anche a Novellara e a Boretto. A Bibbiano si svolse un accanito combattimento fra partigiani e forti reparti fascisti. Caddero il gappista Lorenzo Gennari (Fiorello) e un sappista. Varie perdite tra i fascisti che per rappresaglia fucilarono tre persone. Per la simultaneità e la larghezza delle manifestazioni, la giornata del 13 aprile fu definita « la prova generale dell'insurrezione ». Sopra: un documento fascista dedicato alle manifestazioni del 13 aprile '45. A destra: Lorenzo Gennari, decorato di medaglia d'oro al v.m. « alla memoria ».





Franchi Claudio
di Agnelli
e di Garinazzi
Carmine
Luzzara
Via Zuccherato 55
Alciana Harman
io morio senza
aver commesso
nessun delitto.
fatti sorvegliare e
in forte carcere
in questo

L'impetuoso movimento della masse reggiane e dei combattenti della pianura, indusse il nemico ad una vasta azione di rastrellamento. Il giorno 12 vennero catturati a Luzzara sette giovani sappisti che furono fucilati a Reggiolo due giorni più tardi, dopo essere stati torturati. A sinistra: la lettera di uno dei morituri. Nelle prime ore del giorno 14 vennero catturati di sorpresa presso Righetta (in alto), e subito fucilati, 7 sappisti — due dei quali russi — e un civile. A Campagnola le « brigate nere » uccisero tre giovani il giorno 15. Infine, lo stesso giorno, ebbe luogo a Fosdondo di Correggio un accanito combattimento; perdite 5 partigiani e 2 civili. Superiori, ma imprecisate, le perdite fasciste.

“ARRENDERSI O PERIRE,,

BRIGATE NERE - G. N. R. - FASCISTI - MILITARI.

La disgregazione della Germania hitleriana in virtù delle fulminee avanzate dei vittoriosi eserciti delle Nazioni Unite è iniziata da alcune settimane; prossimo è lo schianto che trarrà alla rovina tutto quanto è nazista e ad esso legato.

Il C. d. L. N., considerando l'immane catastrofe del tirannico regime capace, all'estremo, di travolgere migliaia e migliaia di vite inutilmente, mosso da profonda umanità, indica a tutti coloro che tradendo la Patria hanno servito il fascismo ed i tedeschi l'unica via di salvezza e cioè la "RESA...". Per costoro non resta, alla luce degli avvenimenti, che il dilemma "Arrendersi o perire..", sempreché non esistano gravi delitti.

Disposizioni in proposito sono state fatte pervenire con cura, per l'esecuzione alle forze Patriottiche del Comitato di Liberazione Nazionale.

“Arrendersi o Perire,,

Sia ben chiaro a tutti, che chi non s'arrende sarà sterminato; chi sarà colto colle armi in mano sarà fucilato. Solo chi abbandona volontariamente le file del tradimento, consegna le armi, quante più armi può ai Patrioti, avrà la vita salva se non si sarà macchiato personalmente di gravi delitti contro il movimento di liberazione nazionale.

Il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale.

In alto: esemplare della produzione propagandistica degli ultimi giorni, quando già l'esercito nazifascista stava per dissolversi, pressato dagli anglo-americani che avevano finalmente spezzato la « linea gotica ». In basso a destra: Sante Vincenzi (Mario), dirigente militare e politico di primo piano, membro del Comando Unico Militare Emilia e Romagna, catturato e ucciso a Bologna il 20 aprile 1945, alla vigilia della liberazione della città. Medaglia d'oro « alla memoria ».





Nelle foto a sinistra e a destra: truppe alleate lanciate all'inseguimento dei tedeschi in ritirata verso ovest, incrociano ad Albinea, il giorno 24, forze partigiane che dalla montagna puntano su Reggio. In quella data la Strada Statale n. 63 era ormai stata ripulita dai presidi tedeschi. A Canolo, tedeschi in ritirata, lo stesso giorno 24, aprirono il fuoco su di un gruppo di civili uccidendone nove.



SCIOPERO

Generale Insurrezionale

REGGIANI DI CITTA' E PROVINCIA !

La Patria vi chiama a raccolta per l'estrema salvezza del suo popolo, dei suoi beni, del suo avvenire.

I **PARTIGIANI** sono già passati dalla guerriglia alla guerra aperta di liberazione e marciano su Reggio, insieme ai gloriosi Eserciti Alleati.

I **S.A.P.** valorosi, arditi patrioti e le **S.A.P.** squadre patriottiche di tutto il popolo, sono già in azione con le armi in pugno.

TUTTO IL POPOLO DEVE INTERVENIRE CON LO

SCIOPERO

Generale Insurrezionale

PER LA CACCIATA DEI TEDESCHI E LA DISTRUZIONE TOTALE DEL FASCISMO

Questa è la fase ultima dell'insurrezione nazionale popolare che ci porterà alla liberazione e alla rinascita della Patria, su basi democratiche e progressive.

OPERAI, serrati intorno ai vostri **C.d.L.N.** e ai **Comitati di Agitazione** difendete gli stabilimenti dai tedeschi e dai fascisti. Da questi centri di lotta partano i battaglioni operai.

CONTADINI, in un sol blocco con le **S.A.P.** del villaggio spazzate le campagne dai briganti fascisti ed occupate i villaggi e i paesi.

DONNE, lottate a fianco dei vostri uomini per la salvezza della famiglia e perché i vostri figli non abbiano, in avvenire, a conoscere le barbarie fasciste.

GIOVANI, IMPIEGATI, INTELLETTUALI, POPOLO TUTTO, sull'esempio delle altre regioni già insorte per la loro liberazione

all' Insurrezione !

VIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE

Morte ai tedeschi - Morte ai fascisti

**IL COMITATO PROVINCIALE
DI LIBERAZIONE NAZIONALE.**

Reggio Emilia, 24 Aprile 1945.

Un manifestino del C.L.N. chiama il popolo allo sciopero insurrezionale. A destra: immagini delle ultime ore di lotta: un distaccamento di Fiamme Verdi presso Scandiano, un automezzo pieno di partigiani a Montecchio appena liberato, membri del Comando Nord Emilia sempre a Montecchio (dietro la staffetta, Walter Sacchetti, di spalle Amerigo Clocchiatti, a destra Bruno Veneziani).

Nella pagina seguente, reparti tedeschi catturati dai partigiani. Anche questa foto eccezionale è stata scattata a Montecchio.





Liberazione

Smobilitazione

Ricostruzione

**Riconoscimenti
e onoranze**



Sotto i Portici della Trinità, vengono spontaneamente esposte le fotografie dei partigiani caduti. Il luogo è meta di visite reverenti e di omaggi floreali. Qui in basso: le prime decorazioni consegnate dal Capo Provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, il 7 gennaio 1947. Da sinistra: la figlia di Vittorio Saltini, il padre di Lorenzo Gennari, la madre di don Pasquino Borghi e il padre dei sette fratelli Cervi.





Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, mentre appunta la medaglia d'oro al gonfalone del Comune di Reggio Emilia, il 25 aprile 1950. L'altissima onorificenza venne assegnata con la seguente motivazione: « Durante l'occupazione nemica opponeva al tedesco invasore la fiera resistenza dei suoi figli, accorsi in gran numero nelle formazioni partigiane impegnate in dura e sanguinosa lotta. Cinquecento caduti in combattimento, interi Comuni distrutti, popolazioni seviziate e sottoposte al più spietato terrore, deportazioni in massa, stragi inumane e crudeli persecuzioni, costituiscono il bilancio tragico, ma luminoso di una attività perseverante e coraggiosa iniziata nel settembre 1943 e conclusa con la disfatta delle forze di occupazione. Memore di nobili secolari tradizioni, riaffermate nell'epopea del Risorgimento, la Città di Reggio Emilia ha saputo degnamente concludere un rinnovato ciclo di lotte per la libertà e per l'indipendenza ed offrire alla Patria generoso tributo di sacrificio e di sangue ».



Il monumento alla Resistenza reggiana, opera dello scultore Remo Brioschi, eretto a cura del Comitato per le Celebrazioni del X anniversario della Liberazione, coi proventi di una larghissima sottoscrizione popolare e coi contributi di Enti vari e di Amministrazioni democratiche. L'inaugurazione ha avuto luogo il 25 aprile 1958, nel corso di una manifestazione in cui fu oratore ufficiale Ferruccio Parri.



Cronologia

Giovani atleti, al termine della « Fiaccolata della Liberazione », sostano presso il monumento alla Resistenza reggiana. Cominciava l'impegno comune delle nuove generazioni e degli uomini della Resistenza per il miglioramento della società nel senso voluto dalla Costituzione, il frutto più importante della ventennale lotta antifascista e della guerra partigiana.

1919

- 11-14 febbraio Prampolini, in un'assemblea socialista, sostiene il metodo della conquista graduale delle riforme attraverso il Parlamento, le Amministrazioni comunali, le Cooperative e i Sindacati.
- 23 febbraio - Le Associazioni degli esercenti e degli industriali deliberano la partecipazione diretta della classe alle « lotte civili ».
- 20-21 luglio - Sciopero in provincia contro l'aggressione alle Repubbliche sovietiche.
- 16 novembre - Elezioni politiche. Forte prevalenza socialista.

1920

- 1 maggio - Compare un manifesto dell'Ass. Mutilati, celebrativo della ricorrenza.
- 28-29 giugno - Sciopero di tutti i lavoratori dei campi. Manifestazione a Reggio.
- 2 agosto - Sciopero dei mezzadri.
- 9 agosto - Sciopero generale provinciale per il miglioramento dei patti colonici e contro un decreto prefettizio liberticida.
- 10 agosto - A Castelnuovo Sotto un carabiniere spara uccidendo un bracciante e ferendone un altro. Negli stessi giorni crumiri sparano a Campagnola ferendo due scioperanti e a Dinazzano uccidendone uno. Raggiunto un accordo tra le parti in Prefettura.
- 4 settembre - Occupazione delle « Reggiane » che cesserà il giorno 28 con il conseguimento di miglioramenti per i lavoratori.
- 11 novembre - Fondazione del « Fascio di Combattimento » a Reggio Emilia.
- 31 dicembre - A Correggio, uccisione dei giovani socialisti Mario Gasparini e Agostino Zaccarelli da parte di squadre fasciste.

1921

- 23 gennaio - Il settimanale cattolico « L'Era nuova » si pronuncia contro il fascismo.
- 13 febbraio - A Rubiera, i fascisti devastano la cooperativa.
- 13 febbraio - Esce il numero di saggio de « Il Lavoratore comunista ».
- 27 febbraio - Assalto, saccheggio e incendio della Cooperativa di S. Ilario.
- 9 marzo - Si apre a Reggio un ufficio di collocamento fascista.
- 14 marzo - Vengono sparati colpi di pistola contro gli on.li Prampolini e Zibordi.
- 15 marzo - A Rolo l'Amministrazione comunale è costretta a dimettersi.
- 20 marzo - A Campagnola l'Amministrazione comunale è costretta a dimettersi.
- 25 marzo - Il Bollettino della Camera d'agricoltura esalta lo squadrismo fascista.
- 30 marzo - A Fabbrico i fascisti distruggono l'Ufficio di collocamento.
- 3 aprile - A Novellara i fascisti distruggono la Cooperativa e l'Ufficio di collocamento; costringono poi il Sindaco a firmare una lettera di dimissioni.
- 5 aprile - A Correggio, i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 6 aprile - A Guastalla i fascisti bastonano il deputato socialista Sichel.
- 8 aprile - A Reggio Emilia i fascisti incendiano e devastano il Circolo socialista, la Camera del Lavoro, nonché libreria tipografia e redazione de « La Giustizia ».
- 8 aprile - A Reggio E. la sezione del P.L.I. si esprime a favore del fascismo.
- 11 aprile - A Rio Saliceto i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 11 aprile - A S. Maurizio sparatoria fra fascisti e giovani socialcomunisti.
- 11 aprile - A S. Martino in Rio i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 24 aprile - A Bagnolo in Piano e a Rubiera i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.

- 17 aprile - Al Congresso socialista viene decisa l'astensione dei socialisti alle elezioni politiche del 15 maggio.
- 18 aprile - A Guastalla i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 18 aprile - A Luzzara i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 25 aprile - A Torino, nell'assalto alla Camera del Lavoro, muore il fascista reggiano Amos Maramotti.
- 26 aprile - A Fabbrico i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 29 aprile - A S. Ilario i fascisti costringono la Giunta comunale a dimettersi. Il Consiglio sarà sciolto d'autorità il successivo 12 maggio.
- 30 aprile - « Il Giornale di Reggio » invita la borghesia a finanziare il blocco elettorale fascista.
- 1 maggio - A Bagnolo i fascisti sciolgono con la violenza il Consiglio comunale.
- 1 maggio - A Cavriago i fascisti uccidono Stefano Barilli e Primo Francescotti.
- 5 maggio - A Luzzara i fascisti uccidono l'anarchico Riccardo Siliprandi.
- 5 maggio - A Rubiera i fascisti uccidono Andrea (Nino) Neviani, di 16 anni e feriscono Andrea Morselli.
- 6 maggio - A Reggio Emilia ed a Reggiolo il Consiglio comunale è costretto a dimettersi.
- 12 maggio - A Cadelbosco Sopra i fascisti devastano l'Ufficio di collocamento e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 12 maggio - A Montecchio ed a Castelnovo Sotto il Sindaco e la Giunta comunale vengono costretti a dimettersi.
- 13 maggio - A Gattatico l'Amministrazione comunale è costretta a dimettersi.
- 15 maggio - Elezioni politiche: astensione socialista; i fascisti avanzano.
- 27 maggio - A Novellara i fascisti uccidono il comunista Ernesto Loschi.
- 29 maggio - Il giornale fascista « All'armi! » preannuncia rappresaglie contro i socialisti astenutisi dal voto.
- 21 giugno - A Poviglio l'Amministrazione comunale viene costretta a dimettersi.
- 1 luglio - A Campegine l'Amministrazione comunale viene costretta a dimettersi.
- 14 agosto - A Canolo i fascisti uccidono l'agricoltore Aristodemo Cocconi.
- 19 settembre - A Guastalla muore Paolino Mantovani, in conseguenza di precedente bastonatura fascista.
- 5 novembre - A Cadelbosco Sopra, in un conflitto notturno coi carabinieri, cade « l'Ardito del popolo » Umberto Degola, di Fabbrico.
- 13 novembre - A S. Martino in Rio i fascisti uccidono Agide Barbieri.

1922

- 22 febbraio - A Correggio muore Umberto Bizzocchi in seguito ad una grave bastonatura.
- 12 marzo - A Coenzo di Brescello i fascisti uccidono Giuseppe Vincenzo Amadei.
- 13 marzo - Muore Armando Teneggi, di Puianello, in seguito ad una grave bastonatura.
- 17 marzo - A Jano muore Adolfo Rinaldi Incerti, in seguito ad una grave bastonatura.
- 19 marzo - A Cadelbosco Sopra i fascisti uccidono il bracciante Armando Arduini.
- 22 marzo - A Pieve Modolena viene ucciso Evaristo Ferretti.
- 3 luglio - A Boretto i fascisti uccidono a bastonate Fulgenzio Silvio Zani.
- prima metà di luglio - Un'assemblea provinciale fascista minaccia azioni contro cattolici e popolari.
- 21 luglio - La Federazione provinciale dei fasci costituisce un « Comitato segreto di Salute pubblica » di carattere militare.
- 1-2 agosto - Ha luogo uno sciopero generale « legalitario ».
- 3 agosto - A Scandiano, nel corso di una azione squadristica, rimane ucciso il fascista Gino Germini.

- 5 agosto - A Casalgrande i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 5 agosto - Ad Albinea i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 6 agosto - A Casina i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 6 agosto - A Cavriago e a Brescello i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 6 agosto - A Quattro Castella i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 6 agosto - A Vezzano i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 7 agosto - A Scandiano l'Amministrazione comunale viene costretta a dimettersi.
- 12 agosto - A Castellarano i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 12 agosto - A Bibbiano i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- Seconda metà di agosto - La F.G.C.I. invita a passare all'azione contro il fascismo.
- 3 settembre - A Collagna i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 25 settembre - A S. Martino in Rio i fascisti uccidono Florindo Borghi.
- 26 settembre - A S. Martino in Rio viene ucciso dai fascisti Adolfo Vezzani.
- 28 ottobre - A Reggio Emilia, in occasione della « marcia su Roma », mobilitazione delle squadre fasciste e accordo tra Autorità e Fasci.
- 28 ottobre - A Reggio Emilia i fascisti uccidono Ferruccio Casoli.
- 28 ottobre - A Ciano d'Enza i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 28 ottobre - A S. Polo d'Enza i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 31 ottobre - L'Amministrazione provinciale di Reggio viene costretta a dimettersi.
- 9 novembre - A Gavasseto viene ucciso dai fascisti il popolare Antonio Denti.
- 13 novembre - A Scandiano viene ucciso dai fascisti Umberto Romoli.
- 20 novembre - Muore a Guastalla il popolare Pietro (o Carlo) Mariotti in seguito ad una grave bastonatura.
- novembre - A Busana l'Amministrazione comunale viene costretta a dimettersi.

1923

- metà marzo - Devastazione della sede del Partito Repubblicano in Via dell'Abate.
- 28 giugno - Incendio della Camera del Lavoro e della Federazione delle Cooperative di Reggio E.
- 28 giugno - A Reggio Emilia i fascisti uccidono a bastonate il mattonaio Giuseppe Maramotti.
- 28-29 giugno - Incendio delle cooperative di S. Maurizio, Campegine, Caprara, Praticello e Pieve Modolena.
- 29-30 giugno - Incendio della Cooperativa di S. Prospero Strinati.
- 1 luglio - A Cervarolo viene ucciso Armando Beltrami.
- 29 luglio - A Massenzatico viene ucciso l'antifascista Carlo Boetti.
- 25 agosto - Muore Aristide Cavecchi, di Cavriago, in conseguenza di percosse fasciste.
- 15 novembre - L'Amministrazione comunale di Villaminozzo viene costretta a dimettersi.

1924

- 28 febbraio - Viene ucciso da un gruppo di fascisti il socialista Antonio Piccinini, candidato al Parlamento.
- 27 marzo - Nuova devastazione della sede del P.R.I. in Via dell'Abate.
- 6 aprile - Elezioni politiche: ...affermazione fascista.
- 4 maggio - Fondazione de « La Vittoria », giornale dell'Ass.ne Combattenti e Reduci, indipendente dal fascismo.
- 26 giugno - I lavoratori delle « Reggiane » e di altre fabbriche, sospendono il lavoro per 10 minuti per commemorare l'on.le Matteotti ucciso dai fascisti.
- 1 ottobre - Esce il giornale antifascista « La Favilla ».
- prima settimana di ottobre - Alle « Reggiane » affermazione della C.G.I.L. nelle elezioni della Commissione interna: 782 voti su 890.
- 9 novembre - Durante una sparatoria tra fascisti rimane ucciso Attilio Panciroli.

1925

- 17 febbraio - Sconfitta della lista fascista al Congresso provinciale dell'Associazione Combattenti.
- 22 febbraio - Il giornale « La Favilla » è costretto a cessare le pubblicazioni.
- marzo - Esce il primo numero de « Il Risorgimento », giornale clandestino antifascista.
- 10 maggio - Elezioni amministrative a Reggio: astensione socialista; affermazione fascista.
- 13 maggio - Muore all'ospedale di Reggio, per le conseguenze di una grave bastonatura, il muratore Luigi Tirabassi.
- 11 novembre - Decreto prefettizio di scioglimento della Camera del Lavoro.
- 1 dicembre - Circolare prefettizia sull'obbligo dell'insegnamento del saluto romano nelle scuole.
- 5 dicembre - Viene soppresso il giornale socialista « La Giustizia ».
- 12-13 dicembre - A Villa Argine congresso clandestino comunista.
- 22 dicembre - Muore a Bagnolo Bruno Cioldi, in conseguenza di precedente grave bastonatura.

1926

- Esiste un Comitato Sindacale clandestino.

1927

- 18 novembre - Il Tribunale speciale condanna a complessivi 15 anni di carcere tre reggiani imputati di propaganda comunista.

1928

- 30 luglio - Il Tribunale Speciale condanna a tre anni di carcere un reggiano imputato di cospirazione, associazione comunista e propaganda sovversiva.
- 27 settembre - Il Tribunale speciale condanna a 6 anni di carcere un reggiano imputato di ricostituzione del P.C.I.
- 6 ottobre - Il Tribunale Speciale condanna a 10 anni di carcere un reggiano imputato di cospirazione e propaganda sovversiva.
- 12 novembre - Il Tribunale Speciale condanna a 2 anni di carcere un reggiano imputato di propaganda sovversiva.
- Viene fondato « Il Solco fascista », quotidiano del fascio locale.

1929

- 30 gennaio - Il Tribunale speciale condanna a 8 anni di carcere un reggiano imputato di ricostituzione del P.C.I.
- 30 gennaio - Nasce la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.
- 26 febbraio - Il Tribunale Speciale condanna a complessivi 20 anni di carcere 4 reggiani imputati di appartenenza al PCI e di propaganda sovversiva.
- 27 febbraio - Il Tribunale Speciale condanna a complessivi 5 anni di carcere 3 reggiani imputati di appartenenza al PCI e di propaganda.
- Muore a Bagnolo Italo Tedeschi, in seguito a gravi percosse subite in precedenza.

1930

- maggio - A Bagnolo scioperano circa 70 braccianti per miglioramenti salariali. Vengono operati quattro arresti.
- 28 luglio - A Milano muore Camillo Prampolini.

1931

- 15 marzo - A Reggio Emilia, manifestazione in Piazza del Duomo contro la disoccupazione e il fascismo. Grida di « Pane e lavoro ». Distribuzione di manifestini comunisti. Vengono operati vari arresti.
- 20 aprile - Il T.S. condanna a 6 anni e mezzo di carcere un reggiano imputato di costituzione del PCI e di propaganda.
- 8 giugno - Il T.S. condanna a complessivi 42 anni di carcere 11 reggiani imputati di costituzione del PCI e di propaganda.
- 9 dicembre - Il T.S. condanna a 15 anni di carcere un reggiano imputato di costituzione del PCI e di propaganda.
- 17 dicembre - Il T.S. condanna a 2 anni di carcere un reggiano imputato di appartenenza al PCI e di propaganda.

1932

- 25 febbraio - Il T.S. condanna ad un anno di carcere un reggiano imputato di appartenenza al PCI.
- 1 aprile - Il T.S. condanna a complessivi 6 anni di carcere due reggiani imputati di costituzione del PCI e di propaganda.
- 5 aprile - Il T.S. condanna a complessivi 10 anni di carcere 2 reggiani imputati di costituzione del PCI e di propaganda.
- 22 aprile - Il T.S. condanna a 2 anni di carcere un reggiano imputato di appartenenza al PCI.
- autunno - Vengono effettuati 2 scioperi bracciantili a Bagnolo e dintorni. Sono operati 3 arr.

1933

- 13 ottobre - Il T.S. condanna a complessivi 88 anni di carceri 6 reggiani imputati di « tentativo » di attentato alla sicurezza dello Stato.

1934

- 10 febbraio - Il T.S. condanna a complessivi 65 anni di carcere 16 reggiani per costituzione del PCI e di propaganda.

1935

- 9 agosto - A Parigi, viene ucciso da un agente provocatore il dirigente comunista reggiano Camillo Montanari.

1936

- 14 febbraio - Il T.S. condanna a complessivi 17 anni di carcere 3 reggiani imputati di appartenenza al PCI e per propaganda contro l'aggressione fascista all'Abissinia.
15 febbraio - Il T.S. condanna a complessivi 42 anni di carcere 7 reggiani imputati di costituzione del PCI e di propaganda.
18 febbraio - Il T.S. condanna a complessivi 163 anni di carcere 23 reggiani per appartenenza al PCI e propaganda.
22 novembre - Muore in combattimento durante la difesa di Madrid il reggiano Franco Simonazzi.
23 novembre - Muore in combattimento durante la difesa di Madrid l'ex Consigliere provinciale Fortunato Nevicati.

1937

- 5 aprile - Muore in combattimento in Spagna, a Morata de Tajunia, il reggiano Erasmo Ferrari.
5 aprile - Muoiono in Spagna, a Barcellona, durante i cosiddetti « moti sovversivi », i reggiani Camillo Berneri e Umberto Ferrari.
giugno - Muore in combattimento in Spagna, a Huesca, il reggiano Fortunato Belloni.
2 settembre - Muore all'Isola di Ponza il confinato reggiano Aderito Ferrari.
14 ottobre - Il T.S. condanna a 5 anni di carcere un reggiano per costituzione del PCI e di propaganda.
30 ottobre - Muore in combattimento in Spagna a Fuente d'Ebro il reggiano Emore Taroni. Muore in Francia, in seguito a lesioni gravi riportate a Reggio in precedenti bastonature, il reggiano Giulio Zinani.

1938

- 15 marzo - Il T.S. condanna a complessivi 29 anni di carcere 4 reggiani imputati di appartenenza al PCI e per aver fornito al centro estero notizie sulla spedizione di materiale bellico alla Spagna franchista.
29 marzo - Il T.S. condanna a complessivi 83 anni di carcere 16 reggiani imputati di costituzione del PCI e sabotaggio.
dicembre - Muore in Spagna, in seguito a malattia contratta in guerra, il reggiano Mario Corghi. Muore, nell'affondamento di una nave che doveva portarlo in Spagna a combattere, il reggiano Emanuele Spagni.
settembre - Muore in combattimento in Spagna, a Gandesa, il reggiano Gilberto Carboni.
Inverno - Scompare in Spagna, durante gli ultimi combattimenti, il reggiano Mario Franceschini.

1939

- 2 marzo - A Bagnolo, viene ucciso a bastonate l'antifascista Naddo Lusetti.
3 marzo - Il T.S. condanna a complessivi 9 anni di carcere 4 reggiani imputati di associazione comunista e di aver facilitato l'espatrio di volontari in Spagna.
20 ottobre - Il T.S. condanna a complessivi 217 anni di carcere 23 reggiani imputati di associazione comunista e di propaganda.

- 23 ottobre - Il T.S. condanna a complessivi 92 anni di carcere 21 reggiani imputati di associazione comunista e propaganda.

1940

- 2 gennaio - A Parigi muore, in seguito a malattia contratta nella guerra di Spagna, il reggiano Arturo Davoli.
23 maggio - Il T.S. condanna a 30 anni di carcere un anarchico reggiano imputato di « concorso in attentato alla vita del duce ».

1941

- 8 ottobre - A Cadelbosco Sopra ha luogo una manifestazione di donne contro la fame e per la pace. Vengono effettuati alcuni arresti.

1942

- 1 marzo - Muore a Parigi, in seguito ad invalidità contratta nella guerra di Spagna, il reggiano Aristide Conti.

1943

- 1 marzo - Alle Officine « Reggiane » ha luogo una fermata di circa 10 minuti del 70% delle maestranze in coincidenza con lo sciopero attuato nel triangolo industriale.
8 marzo - Sciopero di donne contro la fame alle Trancerie Mossina di Guastalla.
1 aprile - Scioperano contro la fame gli apprendisti della Sezione « Avio » delle Officine « Reggiane ».
1 aprile - Ha luogo a Reggio Emilia una manifestazione antifascista. Vengono operati vari arresti.
20 maggio - Il T.S. condanna a 21 anni di carcere un reggiano imputato di disfattismo e apologia comunista.
26 luglio - Manifestazioni popolari per la caduta del fascismo e l'arresto di Mussolini. Vengono liberati i detenuti politici rinchiusi nelle carceri cittadine.
28 luglio - Per impedire alle maestranze delle Officine « Reggiane » di uscire dalla fabbrica allo scopo di manifestare in favore della pace, un reparto dell'esercito apre il fuoco uccidendo 9 operai tra cui una donna.
2 (3) agosto - Riunione costitutiva del Comitato di Intesa Patriottica.
8 settembre - Armistizio. Manifestazioni di gioia.
9 settembre - Nelle prime ore i tedeschi occupano le caserme e gli uffici pubblici deportando molti soldati. Negli scontri si hanno tra i militari varie perdite in morti e feriti. La sera si costituisce il Comitato Militare del PCI.
15 (o 16) sett. - Presso la Canonica di S. Pellegrino, riunione preparatoria della costituzione del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale.
10 settembre - Si verificano i primi sabotaggi contro le forze di occupazione.
14 settembre - Cessa le pubblicazioni « Il Tricolore » e ricompare « Il Solco Fascista ».
15 settembre - A Villa Gavassa la popolazione asporta da un deposito circa 3000 fusti di benzina.
16 settembre - Compiono per la prima volta « I fogli tricolore », giornale clandestino ciclostilato.
17 settembre - Costituzione della Federazione fascista repubblicana.
28 settembre - Costituzione del C.L.N. Provinciale clandestino.
9 ottobre - Viene ordinata la presentazione alle armi degli ufficiali in S.P.E.

- 10 ottobre - La stampa comunica che il Ministero della Difesa ha ordinato la presentazione alle armi dei giovani delle classi 1923-1924-1925.
- 25 ottobre - Partigiani del gruppo dei Cervi disarmano il piccolo presidio di Toano.
- 28 ottobre - Inizia le pubblicazioni «Diana Repubblicana», periodico della Federazione del Partito fascista repubblicano.
- 13 novembre - Il federale fascista Scolari sfugge ad un attentato. Il Capo della Provincia minaccia di fucilare degli ostaggi per rappresaglia.
- 18 novembre - Presso Toano viene tesa una imboscata ad un automezzo di fascisti per liberare un giovane arrestato.
- novembre - Alcuni partigiani, tra cui due dei fratelli Cervi, disarmano il presidio di San Martino in Rio.
- 25 novembre - Reparti di militi fascisti catturano i sette fratelli Cervi, il loro padre, Quarto Camurri ed alcuni ex prigionieri di guerra stranieri.
- 11 dicembre - Ha inizio la persecuzione contro gli ebrei locali, che saranno in buona parte deportati nei campi di sterminio.
- 14 dicembre - Presso Cavriago viene ucciso un Seniore della Milizia fascista. Coprifuoco nel paese, multa alla popolazione, vari arresti.
- 28 dicembre - Fucilazione dei sette fratelli Cervi e di Quarto Camurri.

1944

- 7-8 gennaio - Bombardamento delle Officine Meccaniche «Reggiane».
- 18 gennaio - A Cinqueterri, scontro tra due militi ed alcuni partigiani.
- 21 gennaio - Scontro, presso la Canonica di Tapignola, tra militi e partigiani. Arresto di Don Pasquino Borghi.
- 30 gennaio - Fucilazione di Don Pasquino Borghi e di altri 8 patrioti.
- 17 febbraio - Partigiani reggiani e modenesi disarmano il presidio fascista di Frassinoro e distribuiscono alla popolazione il grano dell'ammasso.
- 21 febbraio - Proibita la circolazione delle biciclette in seguito alle azioni dei gappisti.
- febbraio - Esce sul Bollettino diocesano una lettera pastorale del Vescovo di Reggio di protesta per la fucilazione di Don Borghi.
- 1 marzo - In coincidenza con lo sciopero di Milano, Torino, Genova, hanno luogo varie astensioni. Sciopero generale a Montecavolo. Conseguente rappresaglia fascista. A Cadelbosco, viene reciso il cavo telefonico internazionale.
- 8 marzo - A Monterotondo (MO) ha luogo un combattimento tra partigiani reggiano-modenesi e truppe fasciste.
- 9 marzo - Interruzione simultanea delle linee telefoniche in varie località ad opera dei G.A.P.
- 14 marzo - Scaramuccia a Calizzo tra militi e partigiani reggiano-modenesi.
- 15 marzo - Sabotaggio al ponte di Gatta, disarmo del presidio fascista in detta località e combattimento a Cerré Sologno tra partigiani e truppe nazifasciste.
- 20 marzo - Rappresaglia nazi-fascista contro la popolazione di Cervarolo e Civago. 24 morti.
- 4 aprile - Rastrellamento nazi-fascista di Gombio. 4 morti e 1 ferito tra i civili.
- 20 aprile - Attacco al presidio fascista di Busana.
- 1 maggio - Fermata totale del lavoro alla fabbrica «Lombardini». Intervento della G.N.R. Vari arresti.
- 5 maggio - Partigiani modenesi assaltano il presidio della G.N.R. di Cerredolo.
- 12 maggio - In varie località, hanno luogo manifestazioni di donne per protestare contro la distribuzione del latte scremato. In due casi i militi aprono il fuoco.
- 15 maggio - A Cavriago si sciopera in due stabilimenti.
- 17 maggio - Presso Villa Minozzo i partigiani fermano un pullman di linea catturando 9 militi della G.N.R.

- 24 maggio - I partigiani della montagna assediano il paese di Villa Minozzo, combattendo per tutta la giornata. Intervento di aeroplani nemici.
- 25 maggio - Grosso rastrellamento fascista nella zona di Villa Minozzo. Scontri presso Coriano e al Ponte della Governara.
- 25 maggio - Viene istituito dalle autorità fasciste il primo servizio obbligatorio di civili per la sorveglianza alle linee telefoniche spesso sabotate da partigiani.
- 1 giugno - Da parte dei G.A.P., disarmo di 18 militi della G.N.R.
- 1 giugno - I partigiani della montagna disarmano il presidio G.N.R. di Ramiseto.
- 2 giugno - Sappisti e gappisti disarmano il presidio dell'Aeronautica a Codemondo.
- 5 giugno - A Cervarezza, i partigiani disarmano 12 uomini della G.N.R. e fermano 2 pullman disarmando altri 5 militi.
- 6 giugno - I partigiani disarmano il presidio G.N.R. di Collagna e sabotano un ponte sulla S.S. n. 63 a sud del paese.
- 8 giugno - Sabotaggio al ponte di Casa Giannini, sulla S.S. n. 63.
- 8 giugno - Disarmo del presidio della G.N.R. di Ligonchio.
- 8 giugno - Disarmo del presidio della G.N.R. di Baiso da parte di partigiani modenesi.
- 9 giugno - Le autorità fasciste rendono noto l'obbligo di tagliare tutte le siepi per timore delle imboscate partigiane.
- 9 giugno - Puntata fascista in forze sull'Appennino e «svincolo» dei due presidi della G.N.R. di Villa Minozzo e Toano, da tempo assediati dai partigiani.
- 10 giugno - Combattimento al Passo dello Sparavalle, sulla S.S. n. 63.
- 12 giugno - Puntata delle forze fasciste in Val d'Enza.
- 24 giugno - Rappresaglia a Bettola, ove è avvenuto la sera prima uno scontro tra partigiani e tedeschi. Uccisione di 32 civili: uomini, donne e bambini.
- 30 giugno - Rastrellamento sull'Appennino reggiano, che durerà sino al 5 luglio, con razzie, incendi, uccisioni di vari civili.
- 1 luglio - Puntata tedesca in Castellarano. Incendio di 5 case e uccisione di 3 persone.
- 5 luglio - A. S. Ilario, rastrellamento fascista con 20 arresti.
- 8 luglio - Esce in montagna, dattiloscritto, il primo numero del giornale «Il Garibaldino».
- 13 luglio - A Castelnuovo Sotto, rastrellamento fascista: uccisione di 4 intellettuali.
- 20 luglio - A S. Prospero Strinati, disarmo del presidio dell'aeronautica fascista.
- 20 luglio - A Castellarano, nuovo rastrellamento tedesco: 70 case incendiate, 50 persone arrestate e varie deportate.
- 22 luglio - Scontro tra tedeschi e partigiani; incendio di alcune abitazioni a Casa Beretti.
- 22 luglio - I partigiani della pianura disarmano il presidio dell'Aeronautica a Villa Masone.
- 23 luglio - Primo comizio elettorale a Villa Minozzo, per dare amministratori democratici alla zona libera.
- 24 luglio - Elezioni della Giunta comunale democratica a Toano.
- 25 luglio - Viene costituita ufficialmente la «Brigata Nera», corpo armato del Partito fascista repubblicano.
- 28 luglio - Da parte fascista, fucilazione di tre giovani in Piazza del Duomo a Reggio Emilia.
- 30 luglio - Rastrellamento tedesco sull'Appennino reggiano e modenese. Interessati, nel Reggiano, i comuni di Toano, Villa Minozzo e Ligonchio. Le operazioni dureranno per vari giorni. Vari combattimenti. Molti paesi bruciati.
- 11 agosto - I partigiani disarmano il presidio dell'Aeronautica repubblicana a Pratofontana.
- 23 agosto - Costituito il C.L.N. per la Zona Montana. Tra l'altro affronterà i problemi della vita civile.
- 30 agosto - I partigiani assaltano un posto di guardia della G.N.R. a Gavassa.
- 1-10 settembre - Vengono eletti democraticamente i Consigli Comunali a Collagna, Busana, Ramiseto e Vetto d'Enza. Saranno eletti anche quelli di Ligonchio e Villa Minozzo.

- 3 settembre - Rastrellamento fascista a Massenzatico. Condotti a Reggio, per interrogatori, 114 civ.
- 4 settembre - Viene costituito ufficialmente il Comando Unico Zona di Reggio Emilia.
- 5 settembre - Disarmo di un posto di avvistamento dell'Aeronautica repubblica presso Viano.
- 6 settembre - La Brigata nera lascia il paese di Ciano, in seguito ad un attacco dei partigiani della Val d'Enza.
- 8 settembre - Attacco nemico di sorpresa ad un distaccamento garibaldino presso il Bosco delle Tane.
- 10 settembre - Il presidio fascista di Felina ripiega su Casina in seguito alla pressione partigiana.
- 17 settembre - A Reggiolo, la Brigata nera fucila 4 professionisti.
- 21 settembre - Presso Casina, i partigiani catturano l'ex federale fascista Armando Wender.
- 27 settembre - Partigiani asportano 315 moschetti dalla Stazione di Rubiera.
- 7 ottobre - I partigiani disarmano il presidio della G.N.R. a Campagnola.
- 11 ottobre - Lanciata la «Settimana del Partigiano», grande campagna di aiuti a favore delle formazioni partigiane della montagna.
- 12 ottobre - Grossa puntata tedesca a sud del fiume Secchia. Combattimenti nella zona di Gatta, Cerrè Marabino e Cavola.
- 14 ottobre - Partigiani della pianura disarmano il presidio della G.N.R. a Villa Cadé.
- 14 ottobre - I Partigiani asportano circa 400 moschetti dalla Stazione di Rubiera.
- 15 ottobre - Dalle carceri di S. Tommaso evadono 41 prigionieri politici.
- 17 ottobre - I partigiani disarmano il posto d'avvistamento dell'Aeronautica repubblicana a Montericco.
- 17 ottobre - Rastrellamento nazi-fascista a Villa Seta. Incendio di una casa e arresto di 38 persone.
- 17 ottobre - Milite della Brigata nera uccidono 3 persone a Villa Coviolo.
- 18 ottobre - Esce il primo numero del giornaleto ciclostilato. «Il Partigiano», organo delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi.
- 19 ottobre - Rastrellamento in zona Cavriago-Barco-Bibbiano con fermo di 150 persone.
- 28 ottobre - In Reggio Emilia, hanno luogo delle trattative per lo scambio dei prigionieri.
- 6 novembre - Partigiani della pianura assaltano il presidio della G.N.R. e dell'Aeronautica a Praticello.
- 7 novembre - I partigiani effettuano la distruzione di una arcata del ponte stradale e ferroviario sul Tresinaro, presso Scandiano.
- 17 novembre - Nazi-fascisti attaccano di sorpresa il Distaccamento «Cervi» a Legoreccio: 18 partigiani uccisi subito dopo la cattura e 6 più tardi.
- 19 novembre - Fascisti arrestano 4 patrioti a Pieve Modolena e li fucilano presso Cavazzoli Nord.
- 20 novembre - Attacco notturno tedesco a Castagneto, sede del Distaccamento «Amendola». Tra i partigiani, 4 morti e 4 prigionieri che saranno fucilati due giorni dopo.
- 22 novembre - A. S. Ilario, rastrellamento tedesco. Arr. 34 uomini, 7 dei quali saranno deportati.
- 25 novembre - Puntata tedesca a Succiso: 6 partigiani e 1 civile uccisi.
- 26 novembre - Rastrellamento fascista a Pieve Modolena. Fermo di 29 persone.
- 28 novembre - Inizio degli arresti di dirigenti del Comando Piazza di Reggio Emilia.
- 28 novembre - Inizio di un grande rastrellamento nazi-fascista nella Bassa reggiana e modenese.
- 1 dicembre - Nel corso del rastrellamento, vengono uccisi 6 giov. presso S. Prospero di Correggio.
- 2 dicembre - I partigiani attaccano e disarmano il presidio della G.N.R. a Villa Cadé.
- 16 dicembre - Asportazione e parziale distribuzione ai civili, di 2500-3000 forme di grana destinate ai tedeschi. L'operazione è attuata dai sappisti senza incidenti.
- 16 dicembre - I partigiani della pianura fanno precipitare nel Po 150 botti di vino destinate ai tedeschi.
- 17-21-22 dic. - Rappresaglie di Villa Sesso: 23 morti tra cui i 5 Manfredi.
- 19 dicembre - Quaranta partigiani della pianura partecipano al combattimento di Gonzaga.
- 21-23 dicembre - Rappresaglia di Vercallo: 12 ostaggi uccisi dai tedeschi.

- 3 gennaio - Presso Fellegara di Scandiano, la Brigata nera uccide quattro giovani renitenti.
- 7 gennaio - Inizio di un grande rastrellamento sull'Appennino reggiano e modenese. Durerà alcuni giorni. Si avranno vari combattimenti. Otto partigiani catturati e fucilati a Gatta.
- 8 gennaio - Condanna a morte di 4 dirigenti del Comando Piazza.
- 13 gennaio - Esecuzione capitale del solo Angelo Zanti.
- 21 gennaio - Rastrellamento a Cavriago. Arresto di 41 persone.
- 25 gennaio - Vasto rastrellamento nel Correggese. Morte di Vittorio Saltini e della sorella Vandina.
- 28 gennaio - Fucilazione di 10 ostaggi presso il Ponte sul Quaresimo.
- 29 gennaio - A Montecchio, incursione partigiana per impedire un raduno bestiame. Varie perdite nemiche, 11 alpini prigionieri.
- 29 gennaio - A Rio Saliceto, rastrellamento con arresto di 6 persone.
- 3 febbraio - I fascisti fucilano in Via Porta Brennone di Reggio Emilia 4 ostaggi partigiani.
- 9 febbraio - Fucilazione di 21 ostaggi presso Villa Cadé per reazione ad attacchi partigiani sulla Via Emilia.
- 14 febbraio - Fucilazione di 20 ostaggi presso Calerno.
- 14 febbraio - La Brigata Nera effettua un rastrellamento a Bagnolo, fucilando in piazza 10 antifascisti locali.
- 15 febbraio - Sabotaggio simultaneo in tutta la pianura reggiana. Circa 1000 pali telefonici abbati.
- 27 febbraio - A Fabbrico, combattimento tra fascisti e partigiani. Liberazione di 22 ostaggi e numerose perdite nemiche.
- 28 febbraio - Presso Cadelbosco Sotto, fucilazione di 10 ostaggi tra cui Paolo Davoli.
- 3 marzo - Fucilazione di 8 ostaggi a S. Michele di Bagnolo.
- 8 marzo - Manifestazioni varie in occasione della giornata internazionale della donna.
- 19 marzo - Attacco partigiano simultaneo ai presidi fascisti di Codemondo, Cavriago, Montecchio e Bibbiano.
- 20 marzo - Fucilazione di 5 ostaggi presso Villa Bagno.
- 23 marzo - Liberazione di S. Martino in Rio.
- 23 marzo - Primo lancio di aviorifornimenti in località Valle di Novellara.
- 24 marzo - A Campagnola, manifestazione popolare appoggiata dai partigiani e distribuzione di 1400 quintali di grano dell'ammasso.
- 27 marzo - Attacco partigiano al Comando tedesco presso Botteghe di Albinea.
- 1 aprile - Esce in montagna «La Penna» giornaleto ciclostilato della Brigata Fiamme Verdi.
- 1 aprile - Contrattacco partigiano a Ca' Marastoni. Sono ricacciati i tedeschi che avevano invaso parte del territorio di Toano.
- 10-14 aprile - Combattimento per la difesa della Centrale di Ligonchio.
- 10 aprile - Dopo vari combattimenti, partigiani reggiani e parmensi cacciano i tedeschi da Ciano d'Enza.
- 12 aprile - Rastrellamento fascista a Luzzara. 70 uomini arrestati dalla Brigata nera.
- 13 aprile - Manifestazioni di donne in gran parte dei Comuni della pianura e in Reggio Emilia, per la pace e contro la fame.
- 13 aprile - Forte combattimento nei pressi di Bibbiano. Muore il gappista Lorenzo Gennari.
- 14 aprile - A Reggiolo vengono fucilati dalla Brigata nera 7 giovani luzzaresi.
- 15 aprile - A Righetta, nottetempo, vengono catturati e fucilati 7 partigiani e 1 civile.
- 15 aprile - A Fosondo, forte combattimento tra partigiani della pianura e truppe fasciste in rastrellamento.
- 17 aprile - Partigiani attaccano e disarmano il presidio fascista a Brescello.

- 19 aprile - Partigiani scesi dalle colline attaccano il presidio tedesco a Scandiano infliggendo perdite al nemico e recuperando materiale bellico.
- 21 aprile - Viene posto in fuga il presidio fascista a S. Ilario.
- 21 aprile - Disarmato il presidio fascista a S. Vittoria.
- 21 aprile - Le Brigate garibaldine 144^a e 145^a effettuano il blocco della S.S. n. 63 nel tratto montano.
- 22 aprile - Truppe tedesche in ritirata cominciano ad attraversare in qualche punto la provincia. Scontri con i partigiani in varie località. Viene attaccato ed espugnato il presidio fascista a Montecchio.
- 23 aprile - Occupazione della S.S. n. 63 nel tratto montano. Messi in fuga i tedeschi da Cerreto Alpi a Castelnovo Monti. Forte combattimento a Felina.
- 23 aprile - Novellara libera, scaramuccia a Stiolo, combattimenti a Prato, a Campegine e al Traghettino. 9 civili uccisi a Canolo da tedeschi in fuga. Liberazione di Scandiano. Si combatte ad Arceto e a S. Rigo di Rivalta.
- 24 aprile - La S.S. n. 63 libera sino a Vezzano, ove si combatte. Alleati a S. Donnino e Casalgrande. Scontro tra Bibbiano, Cavriago e Montecchio. Bagnolo liberato. Scontro a Mancasale. 5 partigiani fucilati a Castelnuovo Sotto. Liberi vari centri della Bassa, ammassamento tedesco sulla riva destra del Po. Reggio è liberata nel pomeriggio. Il C.L.N. Provinciale e il Comando Unico Zona si riuniscono in Prefettura.
- 25 aprile - Esce il quotidiano « Reggio Democratica » in luogo de « Il Solco Fascista ». Nomina del Prefetto da parte del C.L.N. Caccia ai franchi tiratori. Rastrellamento in provincia ove vengono catturati migliaia di nemici. Insediamento di vari Sindaci.
- 1 maggio - Celebrazione della festa del lavoro.
- 3 maggio - Cerimonia della smobilitazione di gran parte dei Volontari della Libertà.

INDICE

Il primo dopoguerra	pag. 9
Sotto la dittatura fascista	» 19
Guerra e caduta del fascismo	» 43
Occupazione tedesca e guerra di liberazione	» 51
La fase insurrezionale	» 135
Liberazione, smobilitazione, ricostruzione	» 145
Riconoscimenti e onoranze	» 159
Cronologia	» 165

